

OGGI I FUNERALI DEL PREMIER ISRAELIANO ASSASSINATO

Il mondo in ansia

Omaggio a Rabin e preoccupazione per il processo di pace mediorientale

Ora tocca a Peres continuare

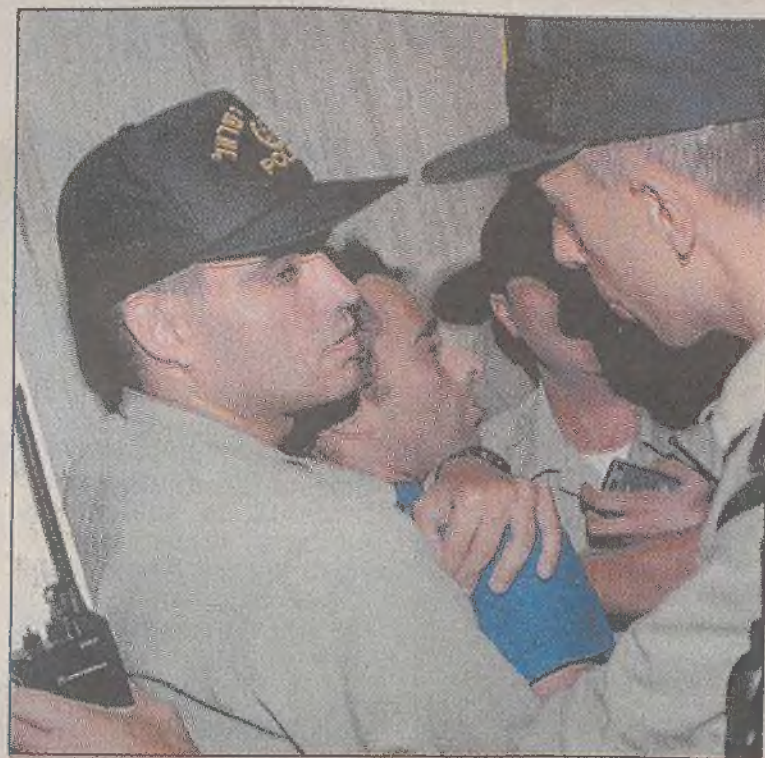
LE REAZIONI

Clinton:
«Un martire»
Il dolore
del Pontefice

ROMA — Nelle reazioni del mondo all'assassinio di Rabin c'è sincera costernazione ma anche preoccupazione per il futuro di una trattativa di pace tanto delicata. Bill Clinton si è abbandonato alla commovente: Rabin il «guerriero», ha detto, è diventato «un martire della pace». Ha ricordato le parole pronunciate dal leader israeliano alla firma dell'intesa con l'Olp: «Nella terra del latte e del miele non scorrono più sangue e lacrime». «Tocca a noi ora fare che questo non accada», ha detto Clinton.

Anche Papa Wojtyła ha espresso «dolore e preoccupazione», e ha parlato di Rabin come di un «servitore del suo Paese, abile statista» ma, soprattutto, «uno dei principali protagonisti del processo di pace per il Medio Oriente». E infine si è rivolto al popolo d'Israele e si è augurato che coloro che «con il primo ministro Rabin hanno cercato la pace abbiano lo stesso suo coraggio e continuino nel cammino intrapreso». Prima di ritirarsi ha esclamato, quasi come auspicio: «Pace, shalom!».

A pagina 2-3



L'attentatore stretto fra gli agenti israeliani.

GERUSALEMME — Saranno presenti quasi tutti i principali leader politici mondiali ai funerali di Yitzhak Rabin, il premier israeliano assassinato sabato sera. Le esequie sono fissate per oggi alle 13, ora italiana. Massiccia la presenza occidentale, con in prima fila la delegazione statunitense guidata da Bill Clinton. Ci saranno anche il presidente del Consiglio Dini e il ministro Susanna Agnelli, mentre Scalfaro ha compiuto ieri una visita-lampo a Gerusalemme. Un imponente apparato di sicurezza è stato predisposto per prevenire nuovi attentati. Grande significato politico soprattutto dalle partecipazioni di esponenti del mondo arabo. Primo fra tutti il Presidente egiziano Hosni Mubarak. Altra presenza importante quella di re Hussein di Giordania. Non ci sarà invece Yasser Arafat. La sua presenza avrebbe creato gravi problemi di sicurezza.

Naturalmente il mondo arabo è diviso. Mentre il fronte dei Paesi moderati esprime dolore, i nemici giurati di Israele gridano ciononostante la loro soddisfazione. E se tra i palestinesi più vicini ad Arafat c'è notevole preoccupazione, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha fatto sapere di non dispiacersi affatto per l'uccisione di Rabin, definito «un terrorista che guidava una banda di assassini». E lo sceicco Abdullah Shami, esponente della Jihad, ha dichiarato: «Nel Corano è scritto che non bisogna gioire quando muore un nemico. Eppure io sono felice perché Rabin ha avuto dal cielo il giusto compenso».

Intanto a Tel Aviv si prepara la successione. Tutti i partiti sono orientati verso un incarico a Peres, ma l'ultima parola spetta al Capo dello Stato. Il ministro degli Esteri potrà contare su una esigua maggioranza parlamentare. Per l'attentato, ovviamente i servizi di sicurezza al centro di polemiche e accuse.

A pagina 2-3

ESCALATION ESTREMISTA

Una violenza annunciata

Commento di

Elena Comelli

«È la cosa peggiore che sia mai accaduta in questo Paese». Avital Shahr, esponente di spicco della destra israeliana, ha colto nel segno. Per la prima volta lo Stato d'Israele è costretto a confrontarsi con un evento agghiacciante: la mano di un ebreo si è alzata per colpire a morte il capo del governo, un governo eletto democraticamente e impegnato in un processo diplomatico d'importanza fondamentale per la vita dello Stato.

Ma come tutti gli attentati a un leader carismatico, l'assassinio di Rabin rispetta le regole di un rito antico. Da Abdullah di Giordania a Kennedy, da Sadat a Indira Gandhi, è sempre l'opposizione interna, mai il nemico, a mandare a segno il gesto estremo. E nonostante il cordoglio del signor Shahr, l'azione omicida non arriva mai per caso. Prima ci vuole una lunga preparazione, fatta di ripetuti attac-

chi verbali contro il politico preso di mira, che a poco a poco lo svuotino delle sue caratteristiche umane per fargli assumere, agli occhi dei più labili, i contorni di un simbolo, il simbolo del Male. Allora dagli attacchi verbali si passa ai fatti, in un'escalation di violenza che presto diventa difficile da arrestare. La destra israeliana (ma non solo israeliana) scivolava da tempo sempre più in basso lungo questa china.

Pochi giorni fa la macchina di Rabin era stata attaccata da un gruppo di scalmanati che avevano insultato l'autista, bucato le gomme e demolito le portiere. Contemporaneamente da più parti si ventilava sempre più spesso, anche in dichiarazioni alla stampa, l'opportunità di «toglierlo di mezzo». La maledizione cabalistica pronunciata davanti alla casa del premier da alcuni rabbini estremisti è stato uno degli esempi più deliranti di questa escalation.

(segue a pagina 2)



L'omaggio di due soldatesse alla bara del premier Rabin, avvolta nella bandiera israeliana.

NECESSARIO PER RASSERENARE LO SCONTRO POLITICO

Casini, chiudere Tangentopoli Sgarbi: procura «fuorilegge»



ROMA — Dopo gli avvisi di garanzia a Sgarbi e alla Maiolo e la presa di posizione del Capo dello Stato, il problema della giustizia è tornato al centro dell'attenzione. E ha spinto Pier Ferdinando Casini (Ccd) a rilanciare la proposta di una legge per chiudere Tangentopoli: altrimenti la campagna elettorale si farà «rilanciando» a vicenda il coinvolgimento nelle indagini e brandendo come chiave le varie inchieste giudiziarie. Per Casini ha ragione Scalfaro, non si può «andare avanti così». Tre le ipotesi di Casini, distinguere tra finanziamento illecito della politica e i gravi fatti di corruzione e concussione, favorire il ritiro dalla vita pubblica dei corrotti e risarcire la Pubblica amministrazione. E Rocco Buttiglione (Cdu) parla di «vento di follia politica» nello scontro fra gruppi che usano «in maniera spregiudicata» parte della magistratura e della stampa, mentre Gerardo Bianco (Ppi) giudica positivo l'intervento di Scalfaro, se mirato a rasserenare l'ambiente.

PER L'OMICIDIO PECORELLI

Ma Andreotti si ribella e trova «allucinante» il suo rinvio a giudizio



PERUGIA — Un'udienza storica, quella di Perugia: per la prima volta in Italia un ex presidente del Consiglio (Giulio Andreotti) e un ex ministro (Claudio Vitalone) vengono rinviati a giudizio con l'accusa di essere i mandanti di un omicidio, quello del giornalista Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia «O.P.», ucciso il 20 marzo 1979. Un delitto, secondo l'accusa, organizzato con la collaborazione di boss mafiosi come Pippo Calò e Gaetano Badalamenti, e di cui sarebbero stati materialmente responsabili Michelangelo La Barbera (uomo d'onore di una famiglia palermitana un tempo legata a Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo) e un killer neofascista legato alla banda della Magliana, Massimo Carminati.

Andreotti non vuole definirsi un «perseguitato», ma ritiene che la decisione rinviare a giudizio sia «allucinante», e di sicuro «una profonda ingiustizia». Il senatore a vita si augura però che possa presto, «in tempi non biblici», tornare il sereno. «Il fatto di essere un mafioso mi aveva già contrariato. Ora mi accusano di essere il mandante di un omicidio e anche un massone. Mi pare che si esageri, manca solo che mi accusino di essere musulmano», commenta.

A pagina 4

SECONDA SCONFITTA CONSECUTIVA DEI BIANCONERI SUL CAMPO DELL'UDINESE

Bierhoff stende la Juventus

La Triestina vince in extremis (2-1) contro l'Imola - Ritorna al successo la Illycaffè



Alabardati esultanti dopo il secondo gol di Zocchi, quello vincente, al 93'.

ROMA — La Juventus, dopo l'exploit in Champions League, subisce la seconda sconfitta consecutiva in campionato (dopo quella con la Lazio): dopo avere a lungo attaccato, viene «giustiziata» da solito Bierhoff al «Friuli», e l'Udinese così conquista (dopo 34 anni) una nuova vittoria sui bianconeri torinesi (1-0).

Così la Juve torna in basso, e continuano a sventare il Parma e il Milan: il primo vincendo a Cremona (0-2), il secondo in casa contro il Cagliari (3-2). E alle loro spalle balza la Fiorentina, che fa fuori la Lazio con un secco 2-0 (anche la squadra di Zeman, dopo il successo sulla Juve, mostra la corda: due

Nel Totogol

un unico «8»,

che vince

oltre 3 miliardi

sconfitte, con il Leone e con i viola).

La Roma si riaffaccia timidamente in una zona più alta della classifica grazie alla vittoria sul Padova (2-0), l'Atalanta espugna il campo del Bari (1-3), pareggio a reti bianche (con espulsione «nervosa» di Mancini)

tra Sampdoria e Inter, così come fra Torino e Napoli, e fra Vicenza e Piacenza finisce 1-1.

Totocalcio senza cifre enormi (87 milioni ai «13»), mentre nel Totogol l'unico «8» vince tre miliardi e 243 milioni.

In C2, la Triestina agguanta la vittoria (2-1) al 93' con Zocchi, autore anche della prima rete, contro l'Imola, e riesce così a mantenersi in testa alla classifica (la Ternana sempre a una lunghezza).

E finalmente la Illycaffè Trieste torna a far punti battendo di misura, in casa, l'Oltalia Forlì (80-78). Chissà che non cominci una nuova fase più «rosea».

In Sport

A pagina 4

A PAGINA 5

«Parsifal», ancora ricerche

Individuate le altre imbarcazioni italiane

I francesi: «Abbiamo fatto il possibile»

Presi gli «incappucciati»

Lodi: in arresto i cinque giovani stupratori

Disoccupati, violentavano solo «per noia»

Scontri con extracomunitari

Torino: pietre e bottiglie, quattro agenti feriti

Guerriglia tra immigrati e forze di polizia

FREDDO RIGIDO E MARI IN TEMPESTA

Neve e vento, ecco l'inverno

ROMA — Sud in bianco, Nord sottozero, vento forte di tramontana, mari in tempesta. Così l'Italia ha inaugurato l'inverno edizione '95-96. E' allarme neve in Calabria, Sicilia, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia; sullo Stelvio freddo record con -24 gradi; catene per viaggiare sui valichi alpini; neve a Riccione e Rimini.

Sul fronte marino barche in difficoltà in Puglia e in Sicilia. Il vento, poi, ha causato 15 incendi in Liguria. Questo il bilancio della perturbazione proveniente dai Balcani per cui è previsto un peggioramento nei prossimi due giorni.

A pagina 5



Ford

-3 giorni

all'era della festa

Prenota in anteprima la tua prova su strada da:

La Concessionaria

Via Caboto, 24 - Tel. 3988111

Punto

Via Giacinti, 2 - Tel. 411950

A pagina 5

La Cooperativa

RADIOTAXI

Trieste via Navali 8 TEL. 307730, è lieta di presentare alla clientela ed alla cittadinanza tutta, la nuova sigla che è apparsa da pochi giorni sui taxi dei propri soci.

307730

RADIOTAXI 279 TRIESTE

Si rammenta che il servizio è

24 ore su 24
e che la chiamata radio è assolutamente gratuita. Si accettano prenotazioni.



Ma qual è il vero motivo di tanto accanimento? Non certo il processo di pace, che del resto è stato avviato proprio da un governo di destra e in cui Rabin si è semplicemente inserito. Il motivo è ben più vasto. Yitzhak Rabin, per la prima volta nella storia dello Stato d'Israele, contestando i riferimenti biblici degli avversari del processo di pace e respingendo le critiche di una parte della diaspora, ha toccato i fondamenti di una certa concezione del sionismo.

Si dice che nella copia Peres-Rabin il primo svolgesse il ruolo dell'ideologo e il secondo dello stratega. Per niente vero. Dietro al prag-

matismo della sua strategia, Rabin aveva una visione almeno altrettanto complessa di quella del pacifista Peres. E la collera impotente della destra nazionalista e religiosa non si rivolgeva tanto contro la tattica sapiente da lui usata per portare avanti il processo di pace, quanto contro gli argomenti ideologici che la sottendevano.

Qualche tempo fa, nel corso di una visita negli Stati Uniti in occasione del 50.° anniversario della nascita dell'Onu, Rabin fece un discorso molto significativo da-

vanti a un'assemblea di dirigenti di organizzazioni ebraiche a New York: «La Bibbia - disse - non è un ufficio del catasto né una carta geografica... La Bibbia ci insegna dei valori... Se dovessimo attenerci al tracciato delle frontiere bibliche, dovremmo evacuare Ashkelon e Ashdod (due importanti città israeliane sul Mediterraneo, ndr.), che all'epoca biblica appartenevano ai Filistei». E andò oltre. Prendendosi con i leader ebrei americani che nei corridoi del Congresso cercano di spingere deputati e se-

UNA VIOLENZA ANNUNCIATA

Dalla prima pagina

natori contro il processo di pace in Medio Oriente, Rabin tuonò: «Non vi immischiate negli affari nostri! Solo coloro che vivono in Israele e i cui figli vestono la divisa di Tzahal hanno il diritto d'intervenire nella politica del nostro paese!».

Niente di più scandaloso. Escludere gli ebrei della diaspora dai processi politici interni allo Stato d'Israele significa trasgredire una delle tesi fondamentali del sionismo, in base alla quale Israele appartiene al popolo ebraico nel suo complesso e non soltanto a chi ci vive dentro. Il

dibattito aperto da Rabin dunque va a toccare un problema essenziale: a chi appartiene Israele? Ai suoi abitanti, cioè ai suoi cittadini, fra cui anche quasi un 20% di arabi e altri non ebrei, oppure appartiene solo agli ebrei, quelli d'Israele e del mondo intero? Secondo l'ideologia sionista classica, ogni ebreo al di fuori d'Israele è un immigrante potenziale che vive provvisoriamente in esilio. Ma a Rabin, evidentemente, quest'idea non piaceva.

In effetti per la prima volta nella vita d'Israele

Rabin aveva formato un governo anche grazie all'appoggio dei deputati arabi e di un comunista decisamente antisionista. E il suo governo continua a sopravvivere perché la sua politica di pace e di concessioni territoriali in realtà volta le spalle al mito fondatore sionista del «diritto inalienabile del popolo ebraico a tutte le terre bibliche». Per la prima volta, l'alleanza di fatto tra partiti sionisti e non sionisti attorno alla stessa piattaforma ha cominciato a integrare gli arabi israeliani nella politica del go-

verno e ha inaugurato, in un certo senso, l'era post-sionista dello Stato d'Israele, in aperto conflitto con una parte dell'ebraismo mondiale.

Ma questo contrasto, che ha portato alla tragica fine di un grande leader, non deve far dimenticare un dato di fatto importante: nonostante l'aggressività della destra, che non si tira più indietro nemmeno davanti al parricidio, in Israele esiste una netta maggioranza favorevole al processo di pace. Nonostante l'insicurezza creata dal terrorismo islamico e acuita da questo orrendo assassinio, gli israeliani vogliono la pace, e alla lunga l'avranno.

Elena Comelli

IL PAESE ATTONITO E SCONVOLTO CERCA DI RITROVARE UN'UNITÀ CHE DA TROPPI ANNI SEMBRAVA AVER SMARRITO

Israele si ferma, lacerato da rabbia e angoscia

La bara di Rabin trasportata a Gerusalemme davanti alla Knesset: un fiume di popolo (tra i quali molti arabi) gli dà l'addio - Oggi i funerali

L'«ALTER EGO» POLITICO DI RABIN

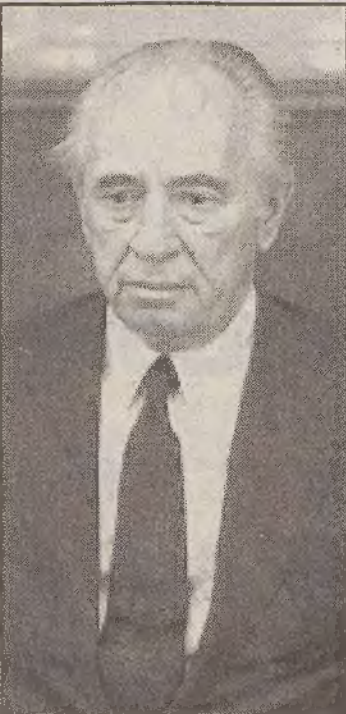
E Shimon Peres adesso è solo

GERUSALEMME — Shimon Peres resta solo. Con la morte di Yitzhak Rabin ha perso il suo rivale di sempre all'interno del partito laburista, ma anche il suo più coraggioso compagno di strada nella sfida della pace. Insieme, il premier e il ministro degli Esteri che hanno stretto la mano ai palestinesi, avevano condiviso con l'ex nemico Yasser Arafat il Nobel per la pace 1994. Ora le loro strade si sono divise.

Discepolo di Ben Gurion, il «padre» d'Israele, in pace e in guerra Peres si è imposto come uno dei grandi protagonisti del suo paese. Nato nel 1923 a Vishnieva, in Polonia, emigrò in quella che era la Palestina del Mandato britannico e qui, nel '40, fu uno dei fondatori di un kibbutz in Galilea, dove lavorò la terra.

Con la nascita d'Israele, nel '48, Peres, già collaboratore di Ben Gurion, entra con compiti di responsabilità nel ministero della Difesa. Nei primi anni Cinquanta va negli Usa, capo di una delegazione del ministero della Difesa. Durante la permanenza negli Usa studia all'Università di Harvard.

Diventato nel 1953 direttore generale del ministero della Difesa, nel '59 è eletto per la prima



Peres, atroce eredità.

volta deputato alla Knesset nelle file del socialista Mapai, allora partito di maggioranza. Nel 1969 è ministro per l'immigrazione, l'anno dopo per i trasporti. Nel '74 si candida alla segreteria del partito laburista, ma è sconfitto da Rabin che diviene premier. A Peres va il portafoglio della Difesa. Nel '77, dopo la sconfitta laburista alle elezioni vinte per la prima volta dalla destra, viene eletto presidente del partito. Nell'80, dopo una grande battaglia con il rivale Rabin, di-

venta segretario generale dei laburisti.

Nell'84 Peres realizza il suo sogno e diviene fino all'86 premier in un governo di unità nazionale. Poi deve cedere la mano a Yitzhak Shamir (Likud, destra), e regge per due anni il ministero degli Esteri e per altri due le Finanze.

Nelle «primarie» svoltesi tra i laburisti per le elezioni politiche del giugno '92, perde il duello con Rabin. E dopo che il voto popolare premia i laburisti (44 deputati, contro i 32 del Likud), lo stesso Rabin diviene premier e Peres torna a essere ministro degli Esteri. E' in questa carica che egli tessera la sua tela per organizzare con audaci rischi calcolati la Conferenza di pace per il Medio Oriente avviata a Madrid nell'ottobre del 1991.

Insieme con Rabin riesce a imprimere l'accelerazione agli accordi con la Giordania, fino alla firma, il 26 ottobre 1994, del trattato di pace tra Israele e il regno hashemita. Ma egli rivendica a sé soprattutto il merito dell'avvio dei contatti segreti, a Oslo, tra emissari israeliani e palestinesi. Trattative sfociate il 13 settembre 1993, a Washington, nella firma degli storici accordi Israele-Olp.

GERUSALEMME — In pensierosa e mesta introspezione. E' così che ieri è apparso il comportamento della stragrande maggioranza degli israeliani, poche ore dopo l'assassinio del premier Yitzhak Rabin. In questo clima di raccoglimento, che ha visto ricorsi tra gli israeliani un'unità che sembrava dimenticata, anche le stesse attività di ogni giorno sono parse svolgersi a un ritmo più lento.

L'uccisione del premier ha interamente monopolizzato tutti i canali delle radio e delle televisioni locali, mentre tra un notiziario e un servizio venivano trasmesse meste canzoni e musica classica. Da tutti gli edifici pubblici le bandiere nazionali erano afflosciate a mezz'asta. Nelle scuole ha preceduto l'inizio delle elezioni un minuto di silenzio. Il lutto ufficiale si concluderà solo oggi, al termine del funerale di stato dello statista.

La salma di Rabin ha lasciato l'ospedale Ichilov di Tel Aviv nella tarda mattina di ieri. La bara, avvolta nella bandiera a strisce bianche e azzurre, con al centro la stella di David, è partita su un furgone militare a luci accese per Gerusalemme. La accompagnavano dentro l'automezzo sei generali, mentre il rabbino capo militare recitava le preghiere. Al passaggio del corteo di automobili, lungo i 60 chilometri di autostrada, il traffico si arrestava ai lati della strada mentre centinaia di persone, in piedi, in silenzio, lo seguivano a lungo con lo sguardo.

A Gerusalemme, nella spianata della Knesset (il Parlamento), era stato intanto approntato un



Shimon Peres conforta Leah Rabin, vedova del premier assassinato.

catafalco, ricoperto di tessuto nero, sul quale è poi stata deposta la bara. Verso le 2 del pomeriggio è arrivata Leah, la moglie di Rabin, accompagnata dai figli e dai nipoti. La vedova, che indossava un tailleur nero, ha atteso in lacrime, seduta davanti al catafalco, l'arrivo dei dignitari e dei collaboratori del marito giunti per farle le condoglianze. Sono sfila-

to il presidente Weizman, ministri, ambasciatori, alti funzionari. Il presidente Oscar Luigi Scalfaro è stato il primo capo di stato straniero

ad arrivare in Israele per porgere le condoglianze.

Dopo circa un'ora, la vedova e i figli hanno lasciato la Knesset, che è stata aperta a un fiume ininterrotto di popolo deciso a dare l'ultimo saluto a Rabin. A fianco degli israeliani - tantissimi i giovani - numerosi erano pure gli arabi d'Israele.

A Gerusalemme sono affluiti diecimila poliziotti e soldati che dovranno assicurare la protezione dei capi di stato e di governo, dei ministri e degli altri dignitari che giungeranno dall'

estero. Ci saranno il presidente Bill Clinton, l'egiziano Hosni Mubarak, re Hussein di Giordania, delegazioni di altri paesi arabi e di numerosi altri stati. L'Italia sarà rappresentata dal presidente del Consiglio Lamberto Dini e dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Tra spiegamento di agenti e di mezzi e la chiusura di strade Gerusalemme ha così cominciato ad assumere l'aspetto di una città in stato di assedio.

Il ministro degli Esteri Shimon Peres, che ha ora assunto temporaneamente le funzioni di pre-

mier, nel rievocare la figura di Rabin davanti al gruppo parlamentare laburista, ha avuto parole toccanti. La sua morte, ha detto, «è per me causa di dolore immenso e di preoccupazione senza limiti». Peres, nell'alludere di sfuggita ai suoi complessi rapporti con Rabin, ha detto che il premier ucciso «è prima stato un rivale acerrimo e poi un amico ineguagliabile».

Il ministro della polizia Moshe Shahal ha detto che Yigal Amir, l'attentatore, avrebbe sparato anche a Peres, se fosse stato assieme a Rabin. Poiché così non è stato per uno scarto di pochi minuti ha allora preferito colpire il premier, «un obiettivo più importante».

Amir ha anche confessato di aver a lungo progettato l'omicidio di Rabin e di essersi andato vicino in due occasioni. La prima volta, il 22 gennaio, un attentato della Jihad fece però modificare gli spostamenti di Rabin; la seconda, due mesi fa, Amir non riuscì a colpire per il servizio di sicurezza disposto. Con la morte del premier, il governo è ora divenuto di transizione. Al termine del lutto, il presidente Weizman dovrà aprire le consultazioni per trovare un candidato in grado di formare un nuovo governo. Il leader del Likud, il maggior partito dell'opposizione, Benjamin Netanyahu ha detto: «In una democrazia i governi si cambiano con le elezioni e non con l'assassinio». Per questo motivo e per non premiare la violenza «ha continuato» il Likud a raccomandare al presidente di designare come prossimo premier il candidato dei laburisti, pur dissentendo dalla loro linea politica.

OMAGGIO

Alle esequie decine di potenti della Terra

GERUSALEMME — Decine di potenti della Terra saranno presenti oggi a Gerusalemme ai funerali del premier israeliano ucciso. Mancherà Yasser Arafat, verosimilmente per ragioni di sicurezza. Ma sono attesi il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali e il presidente della Commissione europea Jacques Santer. Dagli Usa arriverà il presidente Bill Clinton accompagnato da un'imponente delegazione.

Presenze di prestigio dal mondo arabo: ci saranno re Hussein di Giordania e il leader egiziano Hosni Mubarak. Altro paese islamico rappresentato al più alto livello sarà la Turchia, con il premier Tansu Ciller.

Tra i leader europei non mancheranno Helmut Kohl (col presidente Roman Herzog), Jacques Chirac, John Major (col principe Carlo), Felipe González, Mario Soares, l'olandese Wim Kok con la regina Beatrix, lo svedese Ingvar Carlsson, il belga Jean-Luc Dehaene e lo svizzero Kaspar Wiliiger. Dalla Russia arriverà il primo ministro Victor Cernomyrdin.

L'ASSASSINIO DEL PREMIER LASCIA IN OCCIDENTE UNA LUNGA SCIA DI DOLORE

Clinton piange: «Shalom, haver»

Arafat sotto choc - La condanna dei Paesi arabi moderati, la gioia espressa dagli oltranzisti

NEW YORK — L'assassinio del premier israeliano per mano di un ebreo estremista ha scosso i «grandi» e la gente comune di tutto il mondo. Con qualche eccezione, ovviamente nel mondo arabo più estremista, che si considera tuttora in guerra con Israele.

Il presidente americano Bill Clinton, con le lacrime agli occhi, ha detto ai giornalisti che la pace deve essere la «duro eredità di Rabin», al quale ha rivolto uno «shalom, haver» (arrivederci, amico mio) commosso e addolorato. E' «scioccato» Boris Eltsin, che lo manda a dire dal suo letto d'ospedale. Ma soprattutto è «sotto choc» il leader palestinese Yasser Arafat, che parla di «crimine orrendo» e che afferma che comunque continuerà a trattare l'intesa, costruita con Rabin e con Shimon Peres.

Il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro si è detto certo «che la testimonianza di Rabin... sarà un esempio per tutti gli uomini di buona volontà

che hanno a cuore la verità e la pace».

Sentimenti e convinzioni simili sono espressi tra gli altri dal presidente della Commissione europea Jacques Santer, dal premier britannico John Major, da Elisabetta d'Inghilterra. Per il presidente francese Jacques Chirac, Rabin era «un grande statista»,

il cui assassinio «non dovrebbe fermare il processo di pace». Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ricorda il «grande coraggio del premier israeliano assassinato».

A un Occidente unanime fa riscontro un mondo arabo più articolato nelle posizioni, sia tra i governi, sia tra governi e parti della popolazione dello stesso paese.

L'uccisione di Rabin è condannata da Giordania, Egitto, Marocco (re Hussein di Giordania e re Hassan del Marocco piangono un «vero amico»), i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) sono «rammaricati», Siria e Iraq non commentano la notizia della morte di Rabin, il governo libanese non si

sbilancia. La Lega araba condanna l'omicidio. Il governo libico saluta esplicitamente l'assassinio del terrorista Rabin mentre dalle strade di Tripoli la gente spara in aria per la gioia. Il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani parla di «vendetta di Dio» contro «uno degli iniziatori del terrorismo in Medio Oriente». Analoga-

mente, esultano gli hezbollah in Libano come gli integralisti di Hamas nei Territori, che per Rabin non provano «neppure rispetto».

Si felicitano per la morte del premier israeliano anche la Jihad islamica, un cui portavoce ha detto che la morte è stata per Rabin il «giusto compenso» per un'altra morte, quella avvenuta a Malta del leader islamico Fathi Shkaki. Altre organizzazioni di oppositori palestinesi «non si dispiacciono» per la morte di Rabin. Anzi, il leader radicale Hamed Jibril si lamenta che a compiere l'assassinio «non sia stato un palestinese».

Ma dispiacere e condanna sono comunque dominanti, in tutte le latitudini. Li esprime tra gli altri il presidente sudaficano Nelson Mandela, il segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, i governi europei. In Asia, costernazione e sdegno sono manifestati da Cina, Giappone, Corea del sud, India. E anche Brasile, Australia, Nuova Zelanda si sono uniti al coro di condanna e dolore per l'assassinio del premier israeliano Rabin.

IL PRESIDENTE ITALIANO TRE ORE IN ISRAELE

L'omaggio-lampo di Scalfaro

GERUSALEMME — Visita di tre ore del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Gerusalemme, dove è stato tra i più intimi capi di stato stranieri ad esprimere personalmente alle autorità israeliane il cordoglio per l'assassinio di Rabin. Una visita «da amico ad amico», come lui stesso ha spiegato al suo arrivo all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv. Raggiunta in elicottero Gerusalemme da Tel Aviv, Scalfaro ha reso omaggio per alcuni minuti al feretro di Rabin, esposto sulla spianata antistante la Knesset. Successivamente si è intrattenuto a colloquio per una quarantina di minuti con il presidente israeliano Ezer Weizman, nella sua residenza ufficiale, e ha porto le condoglianze alla vedova di Rabin, Lea, e ai figli. Scalfaro ha pure brevemente incontrato Shimon Peres.

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, ha inviato al rabbino capo Elio Toaff il seguente messaggio: «Profondamente colpiti dal vile

assassinio da parte di terroristi di destra del primo ministro Yitzhak Rabin, desidero esprimere la nostra più sentita partecipazione al vostro dolore. In questo momento ci sentiamo intensamente vicini alla comunità ebraica di Roma e d'Italia nello sforzo di proseguire comunque il processo di pace e di convivenza civile tra diversi popoli, culture e religioni, in Medio Oriente come in ogni parte del mondo».

«Scampare con Rabin non solo un grande statista, ma anche uno dei grandi leader laburisti del nostro tempo», ha affermato il segretario dei laburisti italiani, Valdo Spini. A nome dell'Associazione parlamentare Italia-Israele, Spini ha aggiunto: «Ho conosciuto per la prima volta Rabin, e con lui Peres, nel 1980 e da allora ho avuto l'onore di incontrarlo varie volte, anche come ministro dell'Ambiente. Mi colpì il suo carattere coraggioso e determinato. Ricordo il suo appello a Gerusalemme per una più decisa apertura dell'Europa per sostenere il processo di pace».

CINICO ENTUSIASMO IN IRAN

«La vendetta di Dio», tuona Rafsanjani

TEHERAN — Se gran parte del mondo è stata scioccata dall'uccisione del premier israeliano, il fronte degli irriducibili oppositori al processo di pace mediorientale esulta.

L'Iran, il Paese che più di ogni altro osteggia il piano per la pacificazione della regione sponsorizzato dagli Usa, ha accolto con evidente soddisfazione la notizia. Quanto è avvenuto a Tel Aviv, ha detto il presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, è «una vendetta di Dio» che ha colpito «uno degli iniziatori del terrorismo in Medio Oriente e un massacratore di palestinesi». Sullo stesso tono le reazioni degli hezbollah filo-iraniani in Libano e dei gruppi palestinesi oltranzisti con base a Damasco o a Gaza, per i quali Radio Teheran ha fatto da megafono.

Come il governo iraniano, tutte queste organizzazioni hanno accusato il premier israeliano di essere stato il mandante dell'uccisione, la settimana scorsa a Malta, del leader della Jihad islamica, Fathi Shkaki. «Rabin - ha detto da Gaza un rappresentante dell'organizzazione di resistenza palestinese - ha avuto dal Cielo il giusto compenso per l'ordine dato».

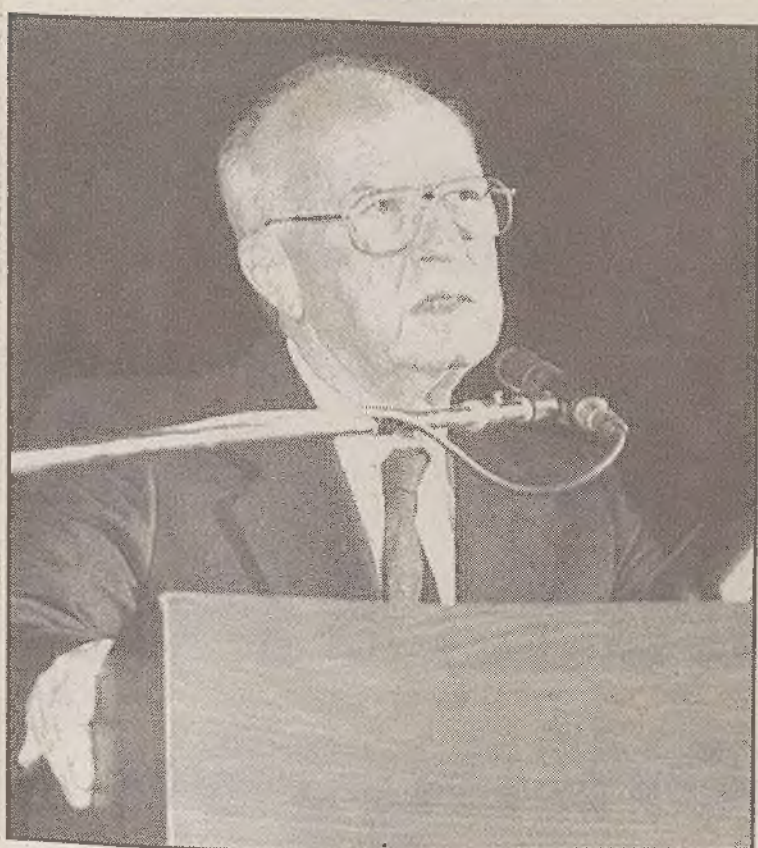
La gioia degli «irriducibili» per la morte di Rabin non si è espressa solo a parole. A Beirut una manifestazione di hezbollah per ricordare Shkaki si è tramutata in una dimostrazione

di giubilo per l'assassinio di Rabin. Esplosioni di gioia si sono avute anche in diversi quartieri di Gaza, come pure in Libia, dove l'agenzia ufficiale ha definito Rabin «terrorista».

Da Baghdad e da Damasco non sono venute reazioni ufficiali, ma dalla capitale siriana hanno fatto sentire la loro voce gli esponenti dei gruppi palestinesi radicali. Nayef Hawatmeh, leader del Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdpl), ha detto che l'assassinio di Rabin è una prova del fatto che l'accordo di Oslo tra Israele e Olp «non porterà mai pace nella regione». Hamed Jibril, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando generale (Fp-Cg), si è rammaricato che ad uccidere Rabin non sia stato un palestinese.

Entusiastici le reazioni nel parlamento iraniano. Un deputato, pensando evidentemente al leader dell'Olp Yasser Arafat, ha auspicato che muoiano presto anche i «traditori» della causa palestinese. In alcune scuole, hanno riferito testimoni, sono stati distribuiti dolci agli alunni per festeggiare.

Nel 1981 una via di Teheran venne intitolata al capo del commando che aveva ucciso un altro statista straniero, il presidente egiziano Sadat. Questa volta però, con un estremista ebreo nel ruolo dell'assassinio, l'operazione appare più complicata.



CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyła, palesemente commosso, ha espresso il suo dolore per l'uccisione di Rabin ed ha auspicato che questo drammatico evento non turbi il processo di pace in atto in Medio Oriente. Dalla finestra dello studio privato, dove si è affacciato a mezzogiorno per la consueta recita dell'Angelus, presenti diverse migliaia di fedeli, ha detto: «Ieri sera, una notizia drammatica ha colpito il cuore di tanti uomini di buona volontà: la notizia sconcertante dell'assassinio del Primo Ministro di Israele Yitzhak Rabin. Egli, servitore del suo

IL COMMOSSO RICORDO DEL PAPA ALL' ANGELUS

«Che tutti abbiano il suo coraggio»

Paese, abile statista, era soprattutto uno dei principali protagonisti del processo di pace per il Medio Oriente».

Dopo aver invocato la misericordia di Dio per il defunto ed aver implorato consolazione per i familiari e i suoi concittadini, Giovanni Paolo II ha espresso la viva speranza che «questo fatto grave e doloroso non turbi in modo irreparabile la ricerca della pace, ma, al contrario, ne sia un ulteriore stimolo».

«La scelta del compianto primo ministro israeliano Rabin in favore della pace, come egli stesso ha ricordato poco prima di essere colpito a morte e il suo sacrificio - ha aggiunto Papa Wojtyła - portino gli auspiciati frutti di riconciliazione, per i quali il mondo intero nutre grande speranza! Allo stesso tempo, mi auguro che tutti i cittadini di Israele e tutti coloro che, con il primo ministro Rabin, hanno cer-

cato la pace abbiano lo stesso suo coraggio e continuino nel cammino intrapreso».

«Questo - ha concluso il Pontefice - chiedo anche a Dio, datore di ogni bene. Pace! Shalom!».

La profonda commozione del Papa è apparsa evidente dal tono con cui ha pronunciato le sue accorate parole.

Papa Wojtyła aveva una grande considerazione per Rabin, uomo di pace e di buon senso.

Con lui si era incontrato il 17 marzo dello scorso anno, quando Rabin venne in Vaticano, primo capo del governo israeliano a mettere piede nel palazzo apostolico dopo lo stabilimento delle relazioni diplomatiche. Il complesso e lungo iter per raggiungere quel riconoscimento che Israele ricercava da anni, si era concluso il 30 dicembre del 1993, con la firma dello storico Accordo che prevedeva,

tra l'altro, l'allacciamento di relazioni diplomatiche, avvenuto il 15 giugno dello scorso anno.

Rabin ha cercato con grande caparbia il dialogo con le altre Chiese, e con il Vaticano ha tenuto vivo un canale molto importante anche quando i rapporti con la Santa Sede non si erano ancora chiariti.

E per questo motivo il Papa ha sempre avuto una grande considerazione dello statista israeliano, considerandolo l'uomo del dialogo e del buon senso politico e diplomatico.

DURISSIME ACCUSE ALL'OPPOSIZIONE DI DESTRA PER LA FEROCO CAMPAGNA DI DENIGRAZIONE DEL PREMIER ASSASSINATO

«Il sangue di Rabin sulle mani del Likud»

Il leader Netanyahu si affretta a condannare il delitto - Per la prima volta un capo politico israeliano ucciso da un connazionale: tabù infranto

IL GIOVANE KILLER ISRAELIANO

Voleva uccidere anche il ministro degli Esteri

TEL AVIV — Yigal Amir, il giovane israeliano che ha ucciso il premier Yitzhak Rabin con tre colpi di pistola alla schiena, è persuaso di aver agito su ispirazione divina. Ma Amir intendeva uccidere anche il ministro degli Esteri Shimon Peres, ha detto ieri il ministro per la polizia Moshe Shahal. Non è riuscito ad attuare completamente il suo piano perché Rabin e Peres hanno abbandonato separatamente il palco da cui avevano parlato a migliaia di manifestanti pacifisti.



Yigal Amir, il giovane assassino di Rabin.

C'è poi un particolare che fa rabbrivire. Yigal Amir e la guardia del corpo che si è disperatamente gettata contro la sua pistola per difendere in extremis la vita del premier studiano nello stesso «campus», l'Università di Bar Ilan, presso Tel Aviv. L'agente segreto - la cui identità non è stata precisata - è rimasto ferito in modo non grave a una spalla.

Amir, militante del gruppo di estrema destra Eyal (acronimo di Organizzazione ebraica combattente), è figlio di un rabbino di origine yemenita ed è stato educato in un liceo rabbinico prima di arruolarsi nell'esercito, dove ha servito nella brigata «Golani».

Durante l'interrogatorio Amir ha rivelato di aver progettato da tempo l'eliminazione di Rabin. Il primo attentato doveva avvenire a Gerusalemme il 22 gennaio scorso, durante una cerimonia al Museo dell'Olocausto Yad Vashem. Quel giorno, tuttavia, la Jihad islamica compì un grave attentato a Beit Lid (presso Tel Aviv) e i programmi del premier furono sconvolti. Il secondo tentativo - circa due mesi fa, in occasione dell'inaugurazione di uno svincolo stradale a Herzliya, a nord di Tel Aviv - fu invece sventato dal servizio di sicurezza predispunto attorno a Rabin.

L'altro ieri, ai margini della centrale piazza

dei Re d'Israele, Amir ha agito con grande freddezza. Ha atteso per due ore con una pistola calibro 22 in tasca (mentre attorno a lui si trovavano decine di agenti di polizia), che il raduno pacifista si concludesse, ha fatto finta di parlare a un telefono pubblico per non destare sospetti mentre sostava vicino al posto prescelto per l'attentato e infine è piombato alle spalle di Rabin, a tre metri di distanza, colpendo di sorpresa le guardie del corpo.

C'è ancora un particolare curioso. L'assassinio aveva dichiarato in una intervista, in giugno, che il governo di Rabin «non sarebbe sopravvissuto» per completare il programma di autonomia palestinese. Lo rivelò il «Washington Post», Yigal Amir partecipava cinque mesi fa a una manifestazione di protesta presso un insediamento illegale israeliano sulla sponda occidentale del Giordano ed era stato avvicinato da un giornalista del «Washington Post», al quale aveva detto: «Questa è la nostra terra sacra e resterà nostra per sempre. Duemila anni fa gran parte della popolazione d'Israele viveva qui, in Samaria e a Gerusalemme».

TEL AVIV — Costernazione, sgomento, senso di impotenza. Ma anche feroci critiche all'opposizione di destra. Sono queste le note dominanti in Israele, all'indomani dell'uccisione del premier laburista Yitzhak Rabin. L'intero paese è attonito e sconvolto. Per la prima volta dalla fondazione dello Stato ebraico, nel 1948, un leader politico israeliano è stato assassinato da un suo connazionale, infrangendo così anche il «tabù» inviolabile - ricordato dal rabbino capo ashkenazita Meir Israel Lau - del sacrilegio costituito dall'omicidio di un cor-religionario.

La responsabilità morale della morte del premier è da più parti addossata alla pesante propaganda antigovernativa (ma anche personale contro Rabin) lanciata da un anno a questa parte dall'opposizione di destra e sostenuta dal partito Likud, guidato da Benjamin (Bibi) Netanyahu, che l'altra sera si è affrettato a condannare l'uccisione del premier mentre la folla fuori dell'ospedale dove il premier è morto scandiva «Bibi, il sangue di Rabin è sulle tue mani».

Negli ultimi mesi il Likud aveva appoggiato una campagna dei coloni ebrei residenti nei Territori occupati tesa a delegittimare il governo Rabin e la sua politica negoziale con i palestinesi. Prendendo le distanze da queste posizioni estremiste, Netanyahu ha dichiarato che il suo partito non si opporrà alla nomina di Shimon Peres, che ha assunto «ad interim» la carica di premier, a capo del governo da parte del presidente

**I deputati
arabi
si schierano
con Peres**

Ezer Weizman. Ma alcuni mezzi d'informazione hanno ventilato l'ipotesi che il partito laburista preferisca anticipare le elezioni previste per ottobre dell'anno venturo.

I cinque deputati arabi alla Knesset, dal canto loro, hanno annunciato che appoggeranno qualsiasi governo venga formato da Shimon Peres. Nel da-

**DA PARIGI
Shamir
insiste**

PARIGI — L'ex premier Yitzhak Shamir ha detto ieri che gli accordi tra Israele e l'Olp non saranno mai applicati a causa dell'opposizione della maggioranza della popolazione ebraica. «Tali accordi non diverranno realtà perché la maggioranza del popolo ebraico vi si oppone», ha dichiarato Shamir alla radio francese nel corso di una trasmissione sull'assassinio di Rabin. Shamir ha respinto l'idea di un governo di unità nazionale tra il blocco di destra, intorno al Likud, e il blocco di sinistra, intorno al partito laburista al quale Rabin apparteneva.

re la notizia, il leader del Partito democratico arabo, Abdel Wahab Al Darausha, ha escluso la possibilità che l'assassinio di Rabin produca mutamenti nella politica dello Stato ebraico rispetto al processo di pace. «Al contrario, riteniamo che Peres proseguirà sulla strada intrapresa da Rabin, e con maggiore flessibilità perché è più flessibile del suo predecessore», ha affermato Darausha. Secondo l'esponente arabo, l'omicidio del premier «per mano di un estremista ebreo provocherà un calo di popolarità per la destra israeliana, le cui attività saranno limitate da rigide misure di sicurezza».

Molti, in queste ore - come il quotidiano «Davar-Rishon» in un editoriale infuocato - hanno ricordato i recenti pesanti attacchi personali contro Rabin e le minacce di morte che erano state annunciate sui muri con gli slogan della destra. Rabin in questi ultimi mesi è stato martellato dalla destra, che lo ha accusato di essere un «traditore», di guidare un «governo che grondava sangue ebreo» e persino raffigurato nell'uniforme nazista in caricature e fotomontaggi.

«La sua morte è il risultato diretto di questa campagna violenta scatenata più di un anno fa», ha detto senza mezzi termini il ministro dell'edilizia Binyamin Ben Eliezer. Ma era una «morte annunciata», secondo il ministro dell'istruzione Amnon Rubinstein, che il 23 maggio scorso, in una lettera inviata a Netanyahu, aveva scritto: «Chissà dove ci porterà questa valanga d'odio se tu non la denuncerai subito e con chiarezza».

SERVIZI SOTTO ACCUSA

Gli 007 colti di sorpresa

TEL AVIV — L'attentato contro Yitzhak Rabin è avvenuto proprio secondo gli «scenari» di emergenza disegnati nei mesi scorsi dallo Shin Bet - il servizio di sicurezza interno israeliano - mentre nelle piazze di Israele il clima politico diventava arroventato e sui muri compariva sempre più spesso la scritta: «Rabin traditore».

Più che i militanti della destra eversiva - alcuni decine, tutti schedati e tutti più o meno seguiti da vicino - lo Shin Bet temeva il «cane sciolto», l'estremista che corra l'atto disperato nel suo intimo, senza partecipare le proprie intenzioni nemmeno ai compagni più vicini. Quando però il temuto «cane sciolto» ha aggredito il primo ministro, le sue guardie del corpo sono rimaste inspiegabilmente paralizzate.

Attonito, Israele si chiede come ciò sia potuto avvenire. Rientrato dall'estero, il capo dello Shin Bet (la cui identità è tenuta segreta) ha ordinato l'istituzione di una commissione d'inchiesta interna ed ha accettato anche una commissione d'inchiesta ufficiale sull'attentato.

A proteggere Rabin e a garantire l'ordine pubblico c'erano l'altra sera nella piazza dei Re d'Israele di Tel Aviv circa 700 agenti di polizia, più un numero imprecisato di agenti dello Shin Bet. Dall'alto un elicottero volteggiava sui tetti della piazza e con un potente proiettore illuminava le facciate dei palazzi alla ricerca di ipotetici cecchini.

Rabin era molto ben protetto nella sua limousine e sul balcone della personalità antistante il palazzo del municipio, dove l'accesso era stato negato anche ai giornalisti che erano privi di speciali inviti. Ygal Amir, l'attentatore, lo ha colto al varco fra il podio e il predellino dell'automobile (dove il premier aveva già appoggiato il piede destro): la «falla» dello Shin Bet è dunque la scalinata - 30 gradini in tutto - che collega il balcone con il parcheggio posteriore del municipio.

Se Rabin avesse indossato un corpetto anti-proiettili - hanno detto i medici dell'ospedale Ichilov - si sarebbe salvato. Ma lui non voleva: «Sono stato soldato per trent'anni, non temo per la mia incolumità», aveva detto alla radio. Ygal Amir deve aver ascoltato le sue parole: per ogni evenienza, aveva caricato la sua Beretta con pallottole esplodenti che hanno dilaniato gli organi interni del premier.

ORTODOSSI

Preghiera di morte dei rabbini cabbalisti

TEL AVIV — Quattro settimane fa un piccolo gruppo di rabbini cabbalisti di Gerusalemme, indignati per la politica di pace con i vicini arabi intrapresa da Yitzhak Rabin, si era radunato di fronte alla sua abitazione per augurargli «una morte sconvolgente». I tre rabbini - accompagnati da sette ebrei ortodossi avvolti nel loro «talles» (manto tradizionale) e guidati da un esponente del Kach (un gruppo nazionalista anti-arabo messo fuori legge un anno fa) - avevano recitato per tre volte il «Pulsa demura», un testo magico in lingua aramaica.

L'inconscueta cerimonia religiosa era stata subito criticata con parole durissime dal rabbino capo Meir Israel Lau, che ieri ha mostosamente ricordato il leader laburista come uno dei migliori figli del popolo ebraico nell'era moderna. L'atroce preghiera dei tre rabbini ultrazionisti documenta l'odio abissale che serpeggiava nei confronti del premier negli ambienti nazionalisti-ortodossi.

BANDIERE A MEZZ'ASTA SU TUTTI GLI EDIFICI PUBBLICI DEGLI STATI UNITI

Il dolore di Christopher e Kissinger

«Scompare un grande di questo secolo» - Tributati al premier gli onori riservati ai martiri e agli eroi

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno tributato a Yitzhak Rabin gli onori riservati ai martiri e agli eroi. Il presidente Bill Clinton - che ha dichiarato una giornata di lutto nazionale - è partito per i funerali a Gerusalemme accompagnato sull'Air Force One da una delegazione senza precedenti: due ex presidenti (Bush e Carter), gran parte del governo, il leader del Congresso, i capi delle forze armate, i più alti funzionari della Casa Bianca, tre ex segretari di Stato.

Le bandiere erano ieri a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti mentre lunghe code si sono formate davanti all'ambasciata israeliana a Washington e al consolato a New York per firmare il registro delle condoglianze. Veglie a lume di candela sono state organizzate davanti ai due edifici.

Il segretario al Dipartimento di Stato, Warren Christopher, sempre freddo e compassato, è scoppiato a piangere alla notizia dell'uccisione. «Scompare uno dei grandi di questo secolo», ha commentato. Dopo frequenti missioni na-

**Sotto choc
la grande
comunità
ebraica**

vetta in Medio Oriente, Christopher aveva rallentato il ritmo negli ultimi mesi, per la situazione di stallo nei negoziati tra Israele e Siria e per la più pressante questione della ex Jugoslavia.

Anche il suo predecessore Henry Kissinger non è riuscito a trattenere la commozione. «Rabin era un uomo timido e tranquillo. Un uomo solitario che ha dovuto percorrere una strada dolorosa e solitaria - ha detto Kissinger alla Cnn - Non è stato facile per lui stringere la mano di Arafat. Ma pensava che fosse suo dovere nei confronti d'Israele e del mondo».

Persino il «duro» Newt Gingrich, leader dei repubblicani, ha pianto durante un discorso in Georgia nel ricordare la fi-

gura di Rabin. «Sono sovrappiù da questo gesto così incredibile e odio», ha mormorato, asciugandosi per due volte gli occhi bagnati di lacrime.

La comunità ebraica è sotto choc. Decine di leader delle numerose associazioni ebraiche d'America sono partiti alla volta d'Israele per partecipare ai funerali. Rabin aveva visitato New York solo pochi giorni fa per il cinquantenario delle Nazioni Unite.

Davanti al consolato israeliano di Manhattan migliaia di persone si sono radunate ieri sera, portando fiori e candele, per una spontanea manifestazione, non appena si è diffusa la notizia dell'assassinio. Il Presidente Clinton, che ha definito Rabin «un partner e un amico», ha trascorso gran parte del sabato sera e della domenica mattina impegnato in conversazioni telefoniche con i leader mediorientali. In mattinata, accompagnato dalla moglie Hillary, si è recato anche all'ambasciata israeliana a Washington, dove è rimasto in raccoglimento davanti a una foto liscia a tutto di Rabin e dove ha firmato il registro delle condoglianze.

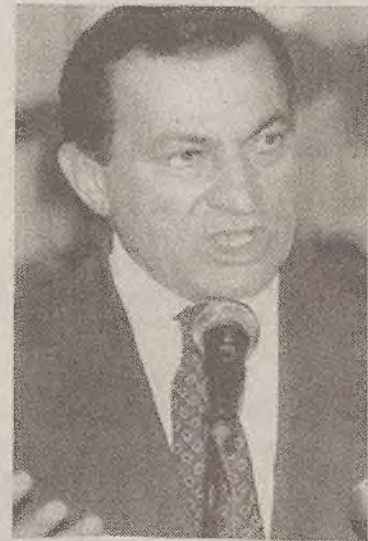


Centinaia di candele sono state accese in segno di omaggio davanti alla residenza ufficiale del primo ministro assassinato, a Gerusalemme.

L'EGITTO E L'ONDATA TERRORISTICA

E Mubarak va in Israele dopo molti «gran rifiuti»

IL CAIRO — Nel condannare l'uccisione di Yitzhak Rabin, l'Egitto ha denunciato i pericoli dell'estremismo - non solo islamico - in Medio Oriente, mentre la morte del premier ha spinto il Presidente Hosni Mubarak a recarsi per la prima volta in Israele, in una visita ripetutamente sollecitata - e mai ottenuta - anche dallo stesso Rabin.



Il Presidente egiziano Hosni Mubarak.

Ricordando l'uccisione per mano islamica nell'ottobre 1981 del suo predecessore Anwar Sadat - «reo» di aver concluso nel 1979 il primo trattato di pace di uno Stato arabo con Israele - Mubarak ha sottolineato che l'Egitto «ribadisce il suo rifiuto di ogni atto di violenza e di terrorismo, chiunque ne siano gli autori».

Lo stesso «rais» è stato bersaglio lo scorso giugno in Etiopia di un attentato, che è miracolosamente sfuggito, commesso da integralisti egiziani.

Il suo ministro degli esteri, Amr Mussa, in dichiarazioni rilasciate dall'Argentina - dove è in visita - ha definito l'uccisione di Rabin uno «sviluppo pericoloso in Israele e in Medio Orient-

te» che «scaturisce dall'impiego della violenza da parte degli estremisti ebrei».

Mentre anche il Consiglio dei ministri egiziano ha condannato ieri pomeriggio l'uccisione di Rabin e il terrorismo, il quotidiano governativo «Ahram al Massai» ha ringraziato Dio perché l'attentatore non era un arabo. L'attentato perpetrato da un estremista israeliano, ha aggiunto il giornale, ha «mostrato al mondo e agli uomini politici israeliani che il terrorismo non è solo palesti-

nese o arabo, ma anche israeliano». Chi vi ricorre, ha insistito, può essere «musulmano, cristiano, ebreo, buddista o perfino ateo», e dunque «sono vani gli sforzi compiuti da Israele per equiparare l'islam al terrorismo».

Mubarak aveva «ereditato» da Sadat - che compì una storica visita a Gerusalemme nel 1977 - un paese in pace: ma per lunghi anni ha mantenuto una «pace fredda» con lo Stato ebraico e una timida normalizzazione è cominciata solo con l'avvio del processo di pace, nel 1991, e soprattutto con l'arrivo al governo in Israele di Rabin e dei laburisti nel 1992.

Ma il «rais» ha sempre declinato gli inviti israeliani, sostenendo che vi sarebbe andato «al momento opportuno», quando la sua visita avrebbe «servito la causa della pace». Motivi della sua riluttanza - hanno osservato fonti arabe al Cairo - erano anche i forti sentimenti anti-israeliani tuttora serpeggianti nella società egiziana, e non solo negli ambienti integralisti, e la volontà di non scontentare la Siria, ancora lontana da accordi di pace con Israele.

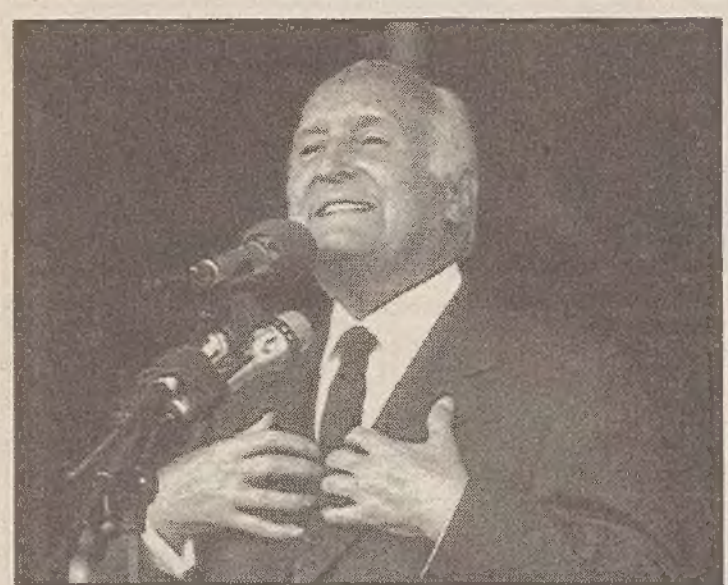
CASO GIUSTIZIA / SECONDO IL LEADER DEL CCD VA SANATA SUBITO LA FRATTURA TRA POTERE LEGISLATIVO E POTERE GIUDIZIARIO

Tangentopoli, le tre proposte di Casini

Continuano gli apprezzamenti per le parole di Scalfaro - Il rischio di una campagna elettorale condotta all'ombra di una «stagione dei veleni»

CASO GIUSTIZIA

In un Paese «normale» la democrazia decide il limite di ogni potere



ROMA — «L'imputato non è colpevole fino a condanna definitiva: l'avviso di garanzia, nato come tutela, è diventato condanna senza appello». La frase, pronunciata sabato dal Presidente Scalfaro, potrebbe sembrare un'inutile precisazione. Che però, nel lungo travaglio che precede la nascita della tanto attesa Seconda Repubblica, è opportuna. E il Quirinale ha voluto farla nel pieno di una stagione nella quale i rapporti fra politici e magistrati si fanno sempre più difficili.

Nella tempesta di una possibile fine legislativa il Capo dello Stato cerca di farsi garante di una «tregua» fra i partiti. Ma è ben cosciente che il problema è ben più vasto. Si tratta, oggi più che mai, di riscoprire la teoria della separazione dei poteri. Se la politica si fa a colpi di rivelazioni, dossier più o meno attendibili, condanne anticipate pronunciate da una stampa non sempre pienamente responsabile, i risultati non possono che essere destabilizzanti. Il tutto mentre ci si divide sempre più in fazioni favorevoli o contrarie all'azione della magistratura, se non addirittura in tifoserie che applaudono chi indaga sugli avversari e fischiano chi invece è rigoroso con gli amici.

Com'è noto, i poteri dello Stato sono tre: il legislativo (le Camere), l'esecutivo (il governo) e il giudiziario (la magistratura). Nella società contemporanea, inoltre, i mezzi di comunicazione di massa (stampa e tv) hanno una capacità di formare (se non, in certi casi, di influenzare) l'opinione pubblica. E', questo, un quarto potere sempre più forte con il quale gli altri tre si trovano a dover convivere tutti i giorni. In una democrazia matura «ognuno fa il suo mestiere». I ministri sottoposti al giudizio politico del Parlamento debbono accoglierne serenamente le conseguenze, non prima di aver difeso il proprio operato.

Ma non possono limitarsi a dire e non dire, soprattutto quando le

circostanze alle quali si riferiscono hanno una notevole rilevanza dal punto di vista istituzionale.

I politici - sempre in una democrazia matura - non attaccano i giudici valendosi di quello scudo che è l'insindacabilità delle opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di deputati o senatori. Mentre i magistrati, dal canto loro, compiono gli atti necessari a individuare violazioni di legge e a colpire gli autori, ma non usano espressioni «sopra le righe» nei confronti degli imputati o di abbandonano a confidenze con i giornalisti. Questi ultimi, infine, hanno il dovere verso i lettori di distinguere le voci dalle prove e non cedere alla tentazione di «sbattere il mostro in prima pagina» soprattutto quando l'interessato (non colpevole fino alla condanna definitiva) è lontano dalla linea politica di chi scrive.

Se siamo arrivati al punto in cui perfino il Capo dello Stato, di fronte a voci e illazioni, deve ripetere più volte, nel corso del suo mandato, di non essere «grazie a Dio, ricattabile» e aggiunge che per colpire «occorre la menzogna» si comprende che l'inverno della Repubblica è giunto alla fase del gelo. I rapporti fra poteri sono improntati ormai alla reciproca diffidenza.

Qualche partito si fida solo in parte della promessa fatta da Dini di lasciare Palazzo Chigi al termine dell'anno; alcuni magistrati hanno il sospetto che certe ispezioni ministeriali possano essere (o siano state in passato) indebitamente ingenerate politiche; taluni parlamentari, infine, temono che l'avviso di garanzia, a causa di certe «amplificazioni» di stampa, li condanni alla gogna.

Per votare serenamente c'è bisogno di tregua. Il monito di Scalfaro vuol dire soltanto questo. Non intimidire, dunque, ma ricordare, da notaio della Costituzione, che ogni potere ha un limite. Inviolabile, sia da parte di chi lo esercita, sia dai poteri «concorrenti».

Luca Tentoni

ROMA — Sarà, questa, una settimana di vertici, nel mondo politico. Mercoledì pomeriggio si riuniranno sia il Polo che l'Ulivo, ufficialmente per decidere l'atteggiamento da tenere rispetto alla Finanziaria, che inizia questo pomeriggio il cammino nell'Aula del Senato. Ma è assai probabile che centrodestra e centrosinistra allarghino l'esame ai due problemi insorti negli ultimi giorni: la possibile «uscita in campo» di Antonio Di Pietro e la questione giustizia.

Nelle ultime ore, dopo gli avvisi di garanzia a Sgarbi e alla Maiolo e la decisa presa di posizione del Capo dello Stato, che è sembrato interpretare un certo disagio generalizzato per l'uso fatto di questo strumento voluto dal legislatore a garanzia dei cittadini da parte di alcuni Pm, il problema della giustizia è tornato ad essere al centro dell'attenzione. Tanto che ha finito per spingere Pier Ferdinando Casini, leader del Ccd, a rilanciare da Madrid, dove partecipa, con Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione, al congresso del Partito Popolare Europeo, la proposta di una legge per chiudere Tangentopoli. «La democrazia - questo il ragionamento di Casini - non può vivere senza sanare la frattura che c'è oggi in Italia fra potere legislativo e potere giudiziario». Chiudere dunque la stagione di Tangentopoli, oppure fare la campagna elettorale rilanciandoci a vicenda il coinvolgimento nelle indagini e brandendo come clava le varie inchieste giudiziarie, con il centrodestra che ricorda le cooperative rosse e la sinistra la Fininvest? Per Casini ha dunque ragione Scalfaro, non si può «andare avanti così».

Tre le ipotesi, formulate dal leader del Ccd: distinguere tra finanziamento

illegittimo della politica e i gravi fatti di corruzione e concussione, favorire il ritiro dalla vita pubblica dei corrotti e risarcire la Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è ridare serenità alla politica, alla giustizia e anche alla nostra economia «sempre più strozzata dalla cultura del sospetto».

Anche Raffaele Costa, leader dei deputati dell'Uld, propone di passare dalle parole, di Scalfaro, ai fatti, con un codice etico che impedisca attacchi e insinuazioni, soprattutto ora che la «febbre della finanziaria» salirà. L'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi chiede al capo dello Stato che invii sull'argomento un messaggio alle Camere e ha chiesto a Berlusconi e al capigruppo di Forza Italia che la questione sia presto portata in Parlamento. A sua volta Rocco Buttiglione, del Cdu, parla di «vento di follia politica» nello scontro di potere in atto fra gruppi che usano «in maniera spregiudicata» parte della magistratura e della stampa, mentre Gerardo Bianco, del Ccd, giudica positivo l'intervento di Scalfaro, se mirato a rasserenare l'ambiente e a non usare le inchieste per avvelenare il clima politico.

A sinistra il progressista Giulietti e il pidessino Vita convengono con il capo dello Stato e affermano la necessità di aprire un a discussione e sul garantismo, mentre criticano chi, a destra, continua a chiedersi quali obiettivi politici si celino dietro le parole di Scalfaro. Diliberto, di Rifondazione comunista, si dice a sua volta d'accordo con il presidente della Repubblica sulla necessità di svenire il clima politico, ma invita altresì il Capo dello Stato a tornare al ruolo di «super partes» che gli attribuisce la Costituzione.

CASO GIUSTIZIA / DOPO L'AVVISO DI GARANZIA

Sgarbi denuncia il Pm: «Procura fuorilegge»

COSENZA — Vittorio Sgarbi non riconosce alcuna autorità alla procura di Catanzaro che «è fuorilegge». E proprio per questo all'interrogatorio che era stato fissato per il prossimo dieci non si presenterà. «Se vogliono ascoltarmi devono chiedermelo per favore e io gli darò tutte le spiegazioni. Altrimenti mandino i carabinieri a prendermi: ci andrò in mezzo a loro, in questo tribunale speciale (di Catanzaro, ndr), come al tempo del fascismo». Non soltanto l'esponente di Forza Italia non riconosce legittimità all'indagine contro di lui, ma ha anche denunciato il sostituto procuratore Stefano Tocci «reo confesso in televisione». Tocci, argomenta Sgarbi, ha sostenuto a Retequattro di avermi indagato come candidato e che non lo avrebbe fatto se ero deputato. Invece, incalza la Maiolo ed io eravamo parlamentari usciti, quindi titolari di tutte le garanzie parlamentari.

La procura di Catanzaro ha fatto sapere che l'indagine riguarda i due deputati come cittadini, come candi-

dati, appunto, e che non ha alcuna intenzione di sindacare i loro voti, le loro opinioni e quello che hanno fatto come deputati. Ma Sgarbi insiste, è certo che siano state grossolanamente violate le leggi e la Costituzione. «Il giovane Tocci farebbe bene a studiare un po' meglio quel che dicono».

Sgarbi ha anche annunciato la fondazione di un nuovo movimento che diventerà «un segmento del Polo»: «Un movimento contro i magistrati e Bossi». Contro il capo della Lega si scaglia con durezza perché «ha detto che vuole dividere l'Italia e fondare un altro Parlamento senza che nessuno lo abbia inquisito». E proprio contro Bossi sbotta: «Che cazzo dici: idio-ta». Ma di affondi ce ne è per tutti. Intanto per Di Pietro che non si capisce cosa voglia, sta un po' con Berlusconi poi con l'Ulivo e poi con altri ancora. «Un giorno gli piacciono le bionde, un giorno le rosse e perfino la Pivetti. Invece io sono chiaro - aggiunge - a me la Pivetti e Rosi Bindi non piaccio».



Vittorio Sgarbi

OMICIDIO PECORELLI / DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO DI ANDREOTTI E VITALONE IL GIUDICE «MINIMIZZA»

Cardella: «Ho fatto solo il mio lavoro»

«La presunzione di innocenza vale anche per il pubblico ministero» - Gli avvocati della difesa: «Pagina nera per la giustizia»

PERUGIA — Un'udienza storica, quella dell'altro giorno al supercarcere di Capanne, vicino a Perugia; e non solo per la sua durata: oltre sedici ore. Per la prima volta in Italia un ex presidente del Consiglio - e che ex presidente: Giulio Andreotti - e un ex ministro (Claudio Vitalone), vengono rinviati a giudizio con l'accusa, pesantissima, di essere i mandanti di un omicidio, quello del giornalista Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia «O.P.», ucciso nell'ormai lontano 20 marzo 1979.

Un delitto, sostiene la pubblica accusa, organizzato con la collaborazione di boss mafiosi come Pippo Calò e Gaetano Badalamenti; e di cui sarebbero materialmente responsabili Michelangelo La Barbera, detto «Angellino il biondo» (uomo d'onore della famiglia palermitana di Passo di Rigano, un tempo legata al boss Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo); e da un killer neofascista legato alla banda della Magliana, Massimo Carminati.

Al termine della lunga camera di consiglio, che ha accolto tutte le tesi dell'accusa, il sostituto procuratore di Perugia Fausto Cardella, che ha organizzato la monumentale istruttoria di oltre 70 mila pagine, appare stanco, e soddisfatto.

E' finita, dottor Cardella... «Direi piuttosto che è cominciata: il delitto febbraio prossimo è stata fissata la prima udienza». Soddisfatto? «Abbiamo fatto il nostro lavoro. Il pubblico ministero non vince né perde i processi. Semplicemente fa un suo lavoro, cerca di farlo con il massimo di coscienza. Ora ci sarà un processo, al termine del quale verranno tratte delle conclusioni».

La difesa di Vitalone muove pesanti accuse sul suo operato. In pratica dice che avete addirittura manipolato delle prove... «No comment. Su questo non dirò una sola parola». Ad ogni modo il vostro lavoro è stato riconosciuto valido... «Voglio precisare che è il lavoro non solo nostro di magistrati, ma di organi di po-



lizia, carabinieri, Guardia di finanza, nuclei speciali di indagine... Un lavoro di gruppo lungo, fatto con pazienza e, credo, con professionalità». E ora? «Ora il processo. Con l'avvertenza, importante, che la presunzione di innocenza, voglio ricordarlo vale per tutti; anche per il pubblico ministero».

Naturalmente diversa la posizione della parte civile. L'avvocato Alfredo Galasso, che tutela la sorella di Pecorelli, Rosita, dice: «Dovrei essere sod-

disfatto, ma non lo sono. Questo rinvio a giudizio mi offre una quantità di spunti amari per riflettere su tante cose che hanno percorso e agitato l'Italia in questi anni...». Comunque è un passo in avanti verso la ricerca della verità... «Un passo in avanti, certo. Si intravede uno squarcio spaventoso. Si rende conto? Da anni, già da quando si celebrò il primo maxiprocesso di Palermo, denunciavo le connessioni tra mafia e politica e in particolare con il clan andreottiano. Ma qui c'è un delitto... Io non avrei mai im-

maginato che si sarebbe giunti a questo punto...». Già, il delitto Pecorelli. Ma perché Andreotti e Vitalone avrebbero dovuto eliminare Pecorelli? Secondo la pubblica accusa, che dà credito alle rivelazioni di molti pentiti (tra cui Tommaso Buscetta), Pecorelli sarebbe stato assassinato perché «stava appunto cose politiche segretissime collegate al caso Moro... Giulio Andreotti era estremamente preoccupato che potesse trapelare questi segreti, di cui era a conoscenza anche il generale Dalla Chiesa... Il generale Dalla

Chiesa, secondo quanto mi disse Badalamenti (ndr.), è sempre Buscetta che parla, doveva essere ucciso perché conosceva segreti, non so se informazioni, documenti, carte o altro; connessi al caso Moro... e sussurrati ai suoi fedeli sergenti Andreotti...».

La difesa di Andreotti sostiene che Pecorelli non poteva in alcun modo intimidire o ricattare l'ex presidente del Consiglio. Ma l'accusa ribatte che quelle carte di cui Pecorelli era entrato in possesso, molto probabilmente era il famoso memoriale che Aldo Moro aveva scritto durante i 55 giorni in cui venne tenuto prigioniero - dalle Brigate Rosse. Un memoriale nel quale Moro svela i rapporti tra gli andreottiani e le banche; denuncia i finanziamenti «facili» dell'Italcasse di Giuseppe Arcaini, che avrebbero portato a un «buco» di oltre mille miliardi; la galassia politico-affaristica andreottiana; la strategia anti-guerriglia della Nato (Gladio e Stay Behind); la politica filo-araba verso il Medio Oriente, legata al petrolio... Una quantità di cose compromettenti, ognuna delle quali avrebbe giustificato l'eliminazione del giornalista; che oltretutto sapeva tanto anche dello scandalo Sindona; degli intrighi orditi dalla P2 (loggia a cui, peraltro era iscritto). Se tutto ciò sia vero, o se si tratti di una colossale abbaglio (per non dire un complotto, come insinua Vitalone), lo vedremo a partire dal 2 febbraio prossimo, giorno della prima udienza del processo a Perugia. Una cosa è certa fin da ora: il processo Pecorelli fatalmente sarà anche il processo al clan andreottiano; e a una stagione politica tra le più turbolente che abbia avuto l'Italia.

Valter Vecellio

OMICIDIO PECORELLI / L'EX PREMIER

«È tutto allucinante, ma spero nel sereno»

Nella tarda mattinata di ieri Andreotti, che aveva atteso a Roma la decisione notturna dei giudici di Perugia, è andato nel suo studio di piazza San Lorenzo in Lucina. «Questa notte - ha detto ai giornalisti - sono stato molto più emozionato, e lo sono tuttora, per quello che è accaduto a Gerusalemme». Per anni ministro degli Esteri, e uno degli uomini politici italiani più esperti di vicende mediorientali, Andreotti ha ricordato di aver conosciuto benissimo Rabin.

Poi è tornato sulle vicende italiane, rispondendo a una domanda sui rapporti tra mafia e politica. «Che ci siano state nel tempo delle connessioni - ha detto - e che poi tutto si sia, credo, ulteriormente imbastardito con la droga, che ha fatto riprendere anche i collegamenti tra mafia americana, mafia italiana e mafia in generale (operando adesso, per quello che si dice, anche nei paesi ex comunisti) è inquietante e va esaminato bene. Però, non bisogna farne, come invece si è fatto spesso, un motivo di lotta politica, qualche volta anche all'interno dei singoli partiti, anziché

una lotta molto robusta al fenomeno, che invece si è fatta, e in modo molto deciso, sotto il mio ultimo governo».

«Ognuno di noi - ha ancora dichiarato Andreotti - deve certamente rispondere di tutto il suo operato. Ma già il dovere rispondere di essere stato addirittura mafioso, è una cosa che mi ha sconvolto. Poi, adesso che si ipotizza che sia o il mandante di un omicidio o che, comunque, qualche altro lo abbia fatto per farmi un piacere, significa che siamo in una civiltà a cui non mi sento di appartenere».

m. m.

Andreotti è quindi d'accordo con l'allarme lanciato da Scalfaro. «Si perché ho l'impressione non che i magistrati facciano direttamente politica, ma che forse risentono di un clima generale. Poi c'è il problema dell'utilizzo dei pentiti». E' un fatto importante, che io stesso ho promosso, perché ha permesso di operare in una situazione che era ermetica. Però adesso se ne fa una specie di mito, e si arriva al paradosso di scrivere che quello che dice un mafioso è vero perché un mafioso non può mentire ad un altro mafioso».

ROMA — Continua il «botto e risposta» sulla Finanziaria e sui suoi limiti. Con il rischio che si trasformi in una «televola» dal momento che, dietro diverse valutazioni che hanno una chiara trasparenza politica, si finge di ignorare i veri termini del problema girando attorno alla «manovra aggiuntiva». Noi restiamo dell'opinione che questa legge finanziaria sia una legge «obbligata» dalla situazione parlamentare, che al suo interno siano iscritte cifre per ora elettorali e che la «manovra» (e la sua misura) saranno determinate soltanto dagli scarti sulle

NELLE DISTORSIONI DEL MONDO DEL LAVORO ANCHE LA SCUOLA HA LE SUE RESPONSABILITÀ

La manovra chiude gli occhi sul rebus disoccupazione

previsioni. Il resto assomiglia abbastanza all'aria fritta.

In compenso non si discute ancora abbastanza del problema più grave, relativo all'occupazione, che un rapporto di Bankitalia ha riportato alla ribalta. Ora che, anche per quanto riguarda i posti di lavoro, esistessero due Italie, era abbastanza scontato e l'indagine non ha fatto che dare una dimensione statistica ad una divaricazione che rischia di allargarsi sempre più.

Il «modo» che aspetta

di essere sciolto, o almeno di essere avviato a soluzione, è cosa fare per aumentare l'occupazione anche tenendo conto del fatto che l'ultima crisi mondiale ha parzialmente mandato in soffitta il principio che una crescita del 2,5 per cento era sufficiente ad allargare l'area dell'occupazione. Oggi in Italia viaggiamo con un Pil attorno al 3 per cento ma questo non sembra sufficiente a garantire il recupero dei posti di lavoro persi durante la pesante recessione.

O meglio, le modificazioni nella struttura produttiva hanno creato regioni nelle quali le aziende non trovano quello che cercano sul mercato del lavoro e altre in cui nonostante tutto il recupero occupazionale non si verifica; a questo va aggiunta la situazione disastrosa del Meridione dove la disoccupazione è addirittura in costante aumento soprattutto a carico dei giovani. Sulla strategia da seguire i pareri sono molteplici e discordanti. Parlando dalla constatazione

che esiste una forte richiesta, la quale rimane insoddisfatta soprattutto al Nord, di specializzati è facile derivare che il problema primo è la formazione professionale.

Imputata, e non da oggi, la scuola per rivoluzionare la quale nonostante la buona volontà del ministro Lombardi non basteranno mesi. E in ogni caso questo può valere per il futuro; per il presente l'unica strada praticabile appare la formazione interna all'azienda che può inci-

dere soltanto per le imprese di grosse dimensioni, visto che quelle piccole e medie, per non parlare degli artigiani, non appaiono in grado di provvedere in maniera autonoma se non forse facendo ricorso a concorsi. Ma nelle regioni del Sud, dove le imprese sono poche?

Il ministro Treu ha la «ricetta» facile: portiamo le aziende al Sud. Ma se non interviene lo Stato a garantire il blocco delle infiltrazioni mafiose, è difficile che i privati rischino i loro capi-

tali. E allora, anche tenendo presenti i disastri delle «cattedrali nel deserto», non sarebbe meglio che subito lo Stato si impegnasse, in unione con i privati, per un programma che trasformi il Meridione in una «grande riserva» turistica visto che la materia prima l'hanno in casa? Questa potrebbe diventare la prima eleva per il riscatto economico e sociale del Sud. Anche perché, se non lo faremo noi, c'è da scommettere che saranno i grandi capitali stranieri a inserirsi in un gioco di cui stabiliranno loro le regole.

A cominciare da quella che gli utili torneranno oltre frontiera. Gigi Dario

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3793.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 184.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festi, posizioni e data prestabilita L. 230.400)

Finanziaria L. 378.000 (festi L. 453.600)

R.P.Q. L. 282.000 (festi L. 302.400) Occasionale L. 326.000 (festi 391.200)

Redazione L. 252.000 (festi L. 302.400) Menchietti L. 225.000 (festi L. 110.000) - Fininvest L. 1.000.000 (festi L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (festi L. 428.400) - Agnelli/Asse/Concors L. 367.000 (festi L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000) - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Anni economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 5 novembre 1995 è stata di 72.150 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

© 1995 O.T.E. S.p.A.

CONTINUANO (ORMAI CON POCHISSIME SPERANZE) LE RICERCHE DEI CINQUE DISPERSI DEL «PARSIFAL»

I francesi respingono le accuse

«Polemica ingiusta e indisponente» - Trovate le altre imbarcazioni italiane che mancavano all'appello

RIMINI — Carlo Lazzari, Andrea Dal Piatz e Giordano Rao Torres, i tre superstiti del «Parsifal», la barca a vela colata a picco al largo delle Baleari da un'onda altissima e devastante, domani o al massimo mercoledì saranno a casa. «Stiamo bene», ha detto Lazzari che ha parlato anche ieri al telefono con gli amici del Circolo velico riminese - ci hanno curato benissimo e ormai il nostro unico desiderio è quello di tornare in Italia».

**I tre superstiti
stanno bene
e vogliono
tornare a casa**

Dalla loro stanza dell'ospedale Mahon dell'isola di Minorca, i tre velisti smorzano le polemiche sul presunto ritardo dei soccorsi e su chi abbia deciso di partire nonostante il brutto tempo. «Le polemiche ci danno fastidio», ha detto Lazzari - stiamo valutando l'ipotesi di nominare un nostro portavoce e di fare parlare soltanto lui. Eravamo molto affrettati e nessuno ci ha costretto a fare niente. Tutto qui. I soccorsi? Non voglio parlare, voglio tornare a casa».

Chi, invece, ha voglia di parlare sono i francesi che non accettano critiche. «La polemica sul ritardo dei soccorsi francesi al «Parsifal» è profondamente ingiusta e indisponente. Il nostro impegno è stato massiccio e totale per tutti coloro che hanno chiesto soccorso negli ultimi tre giorni», fa dire Bruno Vacca, direttore di Crocemed, l'organizzazione francese per i soccorsi in mare che si è occupato personalmente dell'organizzazione dei soccorsi all'equipaggio italiano».

A parlare di ritardi è Giordano Rao Torres, l'armatore del «Parsifal», scampato alla tragedia. Egli ha affermato che i soccorsi sono giunti dopo sedici ore, dal momento del lancio in acqua della boa che inviava il messaggio dell'Sos via satellite. Sedici ore, si è agganciato a una zattera, sbattuto dal mare e poi salvato complessivamente 17 vite umane - aggiunge Vacca - e ci rammarichiamo che cinque componenti dell'equipaggio italiano siano dispersi».

Anche altre barche si

sono trovate in difficoltà estrema, così che il bilancio di un disastro in qualche modo annunciato, fino ad ora non può dirsi completo. Delle trenta barche partite da San Remo, secondo gli organizzatori 25 hanno trovato rifugio in porticcioli del Sud della Francia. A Hyeres, a Bandol, a Porquerolles. Un'altra, la francese «Cristallin», si è capovolta quando ormai era in vista di un approdo nei pressi di Tolone. Un uomo è stato tratto in salvo, altri quattro risultano dispersi. Solo quattro imbarcazioni dunque, secondo gli organizzatori, hanno tentato di superare il Golfo del Leone nonostante le pessime condizioni del mare, previste e annunciate già prima della partenza, al punto che durante il briefing gli skipper erano stati sconsigliati dal tentare la traversata e invitati a firmare una dichiarazione liberatoria. Oltre al «Parsifal» e all'«Angor 2», poi naufragate, avevano deciso di continuare la rotta verso le Baleari la «Gai» di Francesco Baldassarri e il «Msabus» di Massimo Buzzi, che per fortuna hanno raggiunto tra mille difficoltà, il porto di Minorca.

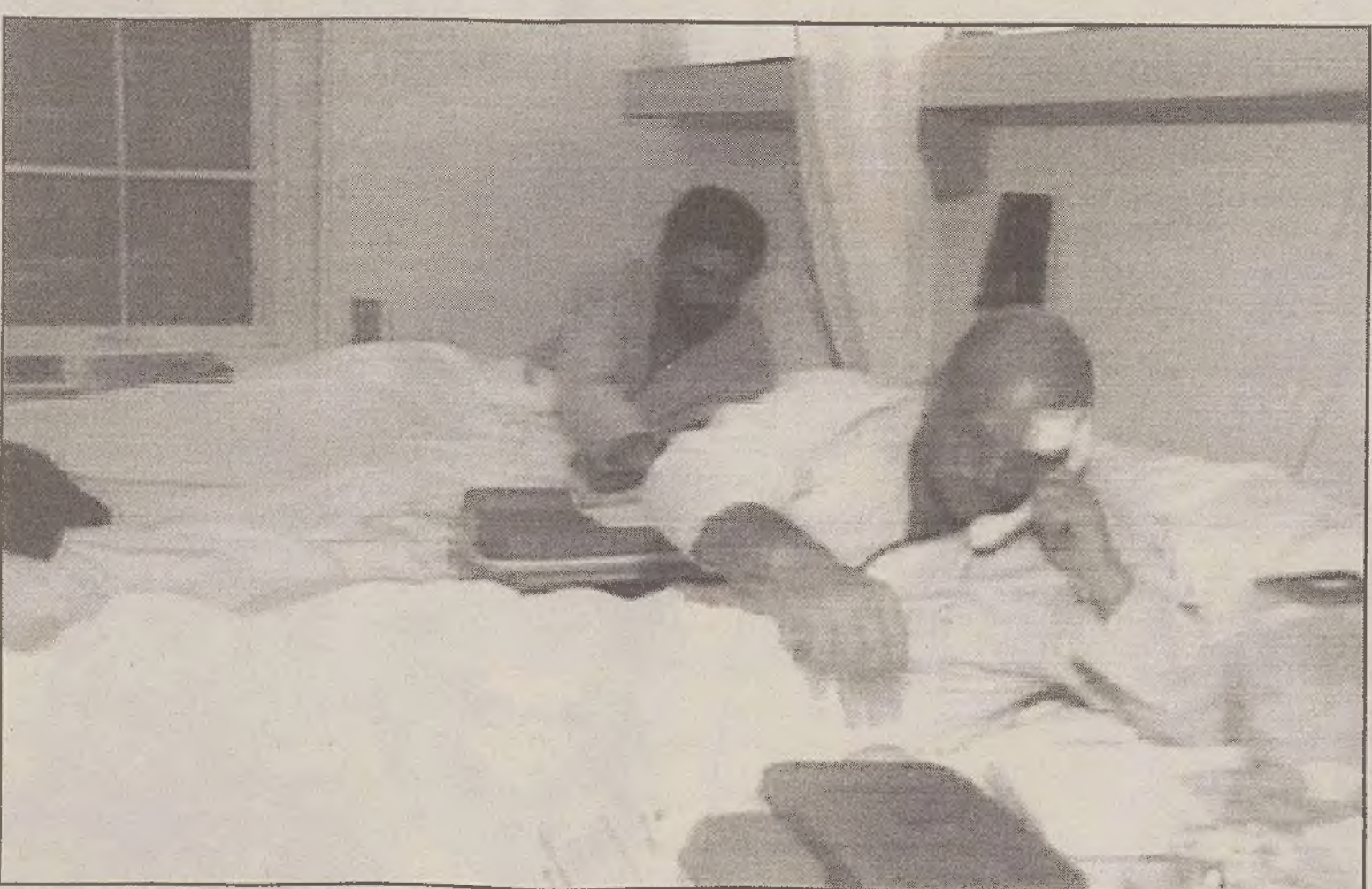
Quante sono dunque le vittime di questa tragedia del mare? Ufficialmente il morto è uno solo, lo skipper Daniele Tosato, e nove i dispersi. Ma con un mare che da due giorni raggiunge e supera alte nove metri e una temperatura bassissima, è difficile immaginare che qualcuno possa essere ancora vivo. Ci sono poi le testimonianze dei superstiti a togliere ogni speranza. «Scusa, non ce la faccio più. Di ai miei genitori e alla mia ragazza che li ho tanto amati: è questa la frase che

Mattia De Carolis, il secondo skipper del «Parsifal» ha rivolto a Carlo Lazzari, uno dei superstiti, prima di staccarsi ormai stremato, dalla rudimentale zattera di salvataggio. «Eravamo in nove sul «Parsifal» - ha detto Lazzari - e ci siamo sentiti subito fratelli. In nove abbiamo diviso una zattera, e sei di loro li abbiamo visti morire. Ma fino all'ultimo le nostre mani sono rimaste strette le une alle altre».

«Mattia era sereno, fiducioso», ricorda il padre di De Carolis - quei ragazzi erano tutti uniti, speravano in un buon piazzamento, e invece... Non so se il mare restituirà il corpo di mio figlio». Gli altri dispersi sono Giorgio Luzzi, il più vecchio del gruppo, Luciano Pedulli, Ezio Bellotti e la «mascotte» Francesco Zaniboni, 22 anni, studente.

Sono state intanto individuate via radio dalla centrale operativa del comando generale delle Capitanerie di porto le due imbarcazioni italiane «Tibido» e «Josette» che partecipavano alla regata del Mediterraneo e che mancavano all'appello e gli equipaggi sono in buone condizioni di salute. Lo rende noto un comunicato del comando generale delle Capitanerie di porto nel quale si precisa che lo yacht «Tibido», lungo 13,28 metri, iscritto a Venezia e con sei persone di equipaggio italiane, è stato contattato alle 8,30 mentre si trovava a circa 20 miglia al largo di Capo di Palos in Spagna. Lo yacht «Josette», 12,9 metri di lunghezza, iscritto a Porto Ferrajo, sempre con sei persone di equipaggio italiane, è stato contattato alle 8,59 mentre era in navigazione a circa 30 miglia al largo della costa algerina. Le imbarcazioni sono state informate dal Centro di coordinamento Sar romano dell'interruzione della regata dopo il naufragio del «Parsifal». Le ricerche dei cinque uomini del «Parsifal», coordinate dal centro Sar francese di La Garde, proseguono con la fregata italiana «Libeccio», un aereo di ricognizione italiana della base di Elmas ed un aereo francese.

Serena Sgherri



Due dei tre superstiti del «Parsifal» ripresi dalla tv nella loro stanza dell'ospedale di Minorca.

CONTINUA (E PEGGIORERA) L'ONDATA DI MALTEMPO

Nord glaciale, Sud in bianco E' allerta neve in sei regioni

ROMA — Sud in bianco, Nord sottozero, vento forte di tramontana, mari in tempesta. Così l'Italia ha inaugurato l'inverno edizione '95-'96. E' allerta neve, da parte della Protezione civile, in sei regioni (Calabria, Sicilia, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia); sullo Stelvio freddo record con -24 gradi; catene per viaggiare sui valichi alpini; neve a Riccione e Rimini. Sul fronte marino barche in difficoltà in Puglia, dove un velista a largo di Lecce è stato soccorso dalla Capitaneria di porto, e in Sicilia, dove ci sono problemi per i collegamenti nello stretto di Messina e con le isole minori. Il vento, invece, ha causato 15 incendi in Liguria, tutti spenti, e una vittima, Paola Stellin, 50 anni, di Treviso, morta dopo essere precipitata per 15 metri sul Monte Dolina (Cortina d'Ampezzo) probabilmente a causa del forte vento.

Questo il bilancio della perturbazione proveniente dai Balcani per cui è previsto un peggioramento nei prossimi due giorni. Meno tre gradi a Monte Sant'Angelo e Faeto, in provincia di Foggia, vento di tramontana nelle altre province pugliesi con temperature sotto la media stagionale. Ancora neve in Umbria dopo i fiocchi di sabato su Perugia, Gubbio, Città di Castello e Foligno. Dall'altra notte

nevicata su tutto l'Abruzzo interno. Il capoluogo, L'Aquila, è coperto da 20 centimetri di neve. Imbiancati anche Avezzano, Teramo e Sulmona. Alcune frazioni di centri montani sono rimaste isolate per alcune ore.

Sul Terminillo, in provincia di Rieti, tra sabato e domenica, sono caduti 10-30 centimetri di neve. Fiocchi sui Monti della Laga, ad Amatrice, Città Reale e Leonessa, e sui Simbruini, a Monte Calvo, Monte Livata, Campo dell'Osso e Monna dell'Orso. Il maltempo ha portato la prima neve nelle Marche, a Fabriano (Ancona), Camerino (Macerata) e Ascoli Piceno. Qui, in località Ceppo Cerqueti e Monte Piselli, sono caduti 80 centimetri di neve provocando difficoltà alla circolazione.

I passi di Bocca Trabaria e Bocca Serriola, nel Pesarese, sono percorribili solo con catene montate, qualche fiocco è stato segnalato anche a Pesaro. In Molise ci sono 15 centimetri di neve a Pescopennataro e Capracotta (Isernia), 10 a Campitello Matese. Neve anche a Campobasso mentre, sulla costa, l'Adriatico in tempesta ha allagato cinque abitazioni rendendo necessaria l'evacuazione di 17 persone. Palermo è nuovamente sotto un'incessante pioggia e l'Etna in bianco.

IN BREVE

Il ministro argentino: «Priebke sarà in Italia entro due settimane»

FIUMICINO — «I tempi di estradizione di Erich Priebke saranno più brevi del previsto, prevedo che sarà in Italia entro due settimane». Lo ha detto ieri all'aeroporto di Fiumicino il ministro della Giustizia argentino, Rodolfo Barra, giunto in Italia insieme al conazionale giudice Antonio Boggiano (uno dei nove componenti la Corte Suprema, che ha deciso l'extradizione dell'ex ufficiale delle Ss) con un volo proveniente da Buenos Aires. «La mia visita è puramente accademica - ha spiegato Barra - e non ha nulla a che vedere con l'affare Priebke; infatti, al momento, non ho in programma alcun incontro con rappresentanti della giustizia italiani. Dell'extradizione si stanno occupando i ministeri degli Esteri di Buenos Aires e di Roma».

Messa per le vittime dell'alluvione: «Basta con lo Stato assistenzialista»

ALBA — Oltre 2.500 persone hanno affollato, ieri, il Duomo di Alba in occasione della messa di suffragio per le vittime dell'alluvione di un anno fa. Ci si attendeva la presenza del vescovo, monsignor Sebastiano Dho, ma la funzione è stata officiata dal parroco della cattedrale don Valentino Vaccaneo, un prete da sempre in prima linea in difesa dei più deboli e protagonista dei primi soccorsi il 5 novembre dello scorso anno. Nell'omelia, don Valente, come affettuosamente lo chiamano i suoi parrocchiani, ha attaccato lo Stato assistenzialista: «Vita ed aria nuova vogliono dire non all'assistenzialismo, sì alla solidarietà», ha tuonato il parroco «ma solidarietà non vuol dire il canion di stracci e cose inutilizzabili spedito in Bosnia: quella è tirchieria non solidarietà».

Siracusa, nonnina di 94 anni mette in fuga quattro rapinatori

SIRACUSA — Una donna di 94 anni è riuscita a mettere in fuga quattro rapinatori, che erano entrati nella sua abitazione, urlando a squarciagola. L'energica «nonnina», Carmela Nastasi, è intervenuta in soccorso del figlio Vincenzo Pustizzi, di 71 anni, che era nelle mani dei banditi. Secondo la ricostruzione degli agenti, i quattro hanno agito a viso scoperto. Uno solo aveva una pistola che poi è risultata essere un'arma giocattolo. I banditi sono riusciti ad introdursi nell'appartamento che Vincenzo Pustizzi divide con la madre. I quattro hanno avuto appena il tempo di impossessarsi di una giacca dell'uomo quando è sopraggiunta l'anziana che ha cominciato ad urlare, richiamando l'attenzione degli avventori di un bar vicino. A questo punto i malviventi sono fuggiti.

Messina, ergastolano non si appella per protesta contro l'uso dei pentiti

MESSINA — Un detenuto messinese, Giuseppe Mulè, 36 anni, agli arresti ospedalieri perché ammalato di Aids, ha messo in atto una protesta contro quello che ha definito «il regime dei pentiti». Mulè non ha presentato appello contro la sentenza della Corte d'Assise che nel maggio scorso lo ha condannato all'ergastolo, insieme con altre cinque persone, per l'uccisione del boss del rione Giostra Letterio Rizzo, avvenuta nell'ottobre del '92. Il pregiudicato, con una lettera inviata al Presidente della Repubblica e al presidente della Corte d'Assise, lamenta l'impossibilità di difendersi «perché i giudici ormai credono esclusivamente ai pentiti». Giuseppe Mulè, più volte arrestato e condannato per estorsione, è imputato anche nel maxiprocesso alle cosche messinesi.

LA BANDA (TUTTI INCENSURATI) AGIVA IN LOMBARDIA

Manette ai cinque incappucciati Di notte «violentavano per noia»

CODOGNO — Dopo aver passato una serata noiosa in un bar alla periferia di Crema partivano per le loro notti di violenza: i cinque giovani della banda degli incappucciati che negli ultimi mesi hanno stuprato almeno cinque ragazze (una sesta è riuscita a scappare) nelle province di Brescia, Lodi, Milano e Piacenza sono stati arrestati. Sono tutti creati, hanno un'età che va dai 23 ai 30 anni e non si dicono per nulla pentiti dei loro stupri: incalzati per tutta la notte dalle domande degli inquirenti nella caserma di Codogno, in provincia di Lodi, e identificati da alcune delle loro vittime in un drammatico confronto, ieri all'alba hanno confessato le violenze sessuali, ma nessuno di loro sembra rendersi conto della gravità delle loro azioni e delle conseguenze. Una delle donne violentate, vicino Monza, era incinta e ha perduto il bambino che stava aspettando.

Sono tutti disoccupati e incensurati, tranne uno che era stato arrestato per furto tre anni fa e che lavora nella carrozzeria del padre alla periferia di Crema. Si tratta di Simone Paonessa, 25 anni, sposato, con un figlio di due anni, che si può considerare il capo della banda: erano di suo padre e della sorella le due auto, una Mercedes e una Renault 5 descritte dalle vittime delle violenze. Gli altri incappucciati finiti in carcere sono Fabrizio Costa, 26 anni, di Romanengo; Luciano Conte, di 30, di Spino d'Adda; Massimiliano Mangoni, di 23, di Fer-



Luciano Conte



Fabrizio Costa



Massimiliano Mangoni



Simone Paonessa

niano; e Agostino Soardi, di 24, anche lui di Spino d'Adda. Nelle loro abitazioni i carabinieri hanno trovato le calzamelie usate per coprirsi il volto durante gli stupri, una pistola giocattolo e alcuni oggetti da porno-shop di cui avevano parlato le vittime. Gli incappucciati si ritrovavano spesso nella carrozzeria di Simone Pa-

onessa e poi andavano in un bar lì vicino: «Ragazzi, stanotte ne cerchiamo una, la fermiamo e ci divertiamo un sacco», dicevano prima di partire per le loro drammatiche bravate.

La svolta nelle indagini è scaturita dalla denuncia di una prostituta di Milano, aggredita e rapinata due notti fa da un

uomo che nel '92 era stato arrestato per furto assieme a Simone Paonessa. La prostituta era riuscita a prendere il numero di targa e gli inquirenti sono risaliti a Gianluca. L'auto risultava però intestata a Simone Paonessa che l'aveva data in prestito quella notte al suo amico. E quell'auto coincideva perfettamente con quella descritta da alcune vittime della banda degli incappucciati. Così gli inquirenti hanno fermato e interrogato Paonessa. Anche perché quest'ultimo somigliava tantissimo ad un identikit in mano agli investigatori. Il suo nome era lo stesso che alcune ragazze stuprate avevano sentito pronunciare tra gli incappucciati.

Le cinque ragazze aggredite avevano infatti riferito agli inquirenti che i violentatori durante gli stupri si toglievano le maschere e si chiamavano per nome. Gli episodi di violenza sessuale dei quali sono accusati gli incappucciati sono avvenuti a Verolanuova in provincia di Brescia, in due occasioni, in aprile e luglio, a Gussano vicino Milano in luglio, nel Lodigiano in ottobre e a Borgonovo, in provincia di Piacenza, due settimane fa. Al gruppo è attribuita anche una tentata violenza per un episodio avvenuto a Caorso, in ottobre. La banda usava sempre la stessa tecnica: individuata la ragazza, la seguiva per bloccarla e sequestrarla appena si trovava in una strada isolata. A turno poi la violentavano, coperti da un passamontagna sul volto.

Massimo Fassa

ENNESIMA SERATA DA BRIVIDO A BORGO AURORA (TORINO)

Guerriglia fra extracomunitari e polizia Cinque agenti finiscono all'ospedale

TORINO — Decine di famiglie di Borgo Aurora, l'altra notte, hanno assistito in due riprese all'ennesima performance di guerriglia urbana fra bande di extracomunitari e polizia. Con qualcosa in più rispetto al copione consueta: la reazione violenta e incontrollabile di un centinaio di immigrati contro gli uomini in divisa. Teatro degli scontri, ancora una volta, quel quartiere diventato famoso alcune settimane fa, quando un gruppetto di 58 giustizieri armati di spranghe e mazze da baseball ha deciso di dare una lezione ai nordafricani. Bilancio di quest'ultima serata da brivido cinque agenti feriti e nove arresti tra marocchini e tunisini.

Tutto comincia in un

sabato sera che sa di routine, freddissimo e apparentemente tranquillo. Alle 21 alcune volanti stanno compiendo i soliti controlli anti-droga vicino al Ponte Mosca, due passi dai binari della stazione di Torino-Cesare. Gli agenti sanno di andare sul sicuro: quello è uno dei luoghi deputati allo spaccio e infatti sorprendono in piena attività cinque maghrebini intrizzati. Nel gruppo c'è anche una donna, Leyla Jredi, che nasconde gli ovuli di eroina dentro il reggiseno, con lo sguardo sfida i poliziotti a trovare quel che cercano e poi comincia ad urlare come un'ossessa. Bastano il rumore delle manette, e quella voce stridente, perché dai portoni escano deci-

ne di ombre per niente intenzionate a fare il punto della situazione in modo urbano. Arrivano i nostri, insomma, tutti decisi a risparmiare ai connazionali il fastidio della galera. Volano così i primi insulti in arabo, poi tocca alle pietre e alle bottiglie, mentre nei palazzi la gente si attacca al telefono e chiede rinforzi in Questura. Due agenti finiscono all'ospedale con contusioni non troppo gravi, cinque extracomunitari vengono arrestati. Finisce il primo round.

Il secondo spettacolo comincia a notte fonda, sempre in zona. Le uniche quattro pattuglie disponibili accorrono al fondo di corso Giulio Cesare, dove viene segnalata una rumorosa rissa fra nordafricani ubria-

chi, e anche in questo caso alla vista delle divise parte il lancio di qualsiasi oggetto sufficientemente pesante e sottomano. Tre gli agenti feriti, quattro immigrati in manette, nessun sovrapprezzo per il pubblico che il fiato in gola e i piedi di gelati richiamano ai balconi. E' l'alba di domenica. Sarà che il mattino dopo si può dormire, ma in Questura per ora continuano a fioccare le telefonate di chi ha assistito alla scena e vuole manifestare solidarietà nei confronti dei poliziotti malmenati. Il numero lo conoscono bene, in questi ultimi tempi i cittadini di Borgo Aurora lo fanno sempre più spesso, di solito per avvisare che sotto casa è ricominciata la guerriglia.

Lisa Gandolfo

UCCIDE IL NIPOTE, FERISCE LA FIGLIASTRA E SI TOGLIE LA VITA

Napoli, ex metronotte impazzito spara

NAPOLI — Un metronotte in pensione, Vincenzo Mei, di 76 anni, ha sparato, con la sua ex pistola di ordinanza, contro il nipote, Ciro Eboli, di 24 anni, uccidendolo, quindi ha ferito la figliastra, Nunziatina Mei, di 43, e poi si è tolto la vita sparandosi un proiettile alla testa. Il fatto è accaduto l'altra notte a San Giovanni a Teduccio, alla periferia di Napoli.

L'ex metronotte avrebbe sparato contro i suoi parenti al termine di un violento litigio avvenuto nell'appartamento di via Aubrin, dove i tre vi-

vevano assieme. Vincenzo Mei è morto poche ore dopo il ricovero in ospedale mentre la figliastra è stata giudicata guaribile in 40 giorni. La polizia è giunta sul posto avvisata dai vicini di casa i quali avrebbero poi raccontato che da alcune settimane i tre litigavano spesso e violentemente.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori Nunziatina Mei e suo figlio avevano deciso di lasciare l'appartamento e di trasferirsi in un'altra abitazione in via Villa Bisignano per

evitare i continui litigi con l'ex metronotte. La donna, che è stata interrogata, ha riferito che l'uomo aveva atteggiamenti violenti e che in più occasioni si era rivolto alle forze dell'ordine per ottenere il sequestro dell'arma che Vincenzo Mei aveva in casa.

L'ex metronotte aveva sposato la moglie di suo fratello, dopo che la donna era rimasta vedova; la figlia di quest'ultima, Nunziatina, era la proprietaria dell'appartamento di via Aubrin, mentre l'usufrutto era stato diviso tra i tre che

vi abitavano. Per sottrarsi ai litigi continui, la donna aveva deciso di trasferirsi con il figlio, Ciro, in un'altra abitazione presa in affitto, in via Villa Bisignano. La decisione di trasferirsi era stata però comunicata a Vincenzo Mei soltanto sabato a mezzogiorno. L'uomo, in un primo momento, non ha avuto alcuna reazione, poi nel corso del pomeriggio e della serata avrebbe chiesto alla figliastra di desistere dalla sua decisione e di non lasciarlo solo. La discussione nata tra i due è poi degenerata.

+

Dopo un'esistenza di intera dedizione alla famiglia e pervasa di sentimenti umani si è spenta, all'età di anni 96

Angela Fontanot
ved. Zucca

Ne danno il triste annuncio il figlio EGIDIO e i parenti tutti.

Alla Direzione, al Direttore sanitario, dottor LUIGI D'ONOFRIO, al professor LUCIO ERCOLESSI, ai signori medici e a tutto il personale della Casa di cura «Pineta del Carso» di Aurisina, una grazie di cuore per l'opera generosa e di encomiabile professionalità.

I funerali saranno celebrati domani, martedì 7 novembre, alle ore 14.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Elisabetta in Foggiano, muovendo, alle ore 13.50, dalla Casa di cura «Pineta del Carso» di Aurisina.

Aurisina, 6 novembre 1995

XII ANNIVERSARIO

Remigio Gasparini

Vivi sempre nel nostro cuore.

La mamma e la sorella
Trieste, 6 novembre 1995

6.11.1993 6.11.1995

Attilio Piccoli

Ti penso sempre.

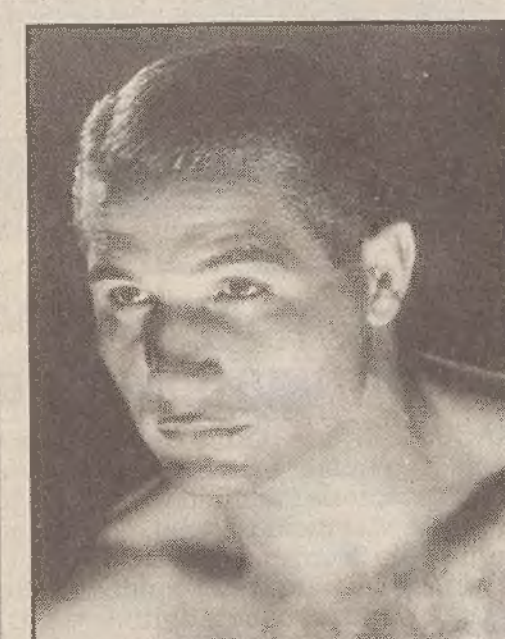
MILENA
Trieste, 6 novembre 1995

Nel XXVII anniversario della scomparsa di

Edo Forno

la moglie LAURA lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1995



Dieci puntate
(al mercoledì
e al venerdì)

**PROSSIMAMENTE
PER TRIESTE**



TRIESTE E IL CINEMA

A cent'anni dall'invenzione dei fratelli Lumière
un inserto speciale del «Piccolo»

Trieste e il cinema: un amore a prima vista. Da quando, nel luglio del 1896, nel salone del Teatro Fenice fece la sua apparizione il Cinetografo (un pionieristico apparecchio per la proiezione di immagini in movimento), fra la città e la «settima arte» il rapporto è stato intenso, cordiale, privilegiato. A Trieste il successo popolare del cinema è sempre stato vivissimo: qui sono stati allestiti numerosi «set», qui sono nati attori, registi, critici importanti.

A questo profondo legame affettivo e culturale è dedicato, nel centenario dell'invenzione del cinema, un inserto speciale del «Piccolo» in dieci puntate, che ripercorre vicende e personaggi, storie e memorie di un secolo.

A una prima parte, con la ricostruzione della lunga vicenda delle sale cittadine, seguirà una seconda dedicata ai film girati a Trieste (o su Trieste), agli attori, ai registi, ai critici espressi dalla città, ai rapporti tra la letteratura e il cinema, e tra il cinema e la musica.

Tra i protagonisti di questa carrellata, registi come Giacomo Gentilomo e Franco Giraldi, sceneggiatori come Sergio Amidei, attori quali Elsa Merlini, Laura Solari, Paul Henreid, Alessandro Moissi e i tanti «minori» e «minimi» di cui per la prima volta viene restituita una plausibile fisionomia e, quanto meno, un nome dimenticato. E poi film come «Corriere diplomatico», «Cuori senza frontiere», «Trieste mia», «Senilità», fino a «Va' dove ti porta il cuore» e ai film che proprio in questi mesi si stanno girando a Trieste. Nel segno della continuità di un rapporto davvero speciale.



LA MALATTIA DI ELTSIN E I GIOCHI DI POTERE

Boris tiene Graciov fuori della porta

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin, ricoverato dal 26 ottobre per una ischemia cardiaca, ha deluso le aspettative del suo ministro della Difesa Pavel Graciov per un colloquio faccia a faccia sulle prospettive delle operazioni di pace in Bosnia.

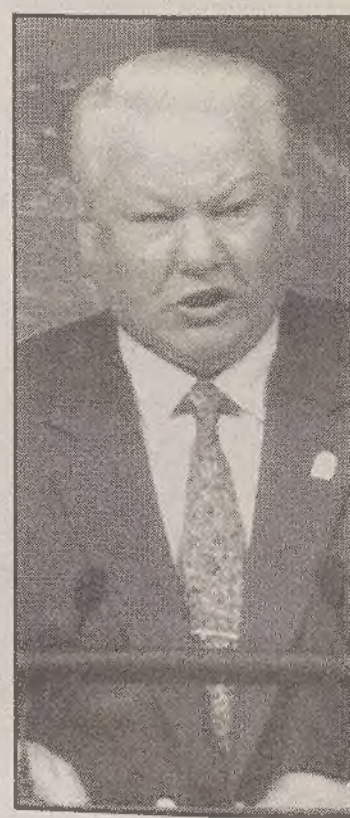
Un colloquio che per Graciov avrebbe avuto, secondo gli osservatori, un preciso significato politico: sconfiggere una volta per tutte le ipotesi di una sua dipendenza, anche se parziale e temporanea, dal non amato premier Viktor Cernomyrdin.

Graciov è stato uno dei primi "falchi" dell'entourage presidenziale a reagire alle velate pretese di Cernomyrdin di guidare il Paese durante la degenza del presidente.

Il ministro della Difesa, in polemica con il premier fin dall'intervento armato del dicembre scorso in Cecenia, aveva ribadito l'altroieri di dover rispondere solo a Eltsin del suo operato, e aveva annunciato un suo incontro con il Presidente per mettere a punto la posizione russa sulla partecipazione di Mosca alle forze di pace nell'ex Jugoslavia.

L'incontro però non ha avuto luogo, e stando ai portavoce, non vi sono al momento informazioni su un eventuale colloquio fra i due nei giorni a venire.

Eltsin, che ieri si è detto scioccato per l'uccisione a Tel Aviv di Yitzhak Rabin, ha



Prevista domani una imponente manifestazione dei comunisti

intanto incaricato Cernomyrdin di rappresentare la Russia ai funerali del premier israeliano.

Un incarico obbligato, dato che saranno presenti le massime autorità di molti paesi, ma che comunque ha lasciato a casa il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev, del quale era stata in un primo tempo annunciata la partenza per Israele.

Anche Kozyrev, attraverso un assistente,

aveva l'altroieri ribadito diplomaticamente come è nel suo stile, la dipendenza del ministro dal solo Eltsin.

La malattia del Presidente ha apparentemente riportato la vita politica russa ai tempi sovietici, dove le lotte interne per il potere venivano percepite attraverso segnali il più delle volte interpretabili solo dai diretti interessati.

Di fatto, le dichiarazioni dei leader politici sembrano più centrate sulle elezioni presidenziali del 1996 che sulle imminenti legislative di dicembre.

I "falchi" del Cremlino che hanno tutto l'interesse a tenere in piedi la figura di Eltsin, sia egli in grado di governare o meno, guardano intanto con preoccupazione alla "prova generale" che il partito comunista di Gennadi Ziuganov - dato per favorito alle legislative - si prepara a tenere il 7 novembre, in occasione del 78.º anniversario della rivoluzione bolscevica.

La manifestazione comunista si annuncia secondo la stampa come uno dei più grandi comizi dell'opposizione negli ultimi anni in Russia.

C'è anche da sottolineare che ieri negli ambienti politici russi si parlava soprattutto della morte di Rabin.

«Siamo scioccati e sdegnati per questo crimine», ha detto un funzionario del ministero degli Esteri all'agenzia Interfax.

POLONIA / IL PRESIDENTE SCAVALCA KWASNIEWSKI NEL PRIMO TURNO DELLE ELEZIONI

Walesa in «pole position»

Gli exit poll gli danno il 35,1% dei voti contro il 33,7 del rivale - Ora si passa al ballottaggio



Il Presidente Walesa in chiesa con la moglie Danuta e la figlia Brigida, prima del voto.

via istituzionale dai servizi segreti polacchi.

Difficile prevedere il risultato del faccia a faccia in programma per il 19 novembre. Buona parte degli 11 candidati tagliati fuori dal confronto di ieri appartiene allo schieramento di destra. C'è quindi da immaginare che gli elettori che li

hanno votati domenica riverseranno il loro voto al momento del ballottaggio sul presidente in carica.

Il destino di Kwasniewski sembrerebbe segnato. Ma non è detto. A 41 anni, il leader della Sld ha alle spalle una lunga carriera nel vecchio Partito operaio unificato polacco, che nel 1989 fu profondamente riformato.

E' Kwasniewski a proporre che siano del tutto libere le prime elezioni per il senato nel 1995, le elezioni che vedranno il trionfo di Solidarnosc col cento per cento dei voti. Nel 1990 lo ritroviamo a capo della «Socialdemocrazia della Repubblica», il partito nato dalle ceneri del Poup. Ed è proprio questo partito la spina dorsale dell'Alleanza della sinistra democratica, il raggruppamento che nel 1993 ha vinto le elezioni parlamentari e ha formato il governo insieme al Partito dei contadini.

Lech Walesa insisterà sui temi che ha già sfruttato nella prima fase della campagna elettorale. I comunisti, che si sono già impadroniti del governo centrale e di molti governi regionali, vogliono dare l'assalto all'ultimo bastione: la presidenza della repubblica.

L'anticomunismo sarà il «leitmotiv» del confronto a due, così come lo è stato nella battaglia che si è conclusa ieri con il primo turno. Ma un ritorno al comunismo è fuori della realtà. Più del 60 per cento del prodotto interno lordo polacco è frutto dell'attività privata.

La Polonia sta vivendo da tre anni una robusta ripresa economica. Il problema da risolvere è quello degli investimenti stranieri ancora su livelli deludenti.

POLONIA / I DUE «NEMICI»

Il sindacalista operaio contro il giovane comunista rampante

VARSAVIA — «I candidati sono molti, ma di Walesa ce n'è uno solo» è stato lo slogan elettorale di Lech Walesa che metteva in risalto i suoi meriti e la sua esperienza presidenziale. «Non ho ancora messo in moto tutte le mie forze. «Vincerò al voto» ha più volte detto il presidente in carica.

Nato il 29 settembre 1943 a Popowo, un paesino della Polonia centrale, nel 1963 viene assunto nei cantieri navali Lenin di Danzica. Nel 1976 viene licenziato per attività di opposizione. Quattro anni più tardi, nel 1980, il suo nome diventa famoso in tutto il mondo. L'elettricista con grandi baffi neri diventa capo di Solidarnosc, il primo sindacato libero nel mondo comunista. Incarcerato dopo la proclamazione dello stato di guerra il 13 dicembre 1981, nel 1983 riceve il premio Nobel per la pace e nel 1989 dirige la delegazione di Solidarnosc ai negoziati che sanciscono l'inizio della fine del comunismo in Polonia. Nel 1990 viene eletto presidente della Repubblica.

Fra le promesse elettorali di Walesa c'è il sostegno a tutte le iniziative che possano aprire alla Polonia le porte della Nato e dell'Unione. Nel campo economico interno vuole promuovere le privatizzazioni di massa e far ridurre le tasse sui redditi.

«Scegliamo il futuro»: con questo slogan elettorale Aleksander Kwasniewski, il leader della Socialdemocrazia della repubblica (Sdrrp) fondata sui ceneri del partito comunista, ha cercato di convincere durante la sua lunga campagna elettorale i polacchi che oggi il paese non ha più bisogno di regolamenti di conti con il passato ma di lavoro per tutti, indipendentemente dal loro passato politico.

Aleksander Kwasniewski 41 anni, laureato in economia all'Università di Danzica, ha fatto la sua carriera politica nelle organizzazioni della gioventù comunista diventando nel 1985 il più giovane membro di governo per i problemi della gioventù e dello sport. Nel 1989 partecipò ai negoziati della tavola rotonda potere-Solidarnosc nella delegazione del governo e successivamente creò, all'ultimo congresso di autoscoglimento del partito comunista (Poup, partito unificato polacco), di cui era membro dal 1977, il partito della Socialdemocrazia della Repubblica (Sdrrp).

Il leader postcomunista non ha nulla di un ex funzionario comunista, è sempre ben vestito, poliglotta e ha il look di un businessman emergente.

A PARIGI

Si toglie la vita in Francia il filosofo Gilles Deleuze

PARIGI — Grave lutto per la cultura mondiale. Gilles Deleuze, filosofo, scrittore e docente universitario francese, si è tolto la vita. Aveva 70 anni. La notizia è stata data alla stampa dalla stessa famiglia.

Gilles Deleuze, definito dal suo collega e amico Michel Foucault «l'unica mente filosofica in Francia», si è gettato dall'altroieri dalla finestra della sua casa di Parigi.

L'autore di uno dei pochi best-seller di filosofia, «L'anti-Edipo», da anni soffriva di una grave malattia alle vie respiratorie che lo aveva obbligato a un vero e proprio calvario, e di recente era stato sottoposto a tracheotomia.

Deleuze era diventato un simbolo della grande cultura francese e i suoi scritti sono stati tradotti e venduti in tutto il mondo.

L'AVVICINAMENTO MAGIARO AI MODELLI OCCIDENTALI

Ungheria, boom pubblicitario

Rapida evoluzione degli spot televisivi - Ma vi sono anche messaggi «menzogneri»

Servizio di

Massimo Congiu

BUDAPEST — L'avvicinamento dell'Ungheria ai Paesi dell'Ovest si fa sempre più evidente, non è dimostrato anche dall'espansione del suo mercato pubblicitario. Secondo gli esperti il settore è uno dei più dinamici dell'economia magiara.

Per convincersene basta dare un'occhiata ai conti fatti dalla Federazione ungherese di pubblicità: conti che parlano di introiti pari a 42 miliardi di fiorini, ossia 380 milioni di dollari, realizzati nel '94 dall'industria delle reclame; nove in più rispetto all'anno precedente.

Una breve rassegna di dati renderà ancora più chiara la situazione; venti grosse ditte contribuiscono in maniera determinante alla salute del comparto; e tra i nomi stranieri possiamo citare quelli della Ogilvy, della Satchi and Satchi e della McCann-Erickson, che però non sono i principali inserzionisti esteri; il primato va all'Unilever, ditta anglo-olandese, e agli americani della Procter and Gamble, che

per le loro pubblicità spendono ogni anno rispettivamente 2 e 1,4 miliardi di fiorini.

Tra i più importanti investitori ungheresi abbiamo invece tre banche statali, l'Agenzia del patrimonio e il più piccolo partito della coalizione attualmente al potere: l'Alleanza dei liberi democratici (Szdsz).

Gran festa anche per i mezzi di comunicazione di massa che, è noto, hanno un ruolo essenziale nel mondo della pubblicità: la fetta più grossa della torta spetta alla televisione, che incassa quasi

il 40 per cento degli introiti totali, seguono in ordine i giornali, soprattutto i settimanali di annunci economici nazionali e regionali, pieni di occasioni riguardanti elettrodomestici, indumenti, capi di biancheria, utensili per la casa e appartamenti da vendere e da affittare (si tratta solo dei principali articoli) e i quotidiani nazionali. Da non trascurare poi l'apporto dato dalle radio commerciali, settore questo attualmente in espansione, e dai manifesti giganti che si trovano sui muri di tutte le vie di Budapest e delle altre città ungheresi.

Cifre a parte, bisogna notare che la crescita del comparto corrisponde a un nuovo modello di vita che si sta facendo largo nel Paese: un modello sempre più simile a quello occidentale. C'è da dire che tra tutti gli Stati dell'Est europeo, l'Ungheria è sempre stato quello più prossimo alle nazioni non socialiste, e qui la pubblicità ha cominciato a fare la sua comparsa già nel periodo del regime, dapprima per reclamizzare solo prodotti interni, pochi spot sempre uguali trasmessi a inter-

valli regolari dalla televisione e dalla radio, per poi arrivare alla fine degli anni '80 all'incontro con i beni di consumo stranieri.

Ora la Tv e le riviste impongono all'attenzione del pubblico prodotti vari (cosmetici, bevande, dolciumi, abbigliamento, motori ecc.) provenienti da grandi case estere e associati a stili di vita brillanti. Forse gli spot televisivi locali sono meno sofisticati e patinati di quelli cui ci hanno abituati le nostre antenne, ma le tecniche migliorano e raggiungono i migliori risultati nelle reclame degli istituti di credito.

Una curiosità: di recente il Paese danubiano ha conosciuto diversi casi di pubblicità «menzognera»; nel '94 gli episodi sono stati 29. Coinvolte per asserzioni fallaci nelle loro campagne pubblicitarie anche la Procter and Gamble e la Colgate-Palmolive, che dopo essersi accusate a vicenda del reato in questione hanno ricevuto una multa di 30 milioni di fiorini. In tutto, nel 1994 l'Ufficio di concorrenza ha inflitto ammesse per un totale di 204 milioni di fiorini contro gli spot bugiardi.

I georgiani vanno in massa alle urne Shevardnadze pronto a festeggiare

MOSCA — I georgiani hanno votato ieri in massa per le elezioni presidenziali e legislative, nel tentativo di ridare impulso a una democrazia passata attraverso crisi civili e una devastante crisi economica. I seggi hanno chiuso alle 20 locali (le 17 in Italia) e i noti, ma il quorum del 50 per cento necessario per validare le elezioni presidenziali è stato probabilmente raggiunto, dato che alle 16 aveva votato il 47 per cento degli aventi diritto. I risultati verranno resi noti solo questa sera. Secondo gli osservatori si annuncia una schiacciante vittoria dell'ex-ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che guida il paese dal 1992. Shevardnadze ha di fronte cinque avversari. Il più quotato è l'ex-primo segretario del Pcus georgiano Dzumber Patiashvili.

modi in cui papà e mamma si compenetrano». In un'altra parte del libro, sono illustrati in un disegno un uomo e una donna nudi, con una linea che congiunge i loro organi genitali e sotto la scritta: «Questo entra perfettamente qui dentro».

«Le immagini sono solo dei fumetti, magari, ma sono molto esplicite», ha commentato la 29enne Karin. «Per mia figlia, sesso significa darsi un bacio, non sentirsi dire "Questo entra qui"». Sono rimasta di sasso a vedere che una bambina

LIBRO DESTINATO AI BAMBINI PROVOCA UNO SCANDALO

Un «Kamasutra» per i piccoli britannici

Servizio di

Enza Ferreri

LONDRA — Tutto è partito da una madre, una madre indignata e inferocita. Karin Estick, di Bristol, con due figli piccoli, ha chiesto che un manuale di educazione sessuale per bambini troppo esplicito venisse messo al bando. Karin era rimasta scioccata quando si è vista arrivare la sua ragazzina di 6 anni, Georgina, con in mano questo volume, che qualcuno ha definito un «Kamasutra» dei piccoli. L'aveva preso in prestito nel

corso di una visita scolastica a una biblioteca. Il libro, che si intitola «Mummy Laid an Egg» (La mamma ha fatto un uovo), si rivolge a bambini da 3 anni in su. Una pagina è particolarmente incriminata, quella contenente vignette di coppie che fanno all'amore nelle situazioni più improbabili: su uno skateboard, attaccati a dei palloncini, vestiti da pagliacci e su una grossa palla che rimbalza. I disegni che mostrano le varie posizioni sono accompagnati dalla dicitura: «Questi sono alcuni dei

modi in cui papà e mamma si compenetrano». In un'altra parte del libro, sono illustrati in un disegno un uomo e una donna nudi, con una linea che congiunge i loro organi genitali e sotto la scritta: «Questo entra perfettamente qui dentro».

Forse l'intenzione dell'autrice, Babette Cole, vincitrice di premi con diversi dei libri per bambini che ha scritto, era solo quella di collegare l'atto sessuale con elementi e oggetti del mondo infantile: circhi, clown, giochi, palloni. Niente a che fare con una Kamasutra per i seienni, nessuna intenzione di insegnare ai bambini in età prescolare le varie posizioni per fare l'amore. Ma così è stato interpretato da alcune

scuole che l'hanno proibito. La direttrice dell'Asilo di Georgina, la Highbridge Infants School, per esempio, l'ha condannato: «Il nostro personale lo ha considerato inadatto ai bambini».

Una portavoce del consiglio di Contea dell'Avon, dove si trova la città di Bristol, ha detto invece che «Mummy Laid an Egg» era stato approvato per l'uso nelle biblioteche infantili. La casa editrice del libro, la rispettata Jonathan Cape, l'ha difeso sostenendo che è perfettamente adatto per bambini anche di 3 anni.

È LA BANCA PIU' UNICA CHE RARA. LA TROVI OVUNQUE TU SIA.

COMIT ON LINE è sempre dove sei tu: in casa, in ufficio, in vacanza. COMIT ON LINE ti permette di curare per telefono, e con l'assistenza di operatori qualificati, la gestione dei tuoi risparmi. Certificati di deposito, «pronti contro termine», fondi d'investimento mobiliare: tutto a portata di mano in qualunque momento. Chiama il numero verde 167-020202, gli operatori di COMIT ON LINE sono sempre a tua disposizione.

LA PRIMA BANCA CON IL FILO INVECE DELLA FILA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca Commerciale Italiana - Società per Azioni - Sede in Milano - Capitale sociale Lit. 1.581 miliardi - Riserva legale Lit. 420 miliardi - Registro Società n. 2774 Tribunale di Milano - Banca iscritta all'albo delle banche e capogruppo del Gruppo Banca Commerciale Italiana iscritta all'albo dei gruppi bancari - Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

FIUME, INTERVISTA A SLAVKO LINIC, «RIVELAZIONE» DELLE RECENTI ELEZIONI

«Privatizzazioni da rifare»

Il neodeputato promette di battersi in parlamento per una revisione del «ladronesco processo»

FIUME — Più che una vittoria, un trionfo. L'affermazione del socialdemocratico Slavko Linic, sindaco di Fiume, a spese di una delle punte di diamante dell'Accadizeta, Hrvoje Sarinic, ha costituito una delle sorprese più clamorose delle parlamentari croate. Alla vigilia, il capo gabinetto presidenziale veniva dato per favorito assoluto, in virtù di un'arena elettorale (Fiume Est, Gorki kotar, Veglia, Cherso, Lussino, Arbe e fascia costiera fino a Segna) che sembrava cucita a misura delle ambizioni accademiche. Invece Linic si è imposto per 6 mila suffragi: 38 mila voti contro 32 mila. Intervistare Linic è dunque d'obbligo e per prima cosa gli chiediamo di spiegare il risultato.

«Ero fiducioso sull'esito in quanto cinque anni di lavoro, dapprima come capo della giunta cittadina fiumana e poi in qualità di sindaco, hanno dato alla gente l'opportunità di

valutare i risultati del mio operato. Poi c'è stato il famoso «caso Linic», quando liberali e accadiziani hanno fatto di tutto per destituirmi e anche qui gli elettori hanno capito quanto sporche siano state le manovre per togliere di mezzo un sindaco che ama lavorare e operare a fin di bene. Voglio citare anche il mio schieramento, il Partito socialdemocratico, che non usa frasi di comodo quando parla di tutela sociale e il programma della giunta cittadina fiumana sta a confermarlo. Infine, a darmi una mano è stata la campagna elettorale dell'Accadizeta, con atteggiamenti scorretti e una prepotenza senza limiti. E Sarinic è stato irritante e puerile. Non poteva che finire così».

Secondo lei, i risultati elettorali sono stati davvero truccati in singole circoscrizioni?

«Non esiste al mondo un Paese dove le schede vengano scrutinate per



Il sindaco (foto)

resterò
alla guida
della città

ben sei giorni. I sospetti sono fortissimi soprattutto perché le clamorose inversioni di tendenza sono sempre andate a favore dell'Accadizeta, oppure del Partito croato dei diritti che è un'appendice del partito governativo. Spero che i miei sospetti non siano fondati altrimenti la Croazia ne uscirebbe con le ossa a pezzi in quanto a immagine internazionale».

Cosa promette ai suoi elettori?

«Starò sul collo dei deputati dell'Accadizeta che nella campagna elettorale hanno promesso mari e

monti a Fiume. Adesso dovranno mantenere queste promesse... altrimenti mi sentiranno. Inoltre porrò l'accento su temi economici: chiederò con insistenza la revisione del ladronesco processo di privatizzazione. Il mio impegno sarà volto quindi ad affidare alle Regioni le incombenze concernenti acque, foreste, demanio marittimo e terra, mentre alle municipalità dovrebbero andare le prerogative relative a strade ed energia elettrica».

Qualcuno obietta che la sconfitta dell'Accadizeta significherebbe un ul-

teriore giro di vite per il capoluogo del Quarnero...

«Non credo... Fiume ha già toccato il fondo per colpa altrui, ma riuscirà a risollevarsi. La città ha saputo in tempo rilevare le sue proprietà senza farselle soffrire sotto il naso. Il problema è rappresentato dagli ex giganti, tipo Ente porto, cantiere «3 Maggio», l'armatrice «Croatica Line», in mano all'Accadizeta. Anche il presidente della Regione, Josip Roje, passato al partito al potere, ha precise responsabilità per questo dissesto. Roje ha fatto nominare e sciogliere diversi consigli d'amministrazione, sempre in stretta collaborazione con gli accadizetiani».

Il regionalista istrian Kajn si è imposto nell'altra metà di Fiume.

«Dovremo agire al Sabor di comune accordo e credo che non vi saranno dissidi. Non per nulla il sottoscritto e il Partito socialdemocratico intendono ricucire lo strappo tra

Dieta democratica istriana e Alleanza democratica fiumana. Anche noi socialdemocratici ci battiamo per l'opzione regionalista. E poi l'opposizione deve coalizzarsi per fronteggiare l'Accadizeta e non dividersi in mille rivoli».

La sua vittoria può servire a superare la crisi in comune?

«La fiducia degli elettori nei miei confronti contribuirà a facilitarmi il compito. Sono convinto che la crisi si risolverà in breve tempo e resterò il titolare dell'amministrazione cittadina. Al Sabor opererò su base volontaria».

A proposito del Parlamento, molti a ritengono che l'Accadizeta tenterà di cambiare la Costituzione per conferire al Tujman poteri illimitati.

«Anche se l'Accadizeta non ha ottenuto i due terzi dei seggi, ricorrerà a minacce e pressioni per raggiungere lo scopo che si è prefissa. La Croazia non si è ancora salvata dalle tentazioni dittatoriali».

Andrea Marsanich

TRASMISSIONE DELLA SEDE RAI TRIESTINA

Oggi nuovo ciclo di «Voci e volti»

TRIESTE — Si inizia questo pomeriggio il nuovo ciclo di «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai in onda quotidianamente (dalle ore 13.45 alle 16.30 su onde medie 1368 khz), curata da Mariandra Calacione e condotta da Bianca Stella Zanini, dedicata alla complessa realtà d'oltr confine e alla minoranza italiana, che da secoli è parte integrante del tessuto socioculturale della regione istriana.

Di tipo aperto, come sempre il palinsesto, con appuntamenti ciclici dedicati ad approfondimenti antropologici, dall'archeologia alla storia, alle scienze sociali, per testimoniare l'avvicinarsi di genti e domini, su un lembo di terra quanto mai esposto ai grossi sconvolgimenti che hanno caratterizzato la storia dell'uomo. Crogiolo di popoli, punto di incontro di scontro tra mondo romanzo, slavo e germanico, l'Istria è l'emblema del mondo di frontiera in cui lo strappo tra l'altro, il diverso, viene sperimentato quotidianamente, e la convivenza diventa un atto di volontà.

«Voci e volti dell'Istria» è un microfono attento a tutte le istanze, a tutte le voci, un intrecciarsi di riflessioni e di dibattiti tra memoria storica e denuncia del presente, cronaca quotidiana, in questi ultimi anni, purtroppo, ricca di spunti date le vicende belliche che si sono consumate nell'ex Jugoslavia. Questa prima settimana di trasmissioni avrà un carattere tematico, per agganciare il ciclo conclusivo a giugno, all'attuale in partenza, per fare il punto sui grossi temi della fluidità realtà d'oltr confine.

Al centro del dibattito oggi, i risultati delle elezioni del 29 ottobre in Croazia, per cercare di comprendere quale sarà la realtà della vita politica in tale repubblica, e in quale contesto dovrà operare la nostra minoranza. Parteciperanno alla discussione Stepan Mesic, personalità di spicco del mondo politico croato, a capo dei Democratici indipendenti, a suo tempo ultimo presidente della Federazione

ne jugoslava: Nevio Settic, consigliere particolare del presidente Tujman; Giuseppe Rota, presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, e i giornalisti Mauro Manzin de «Il Piccolo» di Trieste, e Andrea Marsanich della Redazione italiana di Radio Fiume.

La trasmissione di domani, martedì 7 novembre, cercherà invece di focalizzare la realtà sociopolitica in Slovenia, con al microfono il parlamentare socialdemocratico Ivo Hvalica, Ciril Zlobec, intellettuale di spicco sloveno, Aurelio Juri sindaco di Capodistria e Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Ui. In collegamento con Radio Capodistria si avrà anche un aggiornamento sulla situazione in cui si trova l'ente dopo le traversie che hanno contrassegnato il periodo estivo. Sempre domani ospite della trasmissione pure Luigi Solari, ambasciatore d'Italia in Slovenia, che

in questi giorni lascia la sede per passare a nuovo incarico, un diplomatico che per alcuni anni ha seguito con particolare attenzione e scrupolosa disponibilità le vicissitudini della minoranza italiana in Istria.

Emergenza scuola: le istituzioni italiane nella penisola rischiano la chiusura? Quali le ricadute del decreto del ministro all'Istruzione della Croazia, Vokic, con il quale si stabilisce che le scuole italiane possono venir frequentate solamente dagli appartenenti alla minoranza? Scuola aperta o ghetto minoritario? Sono questi i quesiti in dibattito mercoledì, con la partecipazione di alcuni direttori delle scuole italiane operanti in Croazia, tra i quali Mario Loncar della «Giuseppina Martinuzzi» di Pola. Al microfono pure Fabrizio Radin responsabile del settore scolastico dell'Ui.

I cinquant'anni di Radio Fiume, sarà l'argomento del quale si parlerà giovedì per ampliare poi il dibattito sull'assegnazione delle frequenze a radio e tv regionali e cittadine, un processo ancora in corso in Croazia. In studio Agnese Superina e Franco Rocchi rispettivamente redattrice e redattore responsabile di Radio Fiume in lingua italiana.

La puntata di venerdì sarà dedicata a un argomento specifico della vita degli esuli giuliano-dalmati, e in particolare all'emendamento al decreto legge 3076, presentato dall'onorevole Marucci Vascon e passato alla Camera, riguardante la cessione degli immobili agli esuli stessi. Ad ormai cinquant'anni, o poco meno, dall'esodo, vi sarà possibilità di riscatto del proprio appartamento per coloro che hanno vissuto in pochi metri quadri, costruiti appositamente in insediamenti compatti che creavano il milieu abbandonato? Daranno vita alla trasmissione, assieme alla parlamentare Vascon, Fulvio Aquilante responsabile del comitato di Torino dell'Anvgd, Antonio Vatta, pure dello stesso comitato e Marina Nardozzi del comitato di Sassari sempre dell'Anvgd.

FIUME Personale di Miksa a Palazzo Modello

FIUME — Stasera, nella sede della Comunità degli italiani di Fiume, inaugurazione di una nuova mostra personale del pittore connozzano Gianfranco Miksa.

Una quarantina in tutto le opere esposte: quelle già presentate il mese scorso a Trieste nella sede delle Assicurazioni Generali.

La nuova «personale» di Miksa si avvale della collaborazione organizzativa dell'Università popolare di Trieste e di Unione Italiana.

INCONTRI DEDICATI ALL'ISTRIA AL CIRCOLO DELLE GENERALI

Idiomi da (ri)conoscere

Protagonisti domani i tre dialetti di Rovigno, Valle e Dignano

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,20 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 309,60 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 1.064,02 Lire/l
CROAZIA	Kuna 1,00 = 1.238,39 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 964,40 Lire/l
CROAZIA	Kuna 1,00 = 1.176,47 Lire/l

(* Dati forniti dalla Sezione Benzi e Petroli di Capodistria)

TRIESTE — Prosegue al circolo aziendale delle Generali il ciclo di incontri dedicati all'Istria, curato da Rosanna T. Giuricin e Livio Chersi. In programma nel mese di novembre alcuni appuntamenti importanti. Domani (ore 18) si parlerà del dialetto dell'Istria rossa, così detta per il colore della sua terra, con Antonio Pellizzer autore, con suo padre, del Dizionario rovinense, Anita Forlani che introdurrà il discorso del dialetto dignanese e Romina Floris di quello vallesse. Tre idiomi legati da un filo lontanissimo nella storia del territorio e che hanno sviluppato nei secoli forme autonome molto interessanti. Nel corso della serata saranno letti versi in vernacolo. Mercoledì

di s'inaugura la seconda mostra realizzata in collaborazione con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste. Dopo Gianfranco Miksa che ha portato a Trieste il suo paesaggio tecnologico, ora è la volta delle riflessioni pittoriche di Mauro Stipanov, artista che si muove tra Fiume, Venezia e Parigi nella continua sperimentazione di nuovi linguaggi pittorici. Vincitore di numerosi premi Istria Nobilissima, l'autore fiumano, allievo come Miksa di Romolo Venucci, verrà presentato dal critico d'arte Erna Tomcinich. Venerdì alle ore 17.30.

Martedì 14, ore 18, è in programma una serata di proiezioni sulle figure apotropaiche in Istria. A parlarne è stato

invitato Ernesto Zar, medico triestino che su uno degli ultimi volumi degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno ha pubblicato una ricerca condotta nella penisola istriana su queste strane teste in pietra che appaiono sulle case, le chiese, i portali, in difesa del male. Quindi, un viaggio nelle leggende e nelle atmosfere magiche di questa terra. L'autore ha scattato tantissime immagini attraverso le quali racconterà i risultati del suo lavoro di studio.

Grande attesa per il convegno del 21 novembre dedicato a «Pier Antonio Quarantotti Gambini giornalista» che il circolo aziendale delle Generali organizza in collaborazione con la rivista «Stazione di posta» di Firenze.

CHERSANO (ALBONESE)

Cacciato il sindaco: aveva lasciato la Ddi per l'Accadizeta

SOTTOPEDENA — La «campagna acquisti» scatenata dall'Accadizeta nella penisola istriana in vista del voto per il rinnovo della camera dei deputati del parlamento croato, ha fatto una vittima. Infatti il «tradimento» del sindaco di Chersano, località dell'Albionese, Valdi Runko, che a soli due giorni dalle elezioni politiche, tenutesi domenica 29 ottobre, era passato dalla Dieta democratica istriana appunto all'Accadizeta, ha avuto l'epilogo più logico: Runko è stato destituito dal consiglio comunale e al suo posto è stato nominato il vicesindaco, Rino Kvalic.

Nella sessione straordinaria del consiglio municipale, tenutasi a Sottopedenza, contro il neoaccadizetiano si sono espressi nove consiglieri, due gli astenuti, mentre quattro consiglieri si sono schierati al fianco dell'ormai ex sindaco di questa località dell'Istria orientale.

I sostenitori di Runko, subito dopo l'approvazione della mozione di sfiducia, hanno parlato di delibera antistatutaria. L'accusa è stata naturalmente respinta al mittente dal «grosso» del consiglio, composto in maggioranza da regionalisti della Dieta. Nonostante l'abbandono del partito delle tre caprette, Valdi Runko è stato lodato per la qualità del suo operato come primo cittadino. Un'attività che comunque non lo ha salvato dalla rimozione.

PROGETTO DI APPORRE UNA LAPIDE SULL'EDIFICIO DOVE LO SCRITTORE FREQUENTÒ LA SCUOLA

Idria vuole ricordare Pier Paolo Pasolini

Arrivò nel '30 al seguito del padre militare e vi rimase per un anno e mezzo. Il sodalizio con la musicista Pina Kalc

BERTOCCHI «Duello» stradale: tra polizia e tre minori

CAPODISTRIA — È stato un fine settimana caratterizzato da diversi incidenti sulle strade del Capodistriano, incidenti che, per fortuna, non hanno causato feriti. C'è un caso particolare, però, dalle sequenze degne di un poliziesco americano. Protagonisti tre minorenni di Capodistria alla ricerca di forti emozioni. Una pattuglia di polizia appostata ai bordi della strada (vicino allo stadio comunale) vede sfrecciare a folle velocità una «Yugo». Era la macchina che Tomaz B. (ragazzo senza patente) si era fatto prestare dalla mamma. Gli agenti si lanciano all'inseguimento a sirene spiegate, raggiungono la «Yugo» all'altezza del paese di Bertocchi e fanno cenno al ragazzo di fermarsi. L'autista rallenta, per poi spingere sull'acceleratore e darsi nuovamente alla fuga. Un agente è dovuto balzare a terra per evitare di venir travolto. Stavolta i ragazzi sanno di averla fatta grossa ma non si fermano ancora. Accostati nuovamente dalla volante della polizia, avrebbero cercato addirittura di urtarla per spingerla fuori strada. Ma fuori strada, in un campo di patate, ci sono finiti proprio loro. Uno a uno sono dovuti uscire dall'abitacolo con le mani rivolte verso l'alto. Il giovane alla guida è stato «immobilizzato» (così dicono gli inquirenti) quando usano qualche elemento di arte marziale e condotto all'ospedale di Isola per le analisi del sangue. Gli altri due sono stati subito rilasciati.

CAPODISTRIA Esce di cella e violenta la moglie dell'amico

ANCARANO — Esce dal carcere, violenta la moglie di un suo amico e torna dietro le sbarre dopo dodici ore. E' accaduto nella località turistica a ridosso del confine con l'Italia, protagonista Rifet Saric, 34 anni, muraio di origine bosniaca ma con cittadinanza slovena. Sabato l'uomo aveva lasciato i carceri di Capodistria dov'era stato rinchiuso proprio per atti di libidine su minorenni, tentativi di stupro e furti.

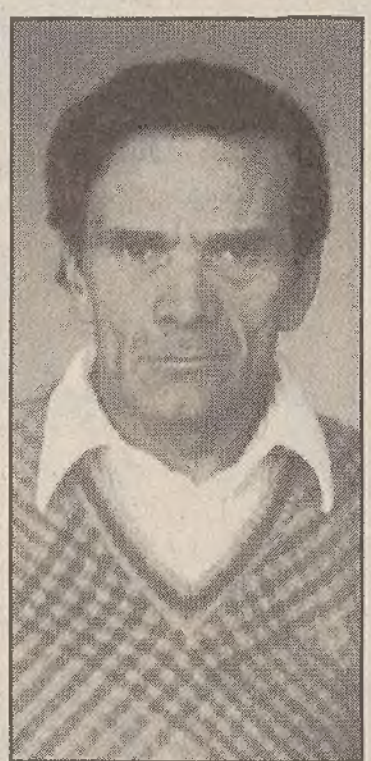
Direttamente dalla prigione si è recato ad Ancarani dove si è incontrato con un suo amico, pure lui operaio edile, al quale ha raccontato le sue disavventure. Durante l'incontro, in una trattoria, l'amico gli avrebbe addirittura offerto il pranzo. Dopo che si erano salutati, Rifet Saric è andato all'albergo dove lavora la moglie del suo amico, M.S., e le ha rivolto pesanti attenzioni. La poveretta si è opposta e l'uomo l'ha selvaggiamente picchiata, riuscendo infine a violentarla.

La donna, ancora sotto shock ha raccontato tutto al marito e, insieme, sono andati a denunciare l'episodio alla polizia. Per gli agenti è stato facile rintracciare Saric poiché era a casa. Come accennato, è stato nuovamente rinchiuso in prigione. La sua libertà è durata dodici ore. Va detto ancora che l'uomo era stato denunciato anche dalla sua ex moglie per violenza sessuale e per furto.

Dal vice console di Slovenia a Trieste, Tomaz Pavic, riceviamo: Pasolini vanta perlomeno due inconfutabili connessioni col mondo sloveno. Sua insegnante di musica e sua amica fin dal periodo in cui erano sfollati nella stessa località durante la seconda guerra mondiale è stata la slovena Pina Kalc. Ma è altrettanto importante il fatto che Pier Paolo abbia trascorso un breve, ma intenso periodo della sua adolescenza, nella città mineraria di Idria, allora agli estremi confini d'Italia, nel lembo Nordorientale della provincia di Gorizia.

Idria è una città di forti tradizioni minerarie, ma anche culturali, basti a questo riguardo ricordare che nel 1901 vi fu fondato il primo liceo scientifico con lingua d'insegnamento slovena. Nel primo periodo del dominio italiano dopo il 1918, questo Liceo accolse, oltre ai giovani di Idria, una numerosa schiera di studenti provenienti dalla Venezia Giulia: vi studiò così il triestino Milko Bambic, noto pittore e illustratore. Ma pure fra gli insegnanti molti erano gli insigni professori, basti menzionare Luigi Spazzapan, figlio di genitori sloveni, nato a Gradisca d'Isonzo, più tardi divenuto famoso pittore italiano (gli sloveni lo considerano però uno di loro), o il traduttore Andrej Budal, goriziano, il quale, chiusi i battenti del Liceo di Idria, fu costretto a ritirarsi a Udine.

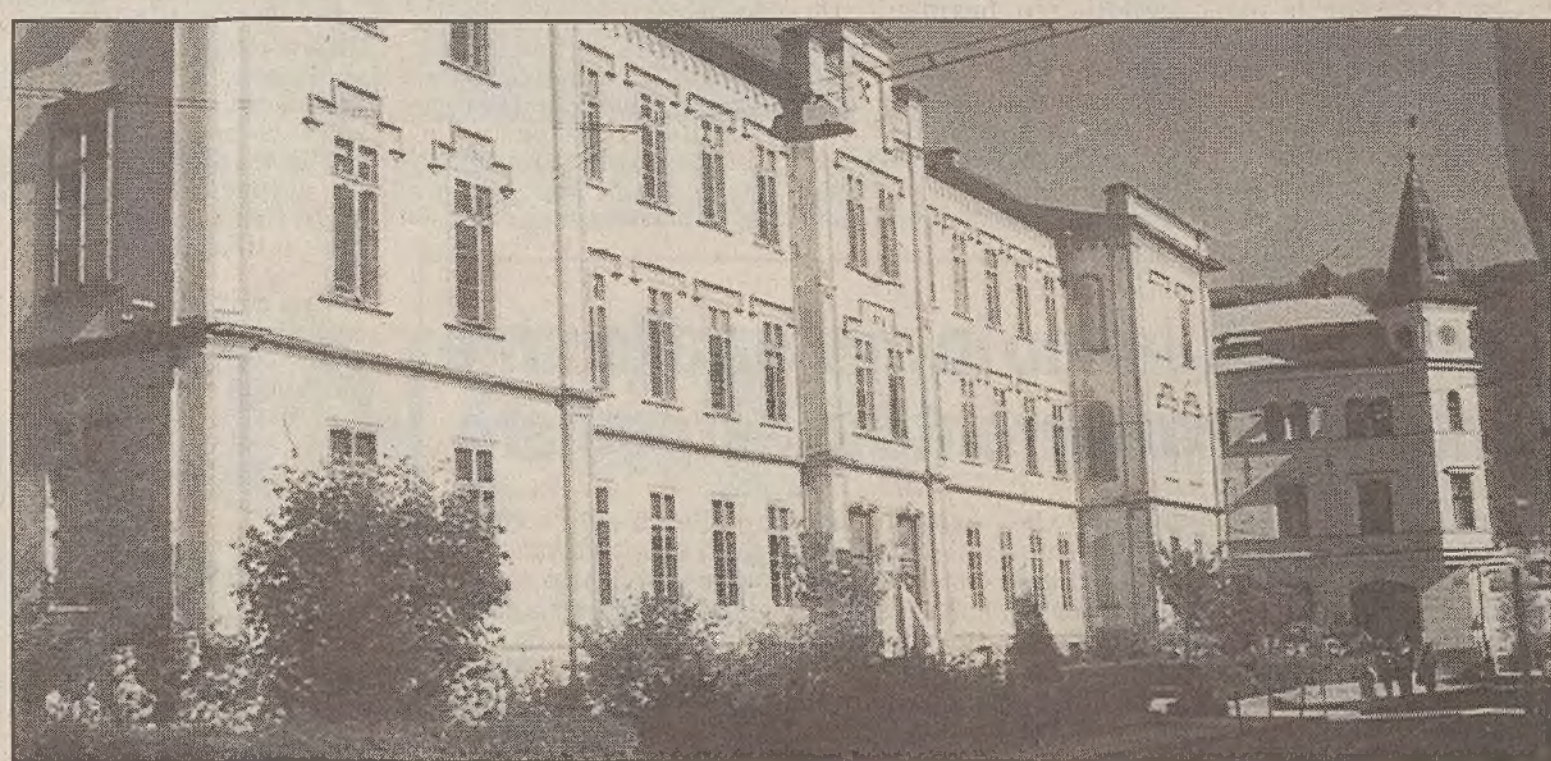
Quando nel 1930 la famiglia Pasolini si trasferì



Pier Paolo Pasolini.

a Idria, quest'ultima continuava ad essere la più grande città completamente slovena della Venezia Giulia (contava sui 7.000 abitanti), pur se da ormai dodici anni annessa all'Italia e, in qualità di città di confine, presidiata da guardie militari naturalmente più cospicue. Erano tempi difficili per il movimento nazionale sloveno del Litorale (nel 1920, lui era l'unico cadorino sotto i proiettili quattro ragazzi sloveni condannati dal Tribunale speciale) e cominciava a farsi sentire la grande crisi economica.

In questa interessante cittadina racchiusa tra i monti, sulle sponde del limpido e verde fiume Idrijca, approdò Pier Paolo e cominciò a frequen-



Idria, l'edificio dove Pier Paolo Pasolini frequentò la quarta e incominciò la quinta elementare.

zare la quarta classe nell'imponente edificio centrale, con due ingressi (un tempo venivano separatamente i maschi e le femmine); era la scuola che la ricca miniera imperiale aveva permesso di costruire nel 1876 per i giovani di Idria. La famiglia Pasolini abitava vicinissima, nella casa attigua, per il prolungamento del palazzo comunale, oggi Studentovska ulica (via degli Studenti), 2. I comodi appartamenti per gli ufficiali (due palazzine) e le caserme imponenti e attrezzatissime, sovrastanti la collinetta di Sant'Antonio (ora ospedale psichiatrico), sono stati eretti solo più tardi.

Il giovane allievo fece il suo ingresso in una classe di quaranta ragaz-

zini, tutti del luogo, quindi sloveni, nella gran maggioranza figli di minatori. Era maestro della classe un certo Covatone, in viso alla popolazione della città. Pier Paolo era il più giovane di tutti, ma non lo si notava dall'aspetto, essendo, nonostante l'età, tra i più alti. La maggior parte erano nati nel 1921 e nel 1920, lui era l'unico del 1922, aveva dunque otto anni e mezzo, ma era uno dei tre più bravi della classe. Nei voti lo superava di un punto solo Ciril Flander, mentre la stessa media di Pier Paolo l'aveva Stane Kobal (ora vivente a Idria), seguito a distanza dagli altri compagni, tra i quali anche alcuni ripetenti. Era ben voluto, poiché era rispettoso e amabile.

Nell'autunno del

1931, i suoi genitori lo iscrissero in quinta, ma ben presto dovette abbandonare Idria, seguendo il padre ovvero la famiglia a Sacile. La cittadina rimase con una famiglia in meno, ma l'Idria mineraria slovena aveva ormai fatto per sempre il suo ingresso nel curriculum di Pasolini.

È da tempo che a Idria sta maturando il progetto di porre una lapide commemorativa sull'edificio in cui ha trascorso un anno e mezzo della sua vita Pasolini, questa grande personalità culturale e artistica di livello europeo, il quale ha espresso poeticamente l'anima della sua madrelingua friulana, dedicando la sua vita ai compatrioti sulle rive del Tagliamento. Riguardo a

tale progetto, si è già discusso tempo fa a Idria col dott. Paolo Garofalo, col prof. Giorgio Penzi e col prof. Sergio Chiarot. Speriamo che esso vada in porto quanto prima, anche con la collaborazione del Comune di Casarsa della Delizia e della Provincia di Pordenone.

In questi preparativi ci rende particolarmente felici il fatto che a diciannove anni Pier Paolo abbia scritto una fine lirica (Sciogliersi di canto al mattino) che esprime sentimenti profondi, ma nel contempo delicati, che oscilla tra i ricordi infantili, i sogni giovanili e un ardente anelito, in concordanza con la natura che si risveglia al mattino; con particolare vigore poetico vola («danza») sovrastando la

morte e la vita, cosciente nel suo cuore di angosciosi tormenti. In questa poesia — credo che sia stata pubblicata per la prima volta solo nell'«Epistolario di Naldini» — il poeta (nell'agosto del 1941) ricorda con particolare tenerezza Idria ovvero le sue acque. Mentre la sua ispirazione poetica e autobiografica danza sulla sua Casarsa (nella lirica: Borgo delle Aguzze), nello stesso slancio la sua Musa poetica, puro anelito, plana dolcemente anche su Idria: «Tocca d'Idria / le sponde perdute nel sogno / della memoria, acerbhe di mie / grida puerili» (terza strofa).

Dopo questa lirica che rappresenta il malinconico commiato dall'infanzia e dall'adolescenza, ma al contempo un appassionato anelito e un'invocazione, dalla morte e dall'oblio verso la pienezza della vita giovanile, potremmo dire che il poeta Pasolini, accanto alla materna Casarsa, ha impresso indelebilmente nella memoria anche il suo breve, ma intenso soggiorno nella cittadina slovena sita a metà strada fra il Carso e le Alpi. Essendo lo stesso sloveno, gliene sono grato e sono al contempo orgoglioso che gli abitanti di Idria siano legati a Pier Paolo Pasolini non solo da alcuni dati anagrafici, ma anche mediante il suo spirito poetico. Tanto più trattandosi non solo di un grande artista italiano e mondiale, ma dell'espressione poetica della vicina nazione friulana.

Tomaz Pavic

RICORDI: BIAGI

«Lunga è la notte» ma sta per finire

Recensione di

Giorgio Cerasoli

«Come è triste una rosa bianca d'autunno: rabbrivisce nel vento. Cadono pesanti le foglie dell'ippocastano: sento che l'inverno si avvicina». Inizia così l'ultimo libro di Enzo Biagi, un'opera che sembra nata da una veglia notturna, quando la mente è più propensa al ricordo e alla malinconia, in un turbinio di pensieri che vengono e vanno a ruota libera, frutto di repentine e imprevedibili associazioni di idee. Non stupisce pertanto il titolo «Lunga è la notte» (nuova Eri-Rizzoli, pag. 222, lire 28 mila), ma il lettore che non si lascerà disorientare di fronte a questa sorta di libera peregrinazione della memoria, coglierà probabilmente nelle pagine del libro di Biagi anche un'altra interpretazione del riferimento alla notte, forse quello più sentito dall'autore: è come se «l'affettuosa nostalgia», con cui il giornalista è solito parlare sia dei propri ricordi sia delle vicende del prossimo, qui trovasse una dimensione resa ancora più pacata e serena dal passare del tempo, dalla consapevolezza «che il viaggio sta per concludersi».

«Ho avuto la fortuna di poter scegliere un lavoro che mi ha tenuto compagnia», ammette l'autore — che anche in una recente intervista radiofonica non si è fatto scrupolo di ripetere che avrebbe fatto questo mestiere anche per niente. «Per fortuna non se ne sono accorti». Giornalista «fortunato», quindi, ma anche puntualmente abile nel comunicare con discrezione e semplicità a un ampio pubblico, Biagi divide la sua narrazione in tre ampi capitoli, dedicati rispettivamente alle «cronache» del villaggio, del mondo e del villaggio. Ad attirare l'attenzione dello scrittore può essere un'immagine della martoriata Sarajevo — un padre e una madre che arrivano al cimitero «tirando un carretto [...] carico di reci-



Enzo Biagi si dice giornalista «felice».

pienti d'acqua e d'arnesi da giardino», per pulire la tomba del loro ragazzo, l'unica curata tra le tante — o la confidenza di una Anna Magnani febbricitante a letto, tra i ritagli delle recensioni del suo ultimo film: «Non so nemmeno se sono un'attrice [...], ho dentro di me tante figure, tante donne, ho solo bisogno di incontrarle. Devono essere vere, ecco tutto. Io voglio dei personaggi autentici». Di personaggi illustri, in verità, se ne incontrano tanti, dall'anziano Pietro Nenni che racconta dei viaggi a Mosca durante i quali ha conosciuto Molotov, Stalin o Cruscëv, all'editore Arnoldo Mondadori che cerca di spiegarci in qualche modo il suo successo dicendo che «bisogna cercare di capire un minuto prima cosa ha in testa quello che ti sta di fronte». Ma alla fine tendono a predominare le pagine dedicate ai ricordi personali e non per ossequio a una qualche sorta di egocentrismo, bensì perché Biagi è riuscito ad assimilare nella sua esperienza di vita come giornalista, tutto l'ambiente circostante, persone e cose,

evitando al massimo quella distorsione dei fatti che spontaneamente, col tempo, opera la mente di qualunque individuo.

«L'anagrafe e il mestiere mi hanno fatto vivere il 1940 e poi raccontare Saigon e Belfast e Bucarest e Mogadiscio e il Libano. Ho visto le rivolte dei negri e tante altre infelicità di bianchi o di gialli; insisto: piangono tutti allo stesso modo» — scrive Biagi quasi a introdurre le scene di guerra di cui parla diffusamente. E tra un interrogatorio personale condotto dall'autore nei confronti di un prigioniero tedesco, durante l'ultimo conflitto mondiale, che ripete meccanicamente «Germania finita, Deutschland kaputt», e la descrizione delle torture cui il generale Massu ammette di aver sottoposto i ribelli algerini — nell'estate del '57 — per poter riuscire a fare di Algeri «un posto calmo, tranquillo», può capitare che il lettore venga preso da un profondo senso di tristezza. Il fatto è che Biagi, in questo suo ultimo lavoro, forse più che in altri, ha finito per stendere un velo nero di malinconia, o — se si vuole — di nostalgia, su tutto quello che racconta. Forse perché personalmente coinvolto nell'apprendimento di quella «scienza degli addii» — come recita un verso di Mendel'stam — che porta al ripensamento degli errori, delle debolezze e delle speranze del passato, forse perché nel preparare una sorta di testamento spirituale fatto di ricordi e di tanto buon giornalismo gli è scappato qualche volta uno scenario alla «viale del tramonto»: «Lunga è la notte» ha il sapore di certe sinfonie di Mahler, proiettate verso una inesorabile dissoluzione della tonalità. Forse non sarebbe una cattiva idea, terminato il libro, riprirlo alla prima pagina e, insieme all'autore, augurarsi di poter quotidianamente riscoprire il mondo, quel mondo che a ognuno può sembrare che cominci a muoversi in quel momento, davanti ai propri occhi.

MOSTRE: GRAZ

L'arte? Nuovo gioco

Moderne vie della creatività nell'appuntamento biennale del Trigon

Servizio di

Laura Saffred

GRAZ — Quest'anno a Graz — geometria culturale del Trigon, appuntamento biennale con l'arte contemporanea tra i più importanti dell'Europa centrale, si riformula ancora una volta. Dopo le precedenti edizioni (con il confronto tra l'arte dell'Austria, dell'Italia, della ex Jugoslavia e successivamente dell'Ungheria, della Polonia e della ex Ddr), la manifestazione attesta oggi il contraddittorio accentrarsi delle identità nazionali in un continente che si dichiara proiettato verso l'unificazione e sceglie, perciò, di dedicare una delle due grandi mostre di cui si compone a uno solo dei Paesi dell'originaria compagnia: all'Italia.

Il grande festival autunnale della Stiria, entro il quale si colloca il Trigon, raccoglie tutte le manifestazioni artistiche, musicali e teatrali sotto il leitmotiv della fine dell'opera d'arte tradizionale: «l'arte è finita, il gioco continua». Un'ipotesi interpretativa che non conduce hegelmaticamente alla morte dell'arte, e che spinge bensì verso l'uso di diversi linguaggi estetici e di nuovi ruoli per l'artista e l'osservatore dell'opera. Perciò il titolo della mostra allestita dalla Galleria d'arte moderna di Graz e curata da Chiara Bertola recita opportunamente: «Quasi per gioco». Il titolo è doppiamente significativo, perché riprende il tema del festival e presenta la parte dell'arte concettuale italiana più fortemente intinta di una carica di ironia ludica o eversiva.

Ponendo fianco a fianco i concettuali classici con la generazione di vent'anni più giovane degli «emergenti», la mostra mette in luce il comune atteggiamento operativo e le diverse premesse ideologiche dei due gruppi. La valen-

za secca delle impronte corporali di Manzoni si riflette, come una sottile memoria, nelle tracce che Stefano Arienti lascia sulle superfici di carta o di polistirolo. Il Belpaese, di Cattelan, più importante dell'Europa centrale, si riformula ancora una volta. Dopo le precedenti edizioni (con il confronto tra l'arte dell'Austria, dell'Italia, della ex Jugoslavia e successivamente dell'Ungheria, della Polonia e della ex Ddr), la manifestazione attesta oggi il contraddittorio accentrarsi delle identità nazionali in un continente che si dichiara proiettato verso l'unificazione e sceglie, perciò, di dedicare una delle due grandi mostre di cui si compone a uno solo dei Paesi dell'originaria compagnia: all'Italia.

Su tutti regna, sovrano mediatore, Aldo Mond-

no con il suo «Jugendstil»: un'installazione di penne Bic blu appese come gocce di cobalto ai sontuosi lampadari di cristallo nelle sale roccocò della galleria. L'artista torinese riporta il gioco dell'arte dalla dimensione mentale alla pura sfera estetica, sottraendosi quindi con abilità sia all'esercizio critico sul linguaggio compiuto dei nuovi concettuali, sia alla dimensione metaforica dei concettuali classici.

Da una parte resta, dunque, l'ironia appassionata e stendhaliana di Agnelli, Pistoleto o Paolini; dall'altra lo sguardo melanconico della «Marilyn» di Arienti, poster cancellato che segnala lo spegnersi dei miti e dello slancio dell'avanguardia.

La seconda mostra del Trigon — «Spazio: manuale per l'uso» a cura di Peter Weibel — met-

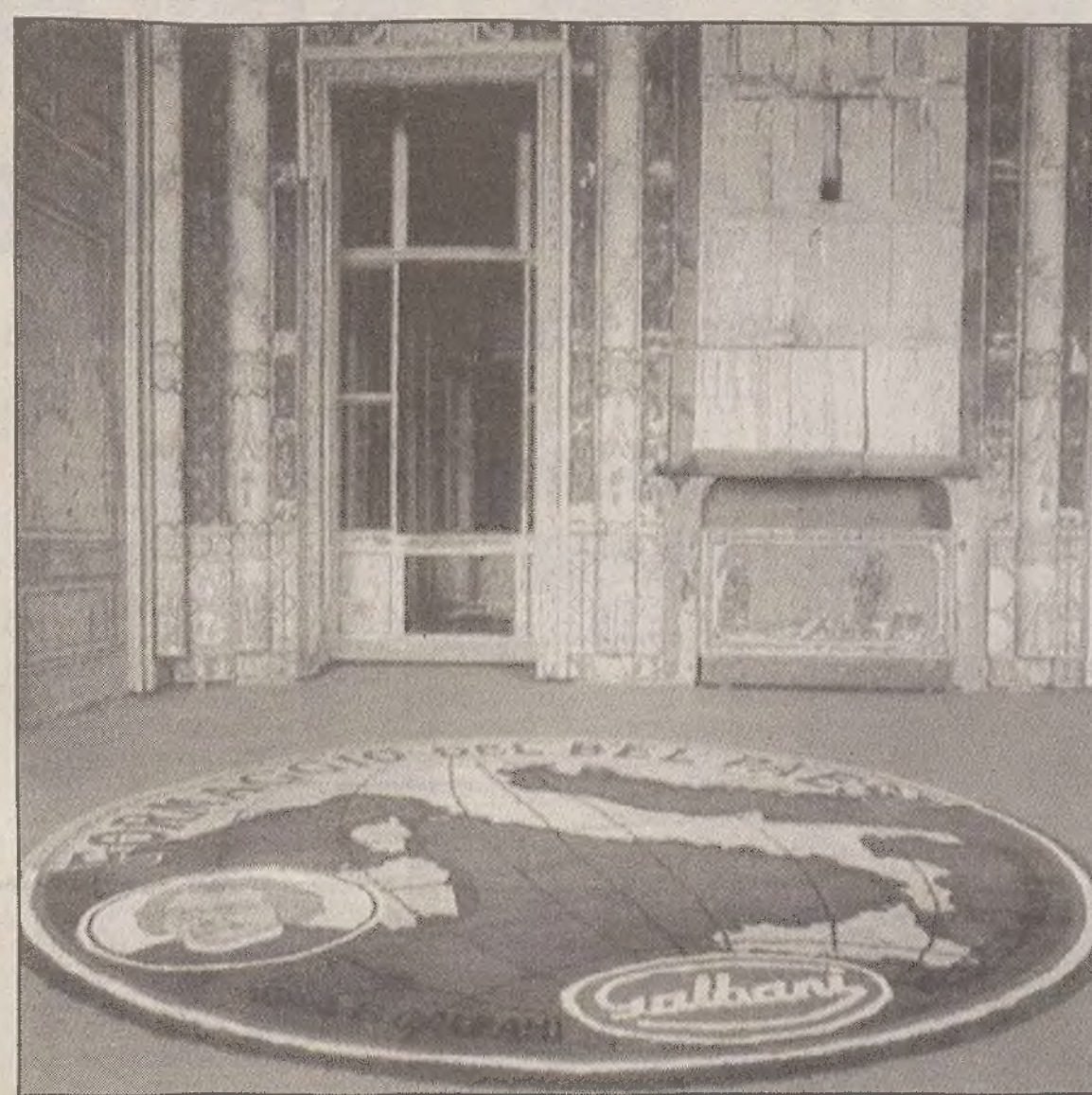
te in scena cinque spettacolari installazioni interattive di uno dei più interessanti artisti multimediali: Jeffrey Shaw, australiano di origine polacca, olandese per vocazione, direttore dell'Istituto per le nuove tecnologie estetiche di Karlsruhe. Nella sua «Porta del cielo» un pavimento a specchio riflette una serie continua di anamorfosi digitali prodotte dal computer elaborando i vertiginosi effetti illusionistici della pittura decorativa nelle cupole barocche. Con un balzo tecnologico, Jeffrey Shaw passa poi all'interpretazione delle foto satellitari del paesaggio terrestre, scomposte e analizzate dal computer in una serie di frammenti che assumono un autonomo valore di immagini astratte e che avvolgono lo spettatore. La finestra elettronica da cui si ammira il

mondo annulla dunque il punto di vista centrale della prospettiva classica.

«La città leggibile» si compone, invece, di uno schermo panoramico e di una bicicletta ancorata al suolo ma perfettamente funzionante. Pedalando e orientando il manubrio, ci si può muovere virtualmente tra le strade e gli edifici di tre città — Amsterdam, Manhattan, Karlsruhe — ricostruiti in scala dal computer sotto forma di stereometriche lettere dell'alfabeto proiettate sullo schermo. Le parole narrano poeticamente le vicende delle città, trasformando lo spazio in testo da percorrere e paesaggio geometrico da leggere.

L'ultima installazione che il visitatore incontra sul suo percorso, «Il vitello d'oro», conclude la mostra con una conclusiva assenza dell'opera d'arte. Al posto dell'oggetto di culto estetico, un piccolo monitor piatto e orientabile, posto sul piedistallo vuoto, riproduce perfettamente le forme che un dorato vitello metallico assumerebbe in quello spazio a seconda del punto di osservazione del visitatore e dell'incidenza luminosa, accuratamente rilevata dal computer sulla sorgente di luce naturale presente nell'ambiente.

In una tale apoteosi del virtuale il ruolo dell'osservatore muta e oscilla, da quello di protesi vivente delle apparecchiature elettroniche fino a quello di «performer», cioè di creatore. Ma performando l'opera, mettendola cioè a punto con il variare dei suoi movimenti nello spazio, l'osservatore stesso è spinto a modificare costantemente la sua identità sensoriale e le sue coordinate culturali. L'opera diventa un campo dinamico di azioni e tensioni, nel quale si esprime anche, attraverso l'ambiguo ruolo dell'osservatore, l'instabilità etica dell'artista nella società contemporanea.



«Il Belpaese» di Maurizio Cattelan esposto a Graz: ovvero, un tappeto circolare che riproduce il marchio del più famoso formaggio nazionale.

CINEMA: INTERVISTA

Come un «Fardello» sullo stomaco della Jugoslavia

Viene proiettato stasera, al Teatro Miela di Trieste, il film di Vuk Babic che per oltre vent'anni nessuno ha potuto vedere



Vuk Babic, regista del «Fardello» in programma oggi a Trieste, fotografato da Marino Sterle.

Intervista di

Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — Zittito, dimenticato, ma ancor peggio: beffato. In apparenza, la storia del regista Vuk Babic assomiglia a quella di tanti intellettuali dell'Est. Perché, per oltre vent'anni, il suo film «Il fardello», che viene proiettato questa sera alle 21 al Teatro Miela nell'ambito della rassegna «Trieste contemporanea», è stato boicottato e ignorato. Ma a ben guardarla, la vicenda assume i connotati di uno scherzo terribile. Di una farsa al veleno.

Alla luce del sole, nessuno si adoperò, nel 1972, per bloccare il film, che raccontava il malessere dei giovani in un Paese da tempo stanco, sfiduciato, senza sogni. Ufficialmente, infatti, la censura non esisteva nella Jugoslavia di Tito. Ci fu chi etichettò «Il fardello» come «pessimista e disfattista», certo. Ma Babic non rischiò per questo di finire in galera. E non venne neppure arrestato, picchiato da poliziotti o altri sgherri del regime.

Semplicemente, «Il fardello» sparì.

Non approdò mai nelle sale cinematografiche. Venne promesso, invano, al Festival di Cannes. Si trasformò, insomma, in un film-fantasma. Destinazione, senza dubbio, a finire in genere se Vuk Babic, temendo la sua distruzione, non lo avesse portato clandestinamente al di là delle frontiere jugoslave. Oltre il Muro che divideva le due Germanie. Fino a un porto sicuro come la Cineteca di Berlino.

«Non potevano censurare «Il fardello»», spiega Vuk Babic, nato a Belgrado nel 1938, residente a Trieste, regista di numerosi film e documentari tra cui la fortunatissima commedia «Com'era bella la vita prima del comunismo» (perché ufficialmente la censura non esisteva in Jugoslavia. Si usavano altri metodi per mettere i bastoni tra le ruote a persone come me, non allineate con il regime».

Quali? «Un esempio. «Il fardello» era stato selezionato per il Festival di Pola. Prima della proiezione del film, il presidente della commissione selezionatrice, che presiedeva pure la commissione ideologica del Comitato centrale del

Partito, ha rilasciato un'intervista a un giornale di Zagabria. In cui diceva che tra le pellicole scelte per la rassegna c'era una fortemente critica nei confronti della società jugoslava. Pessimista, e per niente obiettiva nel descrivere la realtà jugoslava».

Ma poi, l'hanno proiettato? «Sì, ma alle nove del mattino, nella «sezione informativa». In sala c'era pochissima gente. Qualche critico straniero, il corrispondente di «Variety», alcuni giornalisti jugoslavi, e basta. Da quel momento, sul «Fardello» è sceso il silenzio più assoluto».

L'hanno gambizzato? «Nessun distributore voleva acquistarlo, per paura. I cinema non se la sentivano di proiettarlo, perché era stato etichettato come film non gradito al regime».

Ha rischiato la galera... «Sì, ma non per reati ideologici. Ho rischiato di passare un bel po' di tempo in cella per debiti. Dovevo pagare un sacco di cambiali, firmate per ottenere i finanziamenti necessari a ultimare «Il fardello». E, non riuscendo a vendere il film a qualche distributore,

mi sono trovato in un gran brutto guaio».

«Il fardello» lo voleva Cannes? «Al Festival francese era stato anche promesso. Ma, poi, l'agenzia ufficiale cinematografica jugoslava non ha mai saputo spiegare perché la pellicola non era arrivata a Cannes. Tutto era governato da una grande ipocrisia».

Ipocrisia che ha dato pessimi risultati.

«Anni e anni di errori, di falsità e ipocrisia hanno creato la tragica situazione attuale. La Jugoslavia era un grande frigorifero pieno di problemi, congelati. Ma nessuno stava attento che le valvole non si guastassero, che non mancasse la corrente».

Che fine ha fatto «Perestrojka balcanica», il suo film del 1991?

«Ho terminato le riprese poco prima dell'inizio della guerra. «Perestrojka balcanica» è una commedia satirica che non sarebbe giusto proiettare proprio mentre le popolazioni dei Balcani continuano a morire. Permetterò che venga distribuito nei cinema solo quando si vedrà un luccichio di speranza per una pace duratura».

ROMANZO

Nella vita di Talleri si specchia la Storia

È un lungo, denso momento autobiografico quello che il settantatreenne triestino Giovanni Talleri ha affidato alle pagine di «Vent'anni no» (edizioni Il Mulino; copertina e disegni dell'autore, pag. 286, lire 25 mila). Una prosa pacata e puntualizzante la sua che svela minuziosamente gli avvenimenti di tutta una vita, avvenimenti nei quali le situazioni personali non possono non coniugarsi con gli eventi storico-politici di anni oscuri e difficili.

Un romanzo di vita, dunque, questo di Talleri, e al tempo stesso una testimonianza lucida e rigorosa, dove le stesse tensioni emotive, certamente forti, con il trascorrere del tempo si sono acquisite offrendo alla narrazione un più sereno distacco, ma anche una più incisiva analisi rivolta a decifrare tra le pieghe dell'anima quelle motivazioni che hanno indirizzato l'autore a delle scelte precise e a delle ponderate valutazioni.

In «incalzare dei ricordi la penna di Talleri ripercorre, dunque, i momenti salienti della propria fanciullezza e adolescenza, in una Trieste dove aveva vinto l'irredentismo; lo spirito nazionalistico italiano infatti andava diffondendosi e il fascismo ne assumeva la rappresentanza... Io fui subito inserito nell'Opera Nazionale Balilla e così tutti i bambini e i giovani». Sono questi gli anni delle illusioni, delle finzioni, dell'esaltazione, dell'antissemitismo, anni in cui l'Italia era diventata una potenza e lo aveva dimostrato in Africa, Spagna, Albania. Momenti di ebbrezza che vedono la maturazione psicologica dell'autore e il suo assistere sempre più angosciosamente al configurarsi di una situazione politica e bellica che non tarderà a rivelare la natura tragicamente ineluttabile del suo evolversi.

«Vent'anni no» — scrive nella prefazione Enzo Santese — è per molti aspetti lo scrigno confessionale di un borghese illuminato che dei valori della libertà fa un concreto pacchetto di rivendicazioni nei confronti della storia... mentre Roberto Spazzali, in un successivo commento al libro di Talleri, sottolinea come la vicenda autobiografica dell'autore comprenda in sé tutte le vicissitudini di una generazione vissuta, duplicemente, sul confine: confine orientale della Venezia Giulia e confine, labile, tra vita e morte, tra scelta e destino, tra volontà e dominio.

Un romanzo dunque, «Vent'anni no», che rimanda al lettore un doppio messaggio, umano e storico, nel quale la speranza per un futuro di pace ha il colore di una scommessa di cui non si conosce ancora il fatidico esito.

Grazia Palmisano



SCRITTORI

Umberto Eco il canadese

OTTAWA — Il dipartimento di lingue moderne dell'Università Laurentiana di Sudbury (Ontario) ha conferito una laurea ad honorem a Umberto Eco, docente universitario oltre che autore di saggi e romanzi popolarissimi. Dello scrittore il riconoscimento sottolinea, in particolare, «lo straordinario contributo apportato alla cultura in generale e a quella italiana in particolare».

LIBRI IN BREVE

No, non è Dylan Dog. Però la «Circolazione del sangue» è proprio uguale alla sua

Recensione di

Paolo Marcolin

L'investigatore dell'incubo, Dylan Dog, abbandonato il fumetto per trasformarsi nel protagonista di un romanzo, «La circolazione del sangue» (Camunia, pag. 334, lire 28 mila). Ad essere esatti, Tiziano Solavi, papà dell'eroe di carta italiana più letto di questi ultimi anni, affronta la pagina scritta confezionando un personaggio che, anche se non è in senso stretto il Dylan Dog (nel disegno a lato) che conosciamo, per at-

mosfera, ambientazione e plot è come se lo fosse. Solavi comincia con piglio deciso e accattivante a raccontare di un giovane uomo che si accorge di essere stato assassinato alle spalle mentre scriveva a macchina. Passato nel mondo dei più, annoiato e solitario, comincia ad indagare alla ricerca del suo assassino, scoprendo che ad ucciderlo è stato...

Fin qui la trama, ma il libro, troppo farraginoso e gravato di elucubrazioni filosofico-scientifiche, finisce per incartarsi su se stesso e non si fa leggere volentieri.

Doveva essere un gran Paese, l'Italia della fine del Cinquecento. La Repubblica di Venezia sconfiggeva i Turchi a Lepanto, Torquato Tasso scriveva la «Gerusalemme liberata», Galileo affina il suo metodo sperimentale, Veronese e Tiziano stendevano i loro mirabili colori. Un gran Paese, non c'è dubbio, dove ognuno aveva una storia che forse merita ancora di essere raccontata. Proprio come Caravaggio e Tommaso Campanella, due personaggi, due vite

da romanzo. E sono più romanzi che biografie. «Il caso Campanella», di Adriano Flamigni e Rosella Mangaroni (pag. 250, lire 28 mila) e «Caravaggio», di Giorgio Mascherpa (pag. 169, lire 26 mila), che Camunia manda in libreria nelle sue collane, «Storie & Storie» e «Fantasia & Memoria». Se fu una vita avventurosa quella del pittore, su cui aleggiò l'ombra di un omicidio, che Mascherpa chiarisce essere stato commesso per legittima difesa, che dire di quella del filosofo. Accusato

più volte di eresia, processato, torturato, finto pazzo per evitare la condanna a morte e imprigionato per più di vent'anni. E dalla prigione continuava a tenere contatti con mezza Europa, e a scrivere le sue pagine contro la violenza del potere e i suoi abusi.

Se la letteratura debba occuparsi esclusivamente «dei mondi finiti», come scrive Daria Galante nel risvolto di copertina del suo «Il tè a Port-Royal» (Sellerio, pag. 118, lire 12 mila),

è questione difficile a dirsi. Di sicuro l'autrice, docente di lingua e letteratura francese alla «Sapienza», si muove a suo agio tra vecchi «mémoires» e polverosi epistolari come questo, scritto nel 1652, in cui una «mademoiselle de L***», novizia nel convento di Port-Royal, si rivolge alla sorella, raccontandole fatti grandi e piccoli del bel mondo parigino, e restituendoci così intatto il profumo di un'epoca in cui tramonta il mondo feudale e si intravede l'aurora dello stato moderno.

Non solo Hoeg. Per dire che in Danimarca non c'è solo l'autore del recente best seller «Il senso di Smilla per la neve», «Preludi» (Biblioteca del Vascello, pag. 186, lire 26 mila), di Peer Hultberg, ricostruisce gli anni dell'infanzia di Frédéric Chopin attraverso una tecnica narrativa particolare e innovativa che privilegia nell'espressione il punto di vista del bambino protagonista. Il risultato, riuscito, è un racconto che cresce e si arricchisce man mano che si procede nella lettura.

CRISI / FRATTURE IRRISOLTE NELLA LEGA

Accordo lontano Ma domani si vota

UDINE — Nemmeno una intera notte di discussioni ha portato consiglio alla Lega Nord, che forse soltanto questa mattina riuscirà a sciogliere il nodo attorno al nome del suo candidato alla presidenza della nuova giunta regionale. Giunta che proprio domani dovrebbe essere eletto in consiglio. La cena dei veleni e dei misteri si è consumata sabato notte (con uno strascico fino al mattino seguente inoltrato, visto che l'incontro non sarebbe finito prima delle 4 di domenica) senza che il coinvolgimento della presidente uscente Alessandra Guerra abbia prodotto risultati concreti. Il che naturalmente ha reso necessario, ancora e ancora una volta, un supplemento di incontri e di nuove discussioni, portate avanti anche nella serata di ieri (fatto per altro ampliamento previsto dal capogruppo leghista Cecotti). A questo



Alessandra Guerra

punto è probabile che anche l'incontro previsto per questa mattina alle 9.30 con gli altri gruppi slitti almeno di qualche ora. Infatti il gruppo della Lega Nord avrebbe espresso il suo sgradimento a una ricandidatura della presidente uscente Guerra (sgradimento per altro espresso anche da Ppi e Pds, i due possibili principali partner

per la prossima giunta), ma non avrebbe ancora del tutto formalizzato la scelta di un nuovo candidato. I nomi di Fasola, Arduini o dello stesso Cecotti non sono stati infatti confermati da nessuno. Pochi comunque dubitano che domani non sia la giornata buona per eleggere la nuova giunta. E i più ripetono che all'ultimo momento tutto si farà. Le forze minori, come i Verdi ad esempio, sembrano aver però perso tutta la loro possibile pazienza in queste trattative. Non è quindi impossibile che, anche ad accordi raggiunti, domani in aula si possano vivere momenti di vera suspense sull'esito delle votazioni. L'impegno di tutti, l'unico che forse sarà rispettato, è comunque che domani dall'aula del consiglio uscirà la nuova giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. La quarta di questa di questa legislatura. E, ahinoi, forse nemmeno l'ultima. fe.ba.

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA SONO 47 MILA GLI ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI

Trapianti, record europeo

Le cifre del primato regionale nell'annuale assemblea - Premiati il medico francese Borel



UDINE — L'Associazione donatori organi del Friuli-Venezia Giulia ha consegnato ieri mattina a Villa Manin di Passariano i premi Clessidra d'Oro, riconoscimenti morali che ogni anno l'Ado (47 mila iscritti) assegna a quanti si sono distinti nel campo dei trapianti e della ricerca scientifica. La manifestazione ha anche fornito l'occasione per fare il punto sui dati della nostra regione in questo settore.

Riconoscimenti sono andati al professor Jean Francois Borel, scopritore della ciclosporina, farmaco fondamentale nella prevenzione del rigetto degli organi trapiantati. Oltre a Borel sono stati premiati il professor Alois Gratwohl, direttore di Dipartimento di medicina interna dell'università di Basilea e della Divisione di ematologia dell'ospedale cantonale della stessa città oltre che presidente del Gruppo europeo dei trapianti di sangue e midollo osseo.

Riconoscimenti anche al professor Dinangelo Galmarini, direttore dell'Istituto universitario di chirurgia sperimentale e dei trapianti e del Centro trapianti di fegato dell'Ospedale Maggiore di Milano, e tre primari dell'ospedale di Udine,

il dottor Franco Biffoni del Centro trasfusionale, il dottor Francesco Giordano della seconda divisione di terapia intensiva e il professor Giuseppe Mioni del Servizio di nefrologia ed emodialisi.

Il trapianto degli organi non è però solamente una realtà scientifica e chirurgica, ma anche una manifestazione, la più importante, della solidarietà umana. «Un organo donato è un granello di vita che continua» è il motto dell'Ado. In Italia, purtroppo, la media è di otto donatori per milione di abitanti (11,8 al Nord e 3,2 per mille al Sud), contro i 15,4 dell'Europa, ma nella nostra regione tale tendenza si inverte e raggiunge la cifra record del 30,3 per mille.

Nei primi nove mesi dell'anno, all'ospedale di Udine sono stati effettuati 13 espianti di cui dieci multiorgano. Ciò ha consentito al Friuli-Venezia Giulia (con il contributo anche dei tre di Trieste e dei due di Pordenone) di essere la regione del Nord Italia Transplan che vanta il maggior numero donazioni. Rispetto allo stesso periodo del 1994 all'ospedale civile di Udine sono stati effettuati nove espianti in più, pari a un incremento del 225 per cento. d.d.

A PADOVA Ritrovata la ragazza di Gemona scomparsa

GEMONA — E' stata ritrovata la ragazza universitaria di Gemona Silvia Zearo, 22 anni, che da quattro giorni non dava più notizie di sé. La ragazza che durante la settimana vive a Padova, dove studia, mercoledì scorso avrebbe dovuto recarsi dalla nonna a Zoccherbrusco in provincia di Brescia. Ma qui non era mai arrivata. I genitori, quindi, non avendo più notizie, avevano deciso di dare l'allarme. Poi ieri la telefonata tanto attesa. Silvia sta bene. I genitori sono subito partiti per raggiungerla a Padova.

INCONTRO TRA LA PRESIDENTE GUERRA E FRANCOIS STEVENIN

Insieme per le riforme

I consigli regionali e le giunte collaboreranno al progetto federalista

ROMA — Le delegazioni dei presidenti delle giunte e dei consigli regionali e dei consigli regionali, guidati rispettivamente da Alessandra Guerra (presidente della regione Friuli-Venezia Giulia) e da Francois Stevenin (presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta), hanno stabilito, a Roma, un'agenda dei lavori per approfondire i temi delle riforme istituzionali d'interesse regionale. Il documento base che prevede una proposta di modifica alla costituzione già presentata da Alessandra Guerra alle più alte cariche dello Stato sarà, quindi, perfezionato con l'obiettivo di trasformarlo in un vero e proprio articolato. Già nei prossimi giorni un gruppo di lavoro dei consigli regionali d'Italia approverà il documento pre-

sentato a caparola il mese scorso. Accordo, quindi, per stabilire un percorso comune sulle cose da fare e sugli obiettivi da raggiungere: in primo luogo un'intesa tra le regioni e le autonomie locali per proporre al parlamento un progetto di legge di riforma costituzionale che la presidente delle regioni italiane aveva già anticipato in questi mesi di lavoro. E già nelle prossime settimane potrebbe partire quel «tavolo delle regole» proposto dalla guerra alla recente assemblea dell'Ani (associazione nazionale dei comuni italiani) a sorrento. Un percorso preciso per concretizzare quella fase costitutiva che la presidente Guerra ha presentato, proprio ieri al Quirinale, alle massime autorità dello Stato.

La «marcia su Roma» dei sindaci d'Italia

TRIESTE — Anche l'Ani del Friuli-Venezia Giulia prenderà parte giovedì 9 novembre alla grande manifestazione di sindaci di tutta Italia che, come ha illustrato il neo-presidente dell'Associazione nazionale dei comuni, Enzo Bianco, «rappresenta il primo atto della nuova Ani che vuole porsi quale strumento di sviluppo democratico, civile ed economico della comunità nazionale».

La delegazione della nostra regione sarà guidata dal vicepresidente dell'Ani regionale, Giuseppe Napoli, che ha rivolto un appello ai sindaci del Friuli-Venezia Giulia a partecipare a questa mobilitazione che prenderà il via dal Campidoglio (ore 11) per poi proseguire a Palazzo Chigi e quindi dai presidenti delle Camere per portare un messaggio di dialogo e confronto ai rappresentanti delle massime istituzioni nazionali.

I PARTICOLARI SULL'INCHIESTA CHE HA PORTATO ALL'ARRESTO DI AGRUSTI

Mazzetta da sessanta milioni

Secondo l'accusa, grazie a questa cifra, l'ex dc avrebbe dovuto «sveltire» alcune pratiche

PORDENONE — Una variante da sveltire in Regione, un ingranaggio bloccato e da oliare per il quale, a Giorgio Antoniazzi, titolare dell'omonima Srl sanvitese, sarebbe servita la mediazione di Agrusti. Sono poche ma significative le indiscrezioni che riguardano i dettagli che hanno determinato l'arresto dell'ex parlamentare, cui sono stati concessi subito i domiciliari.

Il politico è accusato di concorso in corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio finalizzato al finanziamento illecito ai partiti. Secondo l'accusa avrebbe ricevuto 60 milioni - lamentando circa un an-

no prima nel corso di un incontro la necessità per la Dc di reperire almeno cento - in cambio di un personale interessato a Trieste.

Denaro quindi non richiesto, piuttosto una velata esigenza di riempire le esangui casse della Dc alla vigilia dell'appuntamento elettorale del '92. Il reato di corruzione - previsto nel caso specifico solo in danno ai pubblici ufficiali - troverebbe fondamento, secondo il pm, in quanto Agrusti, anche dopo l'elezione alla Camera, aveva continuato a mantenere la qualifica, seppur in aspettativa, di pubblico ufficiale perché alle dipendenze della Regione.

Non è dato sapere, al momento, dove siano finiti i 60 milioni al centro dell'indagine: se a qualche funzionario della Regione, nelle casse della Dc o nelle tasche del parlamentare.

L'avvocato Callegaro, difensore di fiducia dell'ex Dc, ha detto che il suo assistito «ha negato con forza di aver compiuto atti di corruzione o di aver avuto la veste di pubblico ufficiale per commetterli e andare quindi al di là di un semplice finanziamento». Il colloquio con il Gip, previsto probabilmente per la prossima settimana, potrebbe quindi essere chiarificatore.

Massimo Boni

Prefettura di Udine Cambio al vertice

UDINE — Si insedia oggi il nuovo prefetto di Udine, Vito Melchiorre, 59 anni, romano vedovo, con due figli, proveniente dall'Ispettorato generale di amministrazione del ministero dell'Interno. Subentra a Carmelo Dimarco. Nel 1993 Melchiorre ha partecipato attivamente all'organizzazione del G7 a Napoli in qualità di Capo dipartimento bilancio e servizi amministrativi e tecnici della Presidenza del Consiglio dei ministri. E' componente del Tribunale nazionale d'appello per la Commissione sportiva automobilistica italiana e componente della Commissione tesseramenti presso la Federazione italiana gioco calcio. Vito Melchiorre è stato anche Commissario di governo in Calabria e prefetto di Catanzaro. Nel corso della sua carriera ha presieduto e partecipato a numerose commissioni e gruppi di studio per la definizione e attuazione dei provvedimenti legislativi collegati alla riforma della Polizia di Stato.

PRIVATIZZAZIONE DELL'ENI

Via!

Solo con l'ENI si può prenotare l'acquisto delle azioni.

Da oggi in banca.

Solo le azioni dell'ENI, in modo facile e comodo.

E' una grande novità. Con la pre-registrazione è possibile prenotare comodamente e per tempo l'acquisto delle azioni dell'ENI prima dell'apertura dell'Offerta Pubblica di Vendita (OPV).

Quando: da oggi.

Dove: in banca o nelle società di intermediazione mobiliare (SIM).
In uno degli oltre 16.000 sportelli e uffici incaricati.

Come: basta una firma.

Conviene prenotarsi comodamente e per tempo in banca, perché l'OPV potrebbe durare solo due giorni. La prenotazione può comunque essere revocata fino al 20 novembre, giorno antecedente l'avvio dell'OPV.

Solo le azioni dell'ENI, solo in questa offerta, sono protette dalle oscillazioni della Borsa.

Tecnicamente si chiama «garanzia di prezzo», in pratica chi manterrà le azioni dell'ENI ininterrottamente per 12 mesi vedrà il loro valore protetto dalle oscillazioni fino al 10% in meno del prezzo di acquisto.

L'investimento minimo.

Il prezzo dell'azione dell'ENI è compreso tra 5.250 lire e 6.000 lire e sarà fissato tra questi due estremi alla chiusura della pre-registrazione.

Le azioni si acquistano in lotti minimi da 1.000 azioni. Il prezzo del singolo lotto potrà quindi variare da un minimo di 5.250.000 lire ad un massimo di 6.000.000 di lire.

Queste condizioni esclusive sono valide solo per chi partecipa al collocamento ENI. Non perdetevi l'occasione.

167-338800
NUMERO VERDE

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.



Eni
Valore Energia

LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ENI È PROMOSSA DAL GOVERNO ITALIANO TRAMITE IL MINISTERO DEL TESORO

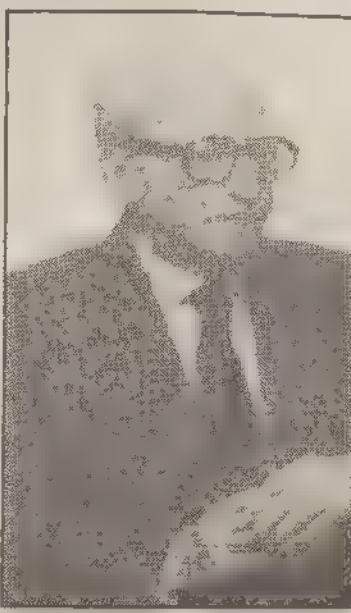
LA CITTA' PARTECIPA AL LUTTO E ALLE PREOCCUPAZIONI DOPO L'ASSASSINIO DEL PREMIER ISRAELIANO RABIN

Sinagoga centro del cordoglio

PARLA IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA'

Wiesenfeld: «Il gesto ci ha sconvolto tutti»

«Sono e siamo sconvolti: è una tragedia immane; tanto più in quanto l'assassino è un ebreo israeliano». Nathan Wiesenfeld, il presidente della Comunità ebraica di Trieste, è visibilmente scosso e a stento riesce a trattenere la commozione.



«Conosco

Israele,

la pace

non si ferma»

fatto che qualcuno l'abbia fatto è preoccupante».

Meno preoccupanti, sempre secondo il presidente della Comunità ebraica triestina, le conseguenze politiche dell'attentato: «Il processo di pace andrà avanti, deve andare avanti; e il lavoro svolto fin qui da Rabin non è stato inutile né sarà gettato via; l'opera di Rabin si dimostrerà con il tempo sempre più importante». Im-

portanti i risultati fin qui raggiunti, e tali da non essere vanificati dal gesto di un estremista. «Un gesto — aggiunge Wiesenfeld — che credo e spero rimarrà isolato: conosco gli israeliani: la loro è una democrazia solida, e non penso che il dissenso di una minoranza possa avere conseguenze più ampie».

Wiesenfeld con la sua commozione si fa portavoce del dolore, dello stupore, che hanno colpito gli ebrei triestini della diaspora, una comunità di circa settecento persone, molto unita e naturalmente molto attenta a quanto avviene in Israele.

Stasera toccherà al rabbino della Comunità, Avraham Kelman, guidare la preghiera per commemorare l'uccisione di Rabin. L'appuntamento è per le 19. Ieri Kelman non era a Trieste, e anche per questo è stato deciso di aprire oggi le porte del Tempio alla preghiera.

I funerali di Yitzhak Rabin, invece, saranno trasmessi oggi in diretta dal Tg3 che, a partire dalle 12, 50, si collegherà con Gerusalemme. La trasmissione prevede la presenza di testimoni del processo di pace in Medio Oriente e di esperti, oltre ad un collegamento costante con New York.

Pi. Spi.

Stasera, alle 19, il Tempio ebraico di via San Francesco sarà l'epicentro del dolore. A quell'ora inizieranno la cerimonia e la preghiera per commemorare la morte di Yitzhak Rabin, il premier israeliano ucciso l'altra sera a Tel Aviv da un estremista ebreo. Un attentato alla pace che non ha certo lasciato indifferente la nostra città: ieri il telefono del presidente della Comunità ebraica di Trieste, Nathan Wiesenfeld, ha suonato in continuazione. Messaggi di cordoglio, testimonianze di solidarietà, dolore e stupore sono stati espressi da esponenti politici e religiosi.

L'assassinio di Rabin, ha detto l'onorevole Marucci Vascon che è stata tra i primi a telefonare a

Stasera alle 19 preghiera

aperta a tutti nel Tempio ebraico

Numerose telefonate

alla Comunità triestina

Wiesenfeld, «ha tolto al mondo, che ha bisogno di pace, un leader che gli eventi della storia più recente hanno portato ad essere l'uno contro l'altro». Anche a nome di Forza Italia l'onorevole Vascon ha espresso il proprio cordoglio, sgo-

Anche dal mondo cattolico sono giunti messaggi di cordoglio. «Esprimo tutta la mia costernazione alla Comunità ebraica cittadina e a tutti gli ebrei triestini», ha detto don Ettore Malnati, che nel ricordare l'impegno di Rabin «a tessere quella pace — tanto necessaria nonché attesa nei territori dove si è radunato il popolo di Abramo» ha auspi-

cato «per le popolazioni dello Stato di Israele e per l'intero Medio Oriente il biblico shalom».

Tra gli altri messaggi giunti alla Comunità ebraica c'è anche quello inviato dal presidente dell'Associazione Orizzonti, Daniele Damele, che ieri mattina si è recato al Tempio assieme ad alcuni iscritti per «trasmettere la solidarietà e le condoglianze» dell'associazione.

Ma sarà questa sera il momento più significativo per esprimere il cordoglio e la condanna per l'attentato: la preghiera alla Sinagoga (che, per la cronaca, sarà vigilata da un discreto ma attento servizio d'ordine), ha detto Nathan Wiesenfeld, «è aperta a chiunque voglia partecipare».



La Sinagoga, dove stasera si svolgerà la preghiera aperta a tutti in ricordo di Rabin. (Foto Sterle)

INCENDIO NELLA NOTTE A S. GIOVANNI: DISTRUTTA LA MANSARDA, DANNEGGIATO IL TETTO

Fiamme nel castello "maledetto"

Gli ultimi proprietari coinvolti, chi in un clamoroso fallimento, chi in una inchiesta per traffico di droga



I custodi sconvolti sotto il tetto distrutto dalle fiamme e l'esterno del «castelletto». (Foto Sterle)



Sette ore di lavoro per i vigili del fuoco impegnati l'altra notte in vicolo dei Roveri, a qualche centinaio di metri dalla Rotonda del Boschetto. Una canna fumaria surriscaldata ha incendiato il tetto e la mansarda del castelletto che fu dimora in un recente passato di alcuni triestini comunque coinvolti in vicende spiacevoli. Un castello jellato, se non maledetto. Tra essi Gianni Cucchiari, commerciante di jeans, fallito nel giugno 1981 e successivamente processato per bancarotta. E Dario Sain, distributore di bibite e birre, coinvolto nel 1991 in una maxi inchiesta della Procura di Milano su un traffico internazionale di cocaina. I coimputati sono stati pesantemente condannati in primo grado. Lui era riuscito a ottenere gli arresti domiciliari a causa delle precarie condizioni di salute. Pesava 40 chili e secondo il difensore non era nemmeno in grado di difendersi.

L'allarme è suonato nella caserma dei pompieri alle 2.39. I custodi del castelletto erano stati svegliati da un fumo soffocante, provocato da una stufa inserita all'interno di un caminetto. Le scintille hanno incendiato la fuliggine del camino, il gran calore ha surriscaldato la testa di alcuni travi in legno. Da qui i gravi danni al tetto e alla mansarda.

L'opera di spegnimento è di messa in sicurezza si è protratta fino alle 10 del mattino. Poi il grande portone nero è stato chiuso violentemente in faccia ai curiosi. Sul campanello l'unico nome leggibile è ancora quello della famiglia Sain anche se l'immobile risulta ceduto una società finanziaria a ripiano di numerosi debiti.

Accanto al pulsante era affissa un'ingiunzione di pagamento per tributi non pagati. L'ingiunzione riguardava la società «Dipral» e «Betaros» nonché il socio Dario Sain.

SCUOLA Campo e i presidi a colloquio con Illy

Il provveditore Vito Campo e una delegazione di capi d'istituto di tutte le scuole cittadine incontreranno stamattina in municipio il sindaco. Scopo dell'iniziativa, partita dagli stessi presidi, è quello di chiedere alla giunta comunale guidata da Illy più attenzione ai problemi della scuola. Perché a due anni di distanza dall'elezione del sindaco, ha sottolineato più volte il provveditore, le cose non sono cambiate: aldilà delle dichiarazioni di disponibilità rimangono sul tappeto numerose questioni irrisolte, fra cui quella delle strutture edilizie.

Più in generale, comunque, gli operatori della scuola chiedono che questo settore rivesta un ruolo centrale nella gestione della pubblica amministrazione. Un obiettivo che potrà essere realizzato, anche attraverso la creazione di un nuovo assessore all'istruzione nel quale riunire competenze ora sparse in vari uffici di settore (bilancio, lavori pubblici, cultura). L'assessore, concludono gli interlocutori di Illy, si porrebbe anche come punto di riferimento per quella collaborazione fra Comune e istituzione didattica che oggi risulta decisamente insufficiente.

VIGILI DEL FUOCO E FORZE DELL'ORDINE MOBILITATI PER TUTTA LA SERATA

«Voglio subito una casa» e minaccia di buttarsi dalla gru del teatro Verdi

«Lasciatemi perdere... Non posso passare l'inverno in strada... Stato di m... Mi avete preso in giro...»

Si è arrampicato sulla gru del cantiere del teatro Verdi poco dopo le 19. «O mi date le chiavi di casa, di una casa, adesso, oppure resto qui». Protagonista dell'episodio che per più di tre ore — fino alle 22.15 — ha tenuto impegnati carabinieri, vigili del fuoco e 118 è un uomo che agli inquirenti ha detto di chiamarsi Gianni Grossi. 38 anni, di professione demolitore, Grossi abita in una locanda a Muggia assieme alla moglie e al figlio di 10 anni.

Da due anni, ha detto, ha fatto richiesta al Co-

L'uomo
si è convinto
a scendere
dopo oltre tre ore

mune per avere una casa. Non gliel'hanno data. E già nel '93, secondo i Vigili del fuoco, Grossi era salito su una gru, nello stesso cantiere delle Rive, per protestare. Proprio come ha fatto ieri: «Voglio essere sicuro, voglio vedere le chiavi». Sulla gru si sono arrampicati i vigili del fuoco per tentare di parlargli.

Tutto inutile: l'uomo continuava a gridare, a piangere. Ogni tanto lasciava penzolare una gamba nel vuoto. Poi ha chiesto di fumare.

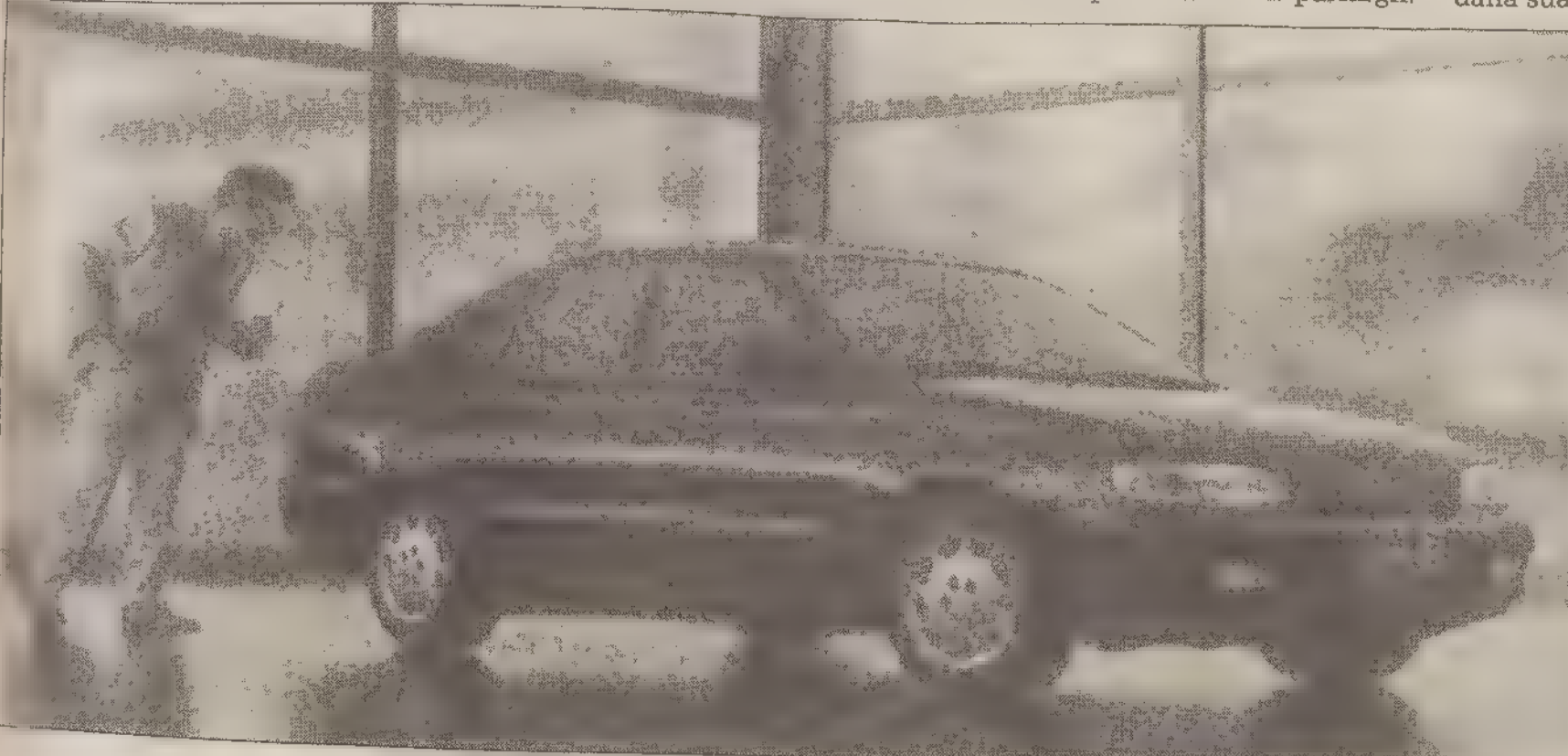
Erano le 21.45 quando a Grossi si è avvicinato il comandante della caserma dei carabinieri di via Hermet, Gianmarco Sottili. Poco dopo sono arrivati i vigili urbani e un dirigente del settore assistenza del Comune. Una trattativa lunghissima, e alla fine Grossi si è convinto a scendere. I vigili del fuoco hanno riposto il telone rotondo. A poco a poco si è disperso il gruppetto di curiosi che seguiva la scena illuminata dai riflettori. I carabinieri hanno riaccompagnato l'uomo a Muggia, nella locanda, dalla sua famiglia.



Un gruppetto di persone ha assistito all'episodio, che si è concluso dopo più di tre ore. (Foto Sterle)



Nella foto Sterle, l'uomo che ieri sera si è arrampicato sulla gru del cantiere del Verdi.



Toyota Carina E. La qualità è una valuta forte.

Un'ampia gamma, abitabilità superiore, brillanti motori 16 valvole da 1.6 litri e 2.0 litri, ABS di serie nelle versioni GLI, dotazioni complete e una garanzia di tre anni (o fino a 100.000 Km) fanno di Toyota Carina l'auto di chi sa scegliere. Toyota Carina: un valore che dura nel tempo.

Fino al 30 novembre su tutti i modelli Carina inclusi nel prezzo cerchi in lega e autoradio Clarion con RDS

Carina E Sedan
1600 cc - 115 CV - SI E 27.190* - GLI E 31.490*
2000 cc - 135 CV - GLI E 32.910*

Carina E Liftback
1600 cc - 115 CV - SI E 28.010* - GLI E 32.310*
2000 cc - 135 CV - GLI E 33.730*

Carina E Station Wagon
1600 cc - 115 CV - SI E 30.890*
2000 cc - 135 CV - GLI E 34.050*

Futurauto

Via Muggia 6 - Trieste (Zona Industriale) - Tel. 040/383939

TOYOTA

Idee guida.

L'ASSESSORE COMUNALE PARTECIPA ALLA PROTESTA CONTRO I TAGLI DELLA FINANZIARIA

Degrassi: «Mi dimetto anch'io»

Insieme ai colleghi delle grandi città minaccia di lasciare l'incarico se costretto a presentare un bilancio «falso»



Per il '96 si prevede che il Comune dovrà fare a meno di circa 40 miliardi. Per fermare (solo in parte) l'emorragia, l'Ici dovrebbe lievitare almeno al sette per mille

I Comuni sono sull'orlo di una crisi economica e gli assessori al bilancio delle grandi città minacciano le dimissioni se la finanziaria non verrà modificata e se il Parlamento non correggerà alla svelta il suo atteggiamento di disattenzione nei confronti degli enti locali. La strategia è stata decisa sabato mattina, a Roma, in un vertice straordinario al quale ha preso parte anche l'assessore al bilancio di Trieste, Franco Degrassi, da tempo impegnato in un gruppo di lavoro che supporta la commissione Gallo sul federalismo fiscale. Degrassi è lapidario: «Sono pronto ad andarmene, come i miei colleghi, se non sarà possibile presentare un bilancio per il '96 che sia veritiero, plausibile e le cui poste possano essere mantenute». In una parola: o i tagli nei trasferimenti dallo Stato vengono arginati e ai Comuni viene assegnata una partecipazione a quelle tasse che cambiano con i rendimenti e con il prodotto interno lordo, seguendo quindi l'andamento della spesa, o i bilanci di previsione saranno né più né meno che una lettera a san Nicola. E, ad avallare un documento falso, gli assessori non ci stanno.

I conti sono presto fatti. Lo «sbilancio» preventivo per il '96 di città che si sono coalizzate nella protesta è di circa 1.500 miliardi. Alla sfiorbiata dello Stato sui trasferimenti (670 miliardi, a fronte dei 400 dell'anno scorso) si aggiungono gli oneri per il nuovo contratto dei dipendenti degli enti locali, cui i Comuni devono far fronte autonomamente. A Trieste - messi in conto le minori entrate, l'inflazione, i rinnovi contrattuali - si aprirà un buco di circa 40 miliardi. L'unica leva a disposizione

ne della giunta per limitare i danni è l'Ici, che, dal 4 per mille, dovrebbe realisticamente lievitare al 7 per far fronte all'emorragia. «La minaccia di dimettersi in massa - aggiunge Degrassi - è stata decisa per dare una mano concreta ai sindaci. La nuova legge elettorale ha fatto sì che siano loro i referenti diretti dei cittadini, ma alle maggiori responsabilità non ha fatto seguito l'autonomia finanziaria. Non possiamo mica aumentare l'Ici all'infinito per pagare i servizi...».

Arianna Boria

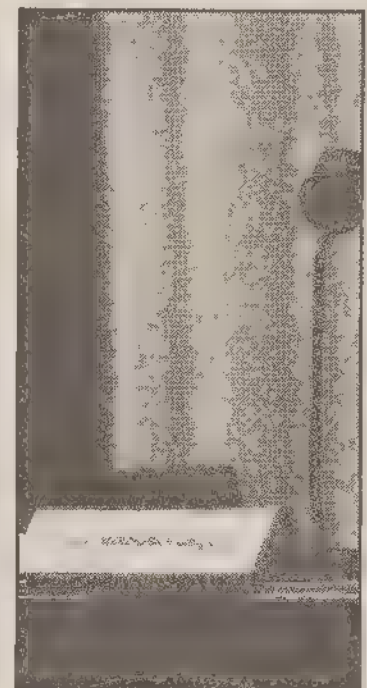
CONSIGLIO COMUNALE: ATTESO OGGI IL VOTO SULLA TRASFORMAZIONE L'Acega al traguardo senza Marchesich

Il consigliere Giorgio Marchesich è ormai fuori gioco, ma Nord Libero non molla e insiste a denunciare quella che considera la «più importante operazione di potere della Trieste liberal-nazionale e degli affari», ossia la privatizzazione dell'Acega. Nella seduta del consiglio comunale convocata per questa sera, probabilmente a notte inoltrata, dovrebbe arrivare il sospirato via libera al nuovo corso dell'azienda municipalizzata, avviato ormai con improbabili colpi di scena verso la società per azioni. A portare avanti l'intransigente opposizione di Nord Libero contro questa ipotesi (su cui convergono Ccd, An e Rifondazione) ci penserà comunque il capogruppo, Laura Tamburini, che riprendendo un tema ormai caro agli indipendentisti - il complotto liberal-nazionale avallato dal Pds - denuncerà come la giunta, scegliendo la forma della spa, finta di voler aprire l'Acega al mercato e, al contrario, predisponga il più grosso centro di potere della città. Secondo Nord Libero, in pratica, l'erogazione di luce, acqua e gas, insieme allo smaltimento dei rifiuti e alla depurazione delle acque, metterà nelle mani di un ristretto gruppo di persone - la Trieste liberal-nazionale, appunto - «decine di miliardi e una formidabile arma di affari e condizionamento politico».

Che cosa prevede quindi il menù consiliare di questa sera? Esauriti gli ultimi emendamenti di Rifon-

dazione, si passerà a trattare quelli concordati, dopo una serie di complesse trattative, dalla maggioranza con LpT e Lega Nord. Il primo stabilisce che il sindaco senta tutti i capigruppo prima di nominare amministratori e collegio sindacale della spa; il secondo, caro soprattutto ai leghisti, pone un freno alla libera circolazione delle azioni. Per un anno, cioè, i soci dovrebbero rimanere quelli costitutivi. Comune e un altro organo pubblico. Nell'esercizio successivo la compagine societaria potrebbe essere allargata ad altri soggetti, sempre pubblici, mentre soltanto in una terza fase l'accesso alle azioni si aprirebbe ai privati. Su questo secondo emendamento, però, sembrano esserci forti perplessità da parte della giunta e dell'assessore Franco Degrassi e non si esclude che un suo rigetto irrigidisca LpT e Lega e dia fiato di nuovo anche alla restante e più intransigente ala dell'opposizione. In discussione, infine, la quantificazione della percentuale delle azioni concessa al socio operativo, che dovrebbe attestarsi sul 18%.

Se si arriverà al voto la maggioranza, almeno sulla carta, ha tutti i numeri per varare la delibera di indirizzo (la sola posizione contraria è quella del popolare Tomasi), salvo sorprese nelle variegate file di ApT.



Lo scranno vuoto di Marchesich.

ar. bor.

ESPOSTO A SANT'ANTONIO VECCHIO IL PREZIOSO STENDARDO CHE SI PENSAVA PERDUTO

L'incidente all'arciduca rivive nell'ex voto

Massimiliano il 7 novembre 1855 cadde dal calesse a Campo Marzio e venne ricoverato nell'umile casa di un triestino

SUPERATO IL TETTO DEI 10 MILA VISITATORI Antiquariato, mostra O.K.

Si è chiusa ieri la tredicesima edizione della Mostra mercato dell'antiquariato allestita nelle sale della Stazione marittima. Il primo bilancio della manifestazione, cui hanno partecipato oltre 40 espositori di Trieste e altre città del centro-nord (ma c'erano anche due operatori arrivati da Graz), appare positivo: «Sicuramente abbiamo superato il tetto dei 10mila visitatori, dice il direttore del Centro congressi della Marittima Franco Milosic, e con quelli conteggiati nell'ultimo giorno di apertura il numero globale dovrebbe assestarsi sui livelli dell'anno scorso, ossia intorno alle 12 mila unità».

Come fa notare ancora Milosic, la Mostra quest'anno è rimasta aperta per otto anziché per sei giorni come nelle edizioni precedenti, «coprendo» dunque due fine-settimane: l'afflusso del pubblico, proveniente anche da altre città e da oltreconfine, è stato così incentivato anche grazie anche al pacchetto turistico «T for you» che offre condizioni particolari per il week-end.

L'allestimento dell'esposizione nell'arco di un'intera settimana ha poi permesso di evitare l'affollamento di pubblico favorendo anche le vendite, la cui consistenza ha complessivamente soddisfatto gli espositori presenti.

Per diverso tempo era stato dato per perso, tanto che neppure due storiografi locali come Alfieri Seri e Sergio degli Ivanisovich sapevano dove era finito. Invece il prezioso stendardo realizzato come ex voto per la salvezza dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo era conservato in un baule della vecchia sagrestia della Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) in piazzetta Santa Lucia. Adesso, per volontà del parroco don Carlo Gamboni, lo stendardo di Massimiliano viene esposto nella chiesa in occasione del 140° anniversario dell'avvenimento che per poco non costò la vita al futuro e sfortunato imperatore dei Messici.

Era il 7 novembre del 1855 quando accadde l'incidente. Massimiliano, che allora, prima di stabilirsi a Miramare, abitava nella villa Lazarevich, sul colle di San Vito, era uscito per una passeggiata con il suo calesse. Mentre percorreva Campo Marzio i due cavalli si imbizzarrirono, lanciandosi in una corsa sfrenata che l'arciduca, alla guida del cocchio, non riuscì a trattenere. Il calesse si rovesciò e Massimiliano, impigliato nelle briglie, fu trascinato per un lungo tratto. Pesto e sanguinante, con una brutta ferita al capo, Massimiliano fu soccorso e trasportato in una modesta casetta che sorgeva isolata dietro il lazaretto vecchio. Era l'abitazione affittata a Giuseppe Spolar, «armatore arborante», che possedeva uno squero all'interno della sacchetta in cui fabbricava alberi per le navi. Aiutato dalla moglie Marianna Marconetti, Spolar prestò le prime cure all'arciduca, assieme al cocchiere di Massimiliano e a un aiutante di campo che chiamò subito il medico, il dottor Trogher. Questi diagnosticò una commozione cerebrale, ordinando che il ferito rimanesse dov'era



L'ex voto ricamato in fili d'oro resterà esposto a Sant'Antonio Vecchio per due settimane (Sterle)

perché riteneva rischioso il trasporto in altro luogo. In breve la stanza che ospitava l'arciduca, arredata modestamente con - si legge nel libro «San Vito» di Alfieri Seri e Sergio degli Ivanisovich - «un canterano di carrubo con specchio, un armadio dello stesso tipo, una poltrona che poi venne usata da Massimiliano quando cominciò a lasciare il letto», si trasformò in un piccolo ospedale. Berde e medicine furono acquistate presso la farmacia «al Pastor», insignita per l'occasione del titolo di «Farmacia di Corte».

La notizia dell'incidente occorso all'arciduca fece presto il giro della città, i giornali ne riportarono ampie cronache, e la sera stessa del fatto il Teatro grande sospese le recite in segno di cordoglio. Appena avuta la notizia il fratello di Massimiliano, l'imperatore Francesco Giuseppe, decise di partire immediatamente per Trieste, do-

ve arrivò la notte dell'8 novembre. Ricevuto dal barone de Mertens, l'imperatore si fermò al palazzo governatoriale, e da qui raggiunse il fratello in incognito, con una carrozza presa a nolo. Con lui c'era il suo medico personale, il barone Waitman, che visitò l'arciduca mentre l'imperatore se ne stava nascosto in una stanzetta attigua. Francesco Giuseppe decise di far visita al fratello solo il giorno appresso, dopo aver ricevuto assicurazioni sul suo stato di salute e dopo l'appuntamento del dovuto certinole; dalla villa Lazarevich furono portate nella modesta casa di Spolar alcune piante ornamentali, un tappeto e qualche suppellettile. La visita fu calorosa, Massimiliano stava già meglio. Dopo l'imperatore anche l'altro fratello, l'arciduca Carlo Lodovico, andò a trovare il malato.

Massimiliano rimase ricoverato nella casa di Giuseppe Spolar per due settimane. I giornali ri-

portavano quotidianamente i bollettini medici del dottor Trogher, contrattati dal primario chirurgo Cappelletti, dal capo medico Patay, dal professor Desovich e dal medico esercente Alessandro de Gorauchi. I coniugi Spolar si prodigarono nel curare l'illustre ospite, e lo stesso arciduca fu loro molto riconoscente a guarigione avvenuta: Marianna ricevette in dono una spilla a forma di serpe, tempestata di brillanti e rubini, mentre Giuseppe ebbe uno splendido orologio d'oro. E' assai probabile, inoltre, che l'arciduca abbia elargito alla famiglia Spolar anche una cospicua somma di denaro, visto che di lì a poco la casa dove abitava l'armatore fu interamente restaurata e acquistata da Giuseppe per 32 mila fiorini dai proprietari, i fratelli Frizzi.

La guarigione dell'arciduca fu salutata festosamente dalla città. In segno di riconoscenza Massimiliano creò la Pia Fondazione Ferdinandea in favore di bisognosi, e contribuì alla costruzione nella chiesa parrocchiale (appunto la Beata Vergine del Soccorso) dell'altare marmoreo dedicato all'Immacolata. Ma anche i triestini vollero offrire qualcosa per la grazia ricevuta. Fu così che «alcune divote», esperti ricamatrici, realizzarono in seta, filato d'oro, lamina e borchie d'oro, lo splendido ex voto che da ieri, e per due settimane, chiunque può ammirare. Il drappo, che misura 215x135 centimetri, presenta sul retro le immagini dei santi Fernando e Massimiliano, e sul fronte, chiusi in una ricca cornice ricamata in stile neogotico, l'immagine della Vergine del Carmelo, dipinta a tempera, con uno scorcio della zona di Campo Marzio dove avvenne l'incidente: una vera «fotografia» che, come molti ex voto, ci restituisce una piccola-grande cronaca dal sapore di leggenda.

Pietro Spirito

ANNUALE CERIMONIA AL CIMITERO MILITARE DI PROSECCO

Civiltà Mitteleuropea, uguale omaggio a tutti i soldati della Grande guerra

Si è svolta ieri pomeriggio, presso il cimitero militare austro-ungarico di Prosecco, l'annuale commemorazione pubblica dei caduti e combattenti delle diverse nazionalità e fedi che furono costretti a combattere nel corso della Prima guerra mondiale.

La manifestazione, organizzata dal movimento Civiltà Mitteleuropea, è stata plurilingue e pluriconfessionale per onorare i caduti di religione cristiana (cattolici, evangelici, serbo e greco ortodossi), ebraica, islamica (di Bosnia) ed è stato seguito da una riflessione sugli eventi drammatici che ancora oggi dividono popoli e genti. A conclusione della manifestazione sono state distribuite le monete simboliche della Mitteleuropa.



Dalla medicina cinese il segreto per rendere più produttive le ore notturne

Notte: recupero di energia

HARBIN (Cina) - E' ormai dimostrato: un buon riposo notturno è la premessa di una giornata attiva e serena. La funzione delle ore di sonno dovrebbe essere quella di ricaricare il nostro organismo di quelle energie mentali e fisiche di cui abbiamo bisogno per superare con successo le diverse prove a cui la vita di tutti i giorni ci sottopone: il lavoro, la scuola, i problemi familiari, i rapporti di coppia...

In Farmacia da sempre troviamo numerosi rimedi per difendere il bene più prezioso: il sonno. Ma oggi troviamo anche un aiuto naturale per migliorare la qualità del riposo notturno, renderlo più «produttivo»: Fon Wan Eleuthero Confezione Blu.

Eleuthero sta per Eleutherococcus Senticosus: una pianta selvatica nota in Cina da più di 4000 anni, riconosciuta anche in occidente come «adattogeno» naturale che vuol dire «capace di farci recuperare l'energia per sostenere le situazioni più stressanti».

Concedetevi un minuto di calma: bevete già da stasera con l'apposita cannuccia un flaconcino di Fon Wan Eleuthero Confezione Blu, il sapore è ottimo! Presto inizierete le vostre giornate con la mente fresca e riposata.

L'eleutherococco: un rimedio millenario

E' documentato: già nel terzo secolo Avanti Cristo, i cinesi conoscevano gli effetti benefici dell'Eleutherococcus Senticosus: una pianta selvatica in grado di restituire all'organismo energia, serenità e capacità di concentrazione. Oggi sappiamo come e quando agisce al meglio: durante la notte, aiutando a rendere le ore di sonno più utili al fine di un buon recupero.

L'eleutherococco contenuto in Fon Wan Eleuthero Confezione Blu è attentamente selezionato e raccolto nella zona di origine. Ma c'è di più: la sua efficacia è garantita dal controllo dell'Università dell'Heilongjiang e dalla Giuliani che ha recentemente aperto una sede ad Harbin (Cina), proprio per garantire il rispetto delle più severe norme di produzione europea.

Come evrete capito Fon Wan Eleuthero Confezione Blu si trova in Farmacia. Chiedetelo se volete alzare le vostre difese notturne contro lo stress.

PUBBLICITÀ

FIPE
ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

OGGI
LUNEDÌ 6 NOVEMBRE
ORE 15.00
I CONVOCAZIONE

ORE 15.30
II CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA DEI SOCI
PER RINNOVO CARICHE SOCIALI

TRIESTE VIA ROMA 28

RESIDENZA POLIFUNZIONALE PER ANZIANI

NONNO felice

IL NOSTRO OBIETTIVO E' LA TUA SERENITA'

La serenità di trovare un ambiente a misura d'uomo, un trattamento familiare e tanti servizi compresi nel prezzo.

Disponibilità di stanze doppie e singole

TRIESTE - VIA BELFOGGIO, 16 - TEL. 040/311593

LA «GRANA»

Elisoccorso a Cattinara
In attesa da 13 anni
del punto di atterraggio

Care Segnalazioni,

ci risiamo. Ancora una volta è mancato poco che un giovane morisse, perché a Cattinara il mezzo dell'elisoccorso non può atterrare e lo deve fare sul molo Audace. Dopo l'istituzione di tale servizio nel 1982, nonostante varie proposte ed interrogazioni di politici e dirigenti del Ssn ed anche tre mie precedenti Segnalazioni, il punto di atterraggio a Cattinara non esiste. I responsabili della sanità e del governo pubblico, dopo ben tredici anni non hanno fatto e non fanno nulla. Ciò è intollerabile. Anche nei Paesi del Terzo mondo l'elisoccorso funziona a domicilio, per i casi di estrema urgenza.

Romano Ferin



Immagini di via Carducci nel primo Novecento

Una bellissima foto d'epoca che ci mostra un'immagine di via Carducci nei primi anni del Novecento, quando erano in corso gli scavi per la ristrutturazione via del Torrente.

CIMITERO / PROTESTA

Tumulazione rinviata di due ore

Normale giornata di indecente disservizio nell'ambito del cimitero di Sant'Anna. Lavori in corso, viali sporchi, bottiglie stracolme di rifiuti, le solite centinaia di gatti randagi e chi più ne ha più ne metta. Purtroppo, per noi, il peggio doveva ancora succedere. Ed ecco la cronaca personalizzata di una triste giornata.

La salma di un nostro parente arrivata da Padova alle 10.20 doveva essere tumulata, dopo la cerimonia religiosa, alle 11 circa, in un loculo del campo 2, acquistato due giorni prima dalla mia famiglia in quanto, pur essendo proprietario di una tomba, per i già noti motivi di noncuranza inadempienza del Comune nei confronti delle norme legislative, la medesima attualmente non è dichiarata agibile.

Alla fine della cerimonia religiosa abbiamo sentito ammorazzare da uno degli addetti comunali che la salma sarebbe stata sepolta non alle 11 bensì verso le 13.30 del pomeriggio. Nessun responsabile ha pensato di contattare ufficialmente i parenti più stretti; nessun caposervizio era presente sul posto; gli uffici alla porta principale erano vuoti e, pertanto, abbiamo visto parcheggiare il nostro congiunto in uno stanzino del complesso di via Costalunga. A questo punto, traumatizzati dalle

circostanze, siamo riusciti a farci dire che la fossa era inagibile in quanto in assenza di un'impalcatura (4 metri e due metri di tubo) il personale non poteva manipolare la bara perché non sussisteva un regime di sicurezza. Preso atto della necessità degli addetti ai lavori per operare in sicurezza ci si chiede:

1) i responsabili del servizio ignoravano il problema pur a conoscenza del programma funerale?

2) non esiste personale comunale abilitato a sistemare due metri di tubo Innocenti?

3) bisogna attendere l'arrivo di una ditta esterna privata (ore 13.40) per eseguire questo ridicolo lavoro?

In più, viene calpesta qualsiasi umano sentimento di persone che, in quei tristi momenti, non sono in grado di opporsi all'arroganza di chi dovrebbe collaborare perché tutto si svolga in modo civile. Concludo facendo notare alla pubblica opinione che nel 1995 nella amministrazione comunale di Trieste succedono episodi degni di Paesi sottosviluppati; episodi che sono ignorati dalle autorità.

Tullio Simon

Ricorso accettato: sorpresa finale

Il 24 ottobre del 1991 una piccola Talbot targa-

ta Ts 240511, guidata da mia figlia, si blocca in via Gatteri bassa e viene messa a spintoni sul marciapiede perché non si vuole muovere proprio; due vistosi triangoli rossi vengono posti dietro il parabrezza e il lunotto posteriore.

Avvisato, mi reco sul posto ma non riesco a farla muovere, si fa secca, non si trova un meccanico disponibile e si rimanda all'indomani.

Sorpresa, l'indomani, 25 ottobre '91, si trova un foglio verde firmato da una gentile vigilessa (forse non aveva ancora capito cosa volevano dire quei triangoli).

La macchina viene portata via per essere riparata. Mia figlia, ventisettenne, si occupa di andare a contestare la multa perché data in quelle condizioni, e molto gentilmente viene accolta la contestazione.

Finale: il 10 ottobre 1995 (quattro anni dopo), invece di 25 e 50 mila, mi hanno fatto pagare 272.900 lire.

Vi sembra onesto accettare un ricorso e poi senza nessuna risposta e notizia in merito mandare un'ingiunzione di pagamento con la minaccia di notifica di mora ben quattro anni dopo?

Noi pensavamo (stupidamente, vero?) che il ricorso alla multa data in quelle particolari condizioni fosse stato accettato.

Luigi De Iaco

PUBBLICO IMPIEGO / MINISTERO DELLE FINANZE

Idonei a dirigenti, scatto bloccato

Siamo un gruppo di direttivi del ministero delle Finanze che hanno superato il concorso di primo dirigente, conseguendo la idoneità. La situazione che vogliamo rappresentare è la seguente: l'Amministrazione finanziaria ha una carenza gravissima di dirigenti. Una disposizione normativa che prevedeva il passaggio alla dirigenza degli idonei dei concorsi già espletati è stata all'ultimo momento esclusa dal pacchetto di provvedimenti inseriti nella Finanziaria e riguardanti il personale del ministero.

Tale esclusione è da ritenersi profondamente ingiusta. Non è difatti concepibile che funzionari che hanno superato prove scritte e orali di indubbia serietà e che sono in possesso di idoneità che li legittimerebbe a ricoprire, a pieno titolo, posti dirigenziali, debbano permanere nella IX qualifica funzionale.

E' ciò, nonostante vi sia stato un parere favorevole all'inquadramento degli idonei, da parte del consiglio di amministrazione, e nonostante il ministro Fantozzi si sia pronunciato per una sollecita soluzione della questione.

Considerato che altre amministrazioni (tali inquadramenti hanno fatto l'Ente Cassa di Risparmio, Tesoro, Corte dei conti), non si comprende perché un analogo provvedimento non debba essere adottato anche dal ministero delle Finanze che, come si è detto, presenta una gravissima carenza di personale dirigenziale. Come già rilevato dagli organi di informazione (vedasi «Il Sole 24 Ore» di lunedì 16 ottobre) nel comparto delle Entrate, che è il settore più delicato delle Finanze, il personale in servizio è di 41.989 unità, mentre i dirigenti in carica sono soltanto 345, pari allo 0,82 per cento del totale. Secondo studi condotti dalla Sogei, il rapporto ottimale, tra dirigenti e altre unità lavorative, dovrebbe essere del 5 per cento.

Ora, dato che la qualifica dirigenziale può essere attribuita soltanto dopo l'espletamento di concorsi pubblici o speciali (oppure dopo la partecipazione a un concorso di formazione dirigenziale) sembrerebbe logico e proficuo che l'Amministrazione, in presenza delle constatate gravi carenze di dirigenti, attingesse, in via primaria, dalle graduatorie dei funzionari che hanno già superato tutte le prove d'esame, sia scritte che orali (su 16 materie giuridiche, economiche e contabili), e che un'apposita commissione, nominata dallo stesso ministero, ha riconosciuto «idonei» ad assolvere le funzioni di primo dirigente.

Fra l'altro, allo stato, esiste il rischio che il concorso a 999 posti (indetto nel 1993 e per il quale si prevedono tempi lunghi di espletamento, nell'ordine di 4 o 5 anni) venga annullato, dato che sono pendenti, dinanzi al Tar del Lazio, diversi ricorsi, di cui uno proposto dalla Dir. Finanze, nei quali sono stati eccepiti vizi formali e sostanziali delle norme giuridiche emanative del bando.

Il provvedimento di riconoscimento della qualifica dirigenziale a coloro i quali hanno regolarmente superato le difficoltà delle prove selettive concorsuali (i vincitori e gli idonei) sono, in media, risultati soltanto il 5 per cento dei partecipanti), oltre a rispondere a un principio di economicità della spesa pubblica, sarebbe conforme alle esigenze di efficienza, di trasparenza e correttezza espressamente richiamate dalle più recenti leggi in materia di pubblico impiego, di azione amministrativa e di riforma della stessa A.F.

A rimarcare le incongruenze operative nella gestione del personale, si ritiene di segnalare che nel pacchetto di misure preparato dal ministero, è previsto l'avanzamento in alcune carriere del pubblico impiego a seguito della semplice partecipazione a corsi di riqualificazione.

Seguono sei firme

«Parlo anch'io, no tu no»

Il 18 ottobre, all'Auditorium del museo Revoltella, veniva presentato il libro di Livio Strovich «Cari non scrivete tutto». L'autore veniva presentato da Giampaolo Valdevit e dallo storico Marcello Pezzetti, venuto appositamente da Milano per tenere la prolusione. Tutto il discorso a più voci sulla storia romanizzata del libro, trasudava disgusto per gli uomini che non avevano rispettato la libertà, i diritti delle persone, il primo passo verso gli orrori. Alla fine, in un ambiente scosso al massimo, l'autore aveva invitato il pubblico a prendere la parola. Parlarono in tanti. Il tema non veniva rispettato, ma il libro era stato appena messo in vendita, era naturale. Parlarono contro il «Piccolo» perché aveva censurato una lettera; contro una decorazione data a un fascista; uno studioso della Guerra di Liberazione, spiegò per lungo tempo le motivazioni e la regolarità della medaglia, chiarendo che era una questione di date. Come si può notare, pur essendo discorsi nobili, erano lontani dal libro.

Io volevo chiedere un chiarimento in merito a una citazione tratta dal

l'opera, riportata da Giampaolo Valdevit nella sua recensione pubblicata sul «Piccolo» dello stesso giorno; una domanda che avrebbe riportato l'attenzione sul libro e avrebbe potuto fornire altri chiarimenti anche agli altri. Ma l'autore, sulle prime cercò di ignorarmi, accettando gli interventi degli altri; poi, visto che gli chiedevo ancora la parola, disse, parlando al microfono: «Lei lo conosco...».

breve pausa - di viso», aggiunse, per sottolineare, e si vedeva che ci teneva, che non aveva nulla a che fare con me. Da parte mia la cosa mi lasciava indifferente; ma preoccupava il suo tono ostile, perché inspiegabile. «Lei fa sempre domande provocatorie».

conclude. Era una piccola spiegazione. Perciò non mi dava la parola. Non mi piaceva. A rendere ancora più allucicante la scena, a queste parole seguì un applauso. Purtroppo l'argomento del libro trasformava l'autore in una specie di santo o profeta, la solidarietà era scontata, o forse anche il pubblico mi conosceva «di viso» e mi aveva classificato un provocatore? Con quali motivazioni e dove? Non esistevano delle risposte nella mia mente.

Amo la giustizia e la libertà, ho cercato di conoscere il più possibile i pensieri delle persone poste sulla cima di questi valori, come farei indicatori, andando ad ascoltarli e cercando di fare delle domande precise, inerenti l'argomento trattato. La mia convinzione era ed è che più degli slogan da seguire occorre aumentare la consapevolezza della propria parte di dovere per agire nel giusto, per non essere complici delle nefandezze di chi gioca con le nostre vite. A tutte le mie domande, non solo gli uomini illustri hanno risposto, contenti di poterlo fare, sottostando piacevolmente al gioco della democrazia.

Ora, essendomi trovato al centro di questa accusa, non in un'assemblea condominiale, ma in un posto dove si ricordavano torture, persecuzioni, stragi, stermini di massa, la Risiera, dove sicuramente erano presenti delle persone che di questi episodi portano le cicatrici, si può capire che significato ciò assumeva per me. Non vorrei che questa nomea infamante continuasse a perseguitarmi, togliendomi il rispetto della gente per bene. Vorrei sentirmi libero e rispettato come cittadino. Non possiamo accettare nella vita la canzone di Jannacci «No, tu no. Ma perché? Perché no?» e sentire dire «amiamo la verità, la libertà...».

Luigi Andlovic

AMBIENTE / PERICOLO AMIANTO

Il rischio smantellamento

Sui mezzi d'informazione, finalmente s'è incominciato a dare un po' di spazio alla cattiva presenza d'un pericolo pubblico: l'amiante, con la sua arma micidiale: l'«asbestosi».

Noi dell'A.n.m.i.l. (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) ne siamo interessati perché non pochi fra i nostri soci sono affetti dall'asbestosi, malattia professionale che colpisce chi ha dovuto manipolare quel materiale fibroso, adoperato per rivestimenti antincendio e come isolante termocustico.

Ma non è necessario che il minerale sia stato maneggiato: dovunque esso sia presente, se ne staccano microfibre di tale densità che in 1 cm quadro se ne trovano circa 300.000, e chi le inalava è intaccato. Per questo da alcuni anni ci si dà da fare per eliminare i pannelli d'amiante che nelle scuole e in altri luoghi pubblici su pareti e soffitti fungevano da isolanti termocustici.

In altri ambienti più vasti, come navi e fabbriche e centrali e raffinerie, questo minerale fibroso, impastato con cemento, riveste tuttora caldaie, serbatoi, tubi, valvole, reattori, scambiatori, coprendone l'imbottitura d'altro amianto o di lana di vetro; e ha frequente bisogno di essere rinnovato.

Il rinnovo implica la demolizione e la rimozione del vecchio. E questa operazione è sempre stata la più pericolosa per gli addetti, in quanto esige quasi necessariamente che s'immergessero nella polvere dei blocchi d'amiante demoliti.

L'attività di demolizione, invece che diminuire, è aumentata da quando, il 27 marzo 1992, è stato vietato l'uso dell'amiante: per eliminarlo, bisogna portarlo via; ma le discariche adatte non ci sono (eccettuata una in Piemonte).

Si dice che ne sarà aperta una (che dovrebbe poi servire tutta la regione), da noi, sul Monte d'Oro (dove però funzionava, abusivamente per forza maggiore, già al tempo dell'ex Aquila). Qui a Trieste si parla di

luoghi di lavoro ridondanti di questo materiale pericoloso: il Porto, la Ferriera, l'ex Aquila, le Ferrovie e tanti altri: ci sarà dunque molto lavoro per demolitori e asportatori.

Noi dell'Anmil riteniamo nostro dovere fare alcune raccomandazioni ai lavoratori impegnati nello smantellamento di coibentazioni d'amiante: avete una responsabilità impegnativa verso voi stessi e verso tutta la cittadinanza; richiedete dai datori di lavoro come minimo la fornitura di maschere e tute apposite e attrezzature necessarie perché la polvere d'amiante non vi infestasse e non si espanda ad avvelenare l'ambiente. Non arrendetevi riducendo la vostra difesa alla calza di nylon sul viso con cui altri s'arrangiavano perché i datori di lavoro non li attrezzavano. L'amiante già per se stesso esige un lavoro tremendo e in altri luoghi pubblici su pareti e soffitti fungevano da isolanti termocustici.

Vorremmo poter mettere in guardia tutti non solo dal contatto, ma da qualsiasi esposizione all'amiante e alle sue microfibre vaganti. Vorremmo anche poter invitare industriali, sindacati, autorità scientifiche, sanitarie e politiche a unirsi attorno a un tavolo a discutere, ma in modo che si possa poi dare informazioni esatte a tutti su questo pericolo pubblico, cioè sulle cause che fanno insorgere l'asbestosi e sui modi in cui si sviluppa fino ad arrivare al cancro polmonare e al tumore maligno della pleura, con quello che ne segue. Ma altri enti e persone più autorevoli di noi dovrebbero intervenire, perché accada che le leggi su questa materia siano osservate.

Infatti già ci sono le leggi, ma il loro iter burocratico è interminabile (intanto i lavoratori e altri ignari muoiono), mentre le aziende svuotano i magazzini e cambiano nome (chissà come si chiama oggi l'amiante?).

Per quanto noi possiamo e ci compete, siamo a disposizione dei lavoratori che, essendo stati a contatto con questo temibile materiale, volessero chiarimenti: troveranno da noi accoglienza e solidarietà, se vorranno farci partecipi delle loro esperienze.

Claudio Margiore presidente dell'A.n.m.i.l. di Trieste

di Trieste



Assistenza Clienti

1 ORA

E SENZA APPUNTAMENTO!

	ALCUNI INTERVENTI DI MANUTENZIONE		
	FIESTA	ESCORT	MONDEO
Cambio olio e filtro	L. 62.000	L. 78.000	L. 90.000
Batteria	L. 98.000	L. 141.000	L. 141.000
Pasticche freni STD	L. 92.000	L. 93.000	L. 138.000
Marmitta centrale	L. 196.000	L. 375.000	L. 257.000

PREZZI COMPRESIVI DI RICAMBI ORIGINALI, MANODOPERA E IVA.

Servizio Rapido

La Concessionaria TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto

Via Giacinti, 2

INVERNO DONNA ITALNOVA

pronto moda
taglie grandi
a prezzi piccoli

SPECIALISTA IMPERMEABILI

Piazza Ospedale 7

O.M.I.

Targhe, incisioni a panto-
grafo tridimensionali
su tutti i metalli

PLASTICA • PIETRA
LEGO

Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

POLAR

MISURA LA
TUA FORMA
FISICA CON IL
CARDIOFRE-
QUENZIMETRO

Gialletta
OROLINEA

Viale XX Settembre 16 - Tel. 848/371460



Clic con sorriso per due ufficiali

Sorrisi di un tempo: la foto, scattata il 30 ottobre del 1935, ritrae due giovani ufficiali concittadini. A sinistra Giovanni Talkner.

Sergio Bencich

LE ORE DELLA CITTÀ

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i cittanovesi defunti oggi, alle 15.30, con una messa che sarà celebrata a Trieste da mons. Luigi Parentin, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Servizi cittadini

Da oggi, l'Associazione servizi cittadini convenzionata con la Ccdl - Uil, via Polonio 5 (II p. - stanza 17), opererà per il calcolo relativo agli account delle imposte Irpef e Csu per l'anno '95, con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 9.30-12.15; lunedì e giovedì 16-17.45. Per la determinazione degli account è necessario avere con sé il modello 740/95 redditi 1994 e gli eventuali versamenti degli account di maggio/giugno.

Lions Club

Trieste Miramar

Oggi, alle 18, nella consueta sede sociale di via Dante 7, riunione del consiglio direttivo. Sarà presente il delegato di zona, dottor Giorgio Spazzapan.

Incontri di poesia

Domani, alle 18, nella sede del Club Zip, associazione di aiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14, ci sarà l'incontro con la poesia di Gerald Parks. Saranno ben lieti di incontrare persone che scrivono e che tengono poesie e scritti nel cassetto. Per informazioni telefonare al 365667 dalle 18.30 alle 19.30.

Telefono amico

gay e lesbica

Telefono amico gay e lesbica organizza il secondo corso di formazione per volontari risponditori. Se sei interessato/a chiama il lunedì, dalle 18 alle 24, al 941708.

ORE SPE

Corsi intensivi d'inglese

Sono aperte al British Institutes le iscrizioni ai corsi intensivi che inizieranno il 6 e il 7 novembre. Per informazioni: via Donizetti, 1 (laterale via Battisti), tel. 369222.

Corsi di informatica

Sono aperte all'Istituto Enekel le iscrizioni ai nuovi corsi per operatori su P.C. (Office Professional: Windows - Word - Excel - Access ecc.). Via Donizetti 1, tel. 370472.

Alimentazione e salute

alle Cooperative Opere

Le COOPERATIVE OPERE in collaborazione con l'ISTITUTO STUDI E RICERCHE SULLA NUTRIZIONE ALPE ADRIA organizza un ciclo di conferenze sul tema "Alimentazione e Salute". Relatore principale sarà il prof. Aldo RAIMONDI, docente di Scienza dell'alimentazione e Dietetica all'Università di Trieste. Gli incontri si terranno alle ore 17.30 presso la Sala Convegni delle Cooperative Opere in Largo Barriera 13 a Trieste con il seguente programma: lunedì 6 novembre alimentazione nella famiglia; lunedì 13 novembre alimentazione nell'attività fisica e sportiva; lunedì 20 novembre alimentazione nella prevenzione e nella cura delle malattie. L'ingresso è libero: ai partecipanti saranno distribuiti opuscoli sull'educazione e orientamento alimentare.

Club ignoranti

Oggi, alle 20.30, alla trattoria Risorta di Muggia, Riva E. De Amicis 1/a, si terrà il secondo incontro sociale della gestione '95/97. Tema della serata «Dove va l'editoria giornalistica?». Ospiti: Mario Quai e Leopoldo Petto, rispettivamente direttore e vicedirettore de «Il Piccolo».

Lega italiana contro i tumori

Oggi, alle 16.30, nella sala Fogher della Lega Italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17/19 avrà luogo una conferenza su «Alcuni cenni sulle principali neoplasie: leucemie e linfomi», tenuta dal dottor Del Conte e «Il dolore in oncologia», tenuta dal professor Vincenti.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, «Concerti d'Autunno», il pianoforte e la viola», seconda giornata. Concerto con Valentina Longo al pianoforte e Paolo Cannarella alla viola. Verranno eseguite musiche di J.S. Bach, G.P. Telemann e D. Marini. Inizio 17.

Istituto di grafologia

Oggi, alle 17.45, al liceo «Dante Alighieri» inizierà il I e il II corso di grafologia psicologica organizzata dall'Istituto italiano di grafologia. Giovedì 9 novembre, alle 17.45, inizia il III corso di grafologia psicologica. Per eventuali informazioni telefonare al 368017-303254 nelle ore serali.

Centro aiuto alla vita

Nell'ambito dell'undicesimo corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla Vita, oggi, alle 18.15, nella sede di via Marzani 6 (a fianco dell'ospedale «La Maddalena»), il ginecologo Carmine Gigli parlerà sul tema «La gravidanza, evento naturale».

Circolo Ufficiali

Questa sera, alle 17.30, nei saloni del Circolo Ufficiali di presidio, il tenente colonnello Cadeddu terrà una conferenza con proiezione di immagini sul tema «La leggenda del Milite Ignoto». L'ingresso è aperto al pubblico. Obbligo di giacca e cravatta.

Il nuovo catechismo

Oggi, in Cattedrale, alle 17, mons. Lucio Soravito, vicario episcopale della diocesi di Udine, presenterà il nuovo catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi». Di seguito, alle 18.30, mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la Messa con il conferimento dei «mandati» ai catechisti parrocchiali, agli educatori delle associazioni ecclesiali e agli insegnanti di religione.

Circolo Astrofili

Oggi, alle 18, al Circolo culturale Astrofili di piazza Venezia 3, si terrà una conferenza sul tema «Gli anelli di Saturno». L'ingresso è libero. Per informazioni tel. 307800 ogni lunedì, dalle 17 alle 19.

Musica all'Italia

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, la cantante Mariuccia Berini e la professoressa Gigliola Irini Perisutti presentano un programma musicale con melodia dei tempi passati. Sono invitati gli ospiti dei centri diurni.

Ottobre organistico

Oggi, alle 20.30, nella basilica di San Silvestro, ultimo appuntamento musicale del ciclo «Ottobre organistico», promosso dal Centro culturale «A. Schweitzer». Suonerà Francesco Giannoni, organista della chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio a Firenze, già nostro ospite nel 1994. In programma musiche di J.S. Bach.

Unione degli Istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo «Spagna del Nord e Portogallo», realizzato da Franco Vieszo in dissolvenza incrociata. L'ingresso è libero.

Alcolisti Anonimi

Se credi di avere un problema con l'alcol, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. A Trieste le riunioni si tengono in: via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì, ore 17.30 e venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30 e giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1 lunedì ore 19 e venerdì ore 18.

MOSTRE

Galleria Cartesius

«Grafica italiana in rassegna»
6-10 novembre

Farmacie di turno

Dal 6/11 al 12/11
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 16.30 alle 19.30

16: via Combi 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89 (Aquilina), tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30

via Combi 17; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini 43; via Flavia 89 (Aquilina); Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30

via Mazzini 43, tel. 631785.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

Tergesteo a mare

Domani, a partire dalle 11, all'Auditorium Sasa del palazzo della Marina (passaggio Sant'Andrea), l'Immobiliare Sasi presenta il progetto «Tergesteo a Mare e Polo Nautico».

Una città in cinema

Giovedì 9 novembre, al palazzo delle Poste (piazza Vittorio Veneto 1), alle 18, si inaugura la mostra «Trieste, una città in cinema. 1896-1929», organizzata da Alpe Adria Cinema nell'ambito della manifestazione «Trieste contemporanea». La mostra rimarrà aperta fino al 7 dicembre con il seguente orario di visita: dal lunedì al venerdì 9-13.30 e 15.30-19, sabato 9-13.30. Saranno proiettati, con un proiettore Gaumont degli anni Venti restaurato per l'occasione, alcuni filmati d'epoca su Trieste; le proiezioni saranno accompagnate al pianoforte da Carlo Moser.

PICCOLO ALBO

Smarrita mercoledì 1/11 in piazza Oberdan borsa rosso amaranto INTER 1904-Aics contenente attrezzatura sportiva. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 040/360730.

Giovedì, orsono è sparita dal «Bar centrale» di via Nazionale a Opicina, una gattina bianca di circa sei mesi di nome «Chicca». Chi la vedesse è pregato di telefonare al 393829, a qualsiasi ora.

La persona che ha assistito all'urto della macchina, una Ford Fiesta bianca, posteggiata in via Galileo Galilei, tra il numero civico 1 e 3, il giorno 30 ottobre tra le ore 13.30 e le 19.30, è pregata di telefonare al numero 772948, orario negozio.

EX TEMPORE

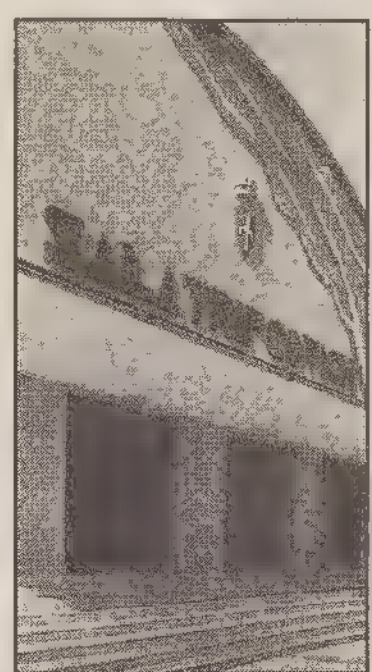
«Barcola e il mare» Gli artisti premiati

Festa al Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro» per la quinta ex tempore «Barcola e il mare» organizzata dalla Cisi Arti visive, in collaborazione con il circolo. Una settantina gli artisti della regione che hanno esposto le loro opere di pittura, scultura e grafica, selezionate da una apposita giuria composta dai critici Brossi e Moles, dallo scultore Carrà, dai pittori Pisani, Cassetti, Offici e dall'attore Mimmo Lo Vecchio. Nella palestra del circolo, diventata per l'occasione pinacoteca, si sono svolte le premiazioni: il primo premio è andato a Loredana Riavini, il secondo a Livio Zoppolati, il terzo a Elsa Delise. Inoltre altre 25 opere sono state premiate, 9 segnalate dalla giuria. Nella categoria giovani al primo posto e al terzo si è classificata Federica Babuder, al secondo Massimo Venier.

INCONTRO ALL'ITALO-FRANCESE

La cucina come arte, tempio del buon gusto

PRO AIRC La London Philharmonic in sala Tripovich



Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sala Tripovich, concerto conclusivo del festival Horowitz Europa 1995, con la prestigiosa London Philharmonic diretta dal maestro Thomas Sanderling; pianista il triestino Claudio Crismani. Il concerto, fuori abbonamento, prevede nella prima parte l'Ouverture da «I maestri Cantori di Norimberga» di Richard Wagner ed il «Concerto patetico» per pianoforte ed orchestra di Ferenc Liszt; nella seconda parte la Sinfonia numero 4 in Mi minore op. 98 di Johannes Brahms. La serata è dedicata all'AIRC, l'Associazione per la ricerca sul cancro-Comitato del Friuli-Venezia Giulia. All'ingresso verrà effettuata una raccolta di libere offerte con omaggio floreale alle signore. Durante l'intervallo l'AIRC effettuerà una campagna associativa con quota di 30 mila lire e omaggio di un compact disk di artisti partecipanti al Festival Horowitz.

E' stato ospite nella nostra città su invito della locale Alliance Française nel quadro dell'attività culturale dell'associazione, il prof. Jean Francois Chauvart, docente nella Scuola superiore di Scienze sociali di Parigi. «Arte culinaria, Arte della tavola — la nascita della gastronomia francese — XVII e XVIII secolo», l'argomento svolto di fronte a un'affollatissima platea. Le mutazioni del gusto, dei comportamenti, delle pratiche culinarie e del XVII secolo — ha affermato l'operatore — traggono la loro origine, dalla lenta maturazione del secolo precedente. La novità più saliente è rappresentata dall'elevazione della cucina al rango delle belle arti. Al godimento del pasto fa eco la solennità della tavola, al piacere dei sensi quello dello spirito «nutrito» dall'eleganza delle conversazioni. La manipolazione sempre più controllata delle vivande enfatizza il cerimoniale dei pasti, scandito da un originale rituale.

Il nuovo linguaggio della tavola è di casa alla corte di Versailles e successivamente fra i ceti aristocratici. Ma è il XVIII secolo che sacralizza la cucina francese; l'arte culinaria viene codificata in convenzioni che contribuiscono alla sua diffusione in tutta Europa. Divenendo ambasciatrice del buon gusto, la gastronomia francese viene innalzata al rango, di arte vera e propria, per quanto, sia a corte sia presso l'aristocrazia, incontra non poche resistenze, tant'è che per molti il buon cuoco resta italiano.

Nel secolo XIX la gastronomia francese continua il suo prestigio, come alla metà del secolo XVII, la tavola rimane il punto d'incontro del buon gusto fatto di piatti delicati, di decoro raffinato, di conversazioni brillanti; il luogo privilegiato ove il gourmet trova pieno appagamento dell'occhio e del palato.

Fulvia Costantinides

Incontro con Gustav Peichl architetto del modernismo

Sarà oggi a Trieste, su invito dell'Associazione Architetti recentemente costituita, l'architetto austriaco Gustav Peichl, che terrà una conferenza alle 21 nell'auditorium del museo Revoltella. Peichl, rappresentante del modernismo in architettura, è nato a Vienna nel 1928; ha studiato al liceo artistico di Linz dal 1949 al 1953 e all'Accademia di belle arti di Vienna sotto la guida di Holmeister. Tra il 1964 e il 1970 è stato redattore della rivista di architettura «Bau» e dal 1973 insegna stabilmente architettura all'Accademia di Vienna. E' inoltre membro del senato artistico austriaco, dell'associazione degli architetti dell'Assa e, dal 1984, dell'Accademia di Belle arti di Berlino. Membro onorario dell'unione degli architetti tedeschi e di recente del Royal Institut of british architects, nella sua carriera Peichl ha ottenuto vari e importanti riconoscimenti, tra cui il diploma onorario di architettura della città di New York e il premio di architettura della città di Vienna.

Le sue opere e i suoi progetti sono stati esposti in numerose mostre tra cui New York, Helsinki, la Biennale di Venezia, Roma e Parigi. Collabora inoltre con numerosi quotidiani austriaci ed è nota la sua attività di abile ed arguto caricaturista, con lo pseudonimo di «Ironimus». L'architettura deve essere moderna ma non alla moda: ha detto Peichl per spiegare la filosofia che sta dietro le sue opere — certamente funzionale, logica, anche interessante. La strada da seguire è quella dell'innovazione e della sperimentazione, ma con molta attenzione al sapere».



Scout seniors e amici dell'Amis abbelliscono l'ostello

Il clan dell'ostello scout, composto da scout seniors, genitori e amici dell'Amis, ha ripreso la sua attività di ristrutturazione e miglioramento del comprensorio di Campo Sacro. Sono state attivate 4 squadre di lavoro che si sono impegnate nella ristrutturazione dell'edificio, nel taglio e accatastamento della legna, nel giardinaggio e piccole manutenzioni. In azione anche la squadra di protezione civile che ha effettuato la manutenzione dell'impianto elettrico. (foto Lasorte).

GARE

Equipaggi triestini al rally di Verona

Si è svolta l'ultima prova del campionato triestino di regolarità per autostoriche Cca, il Rally 500 minuti e 6 ore regolarità di Verona. Novantasei iscritti nella regolarità e trentacinque nel rally, hanno dato spettacolo su di un percorso che volutamente ricalca quello del vecchio «Rally Due Valli» che si disputava fino a dieci anni fa, di cui il «500 minuti» vuole rappresentare un ideale continuazione.

Partenza e arrivo per le due tappe da piazza Brà di fronte all'Arena di Verona, tre giri di un percorso che ha portato i concorrenti fino al confine con il Trentino Alto Adige, sui monti Lössini per i totali 270 km, e un giro più breve di 84 km a Nord-Ovest di Verona. Dodici prove speciali chiuse al traffico e quindici rilevamenti al centesimo, hanno alla fine visto primeggiare uno dei più forti equipaggi della specialità oggi in Italia, Mimmo Raimondi e Alessandro Scagliarini su Porsche 356 della Scuderia Piana; della stessa scuderia il triestino Luciano Viaro che ha dovuto dare forfait alla fine della prima tappa, causa un guasto al termostato della sua Fulvia Zagato. In quel momento Viaro-Martinelli erano in testa di sei centesimi su Raimondi, che in quel punto ha solo pensato a guardarsi dagli attacchi degli avversari più diretti. Fra questi il forte equipaggio triestino Tolentino-Consoli su Porsche 356 spider, che però con un paio di passaggi serrati a fine della prima tappa, erano finiti quindicesimi. Alla partenza della seconda tappa decidevano di abbandonare, demotivati e fare ritorno a Trieste.

Un altro triestino sugli allori, Umberto Biasutti, con la nuova navigatrice Tiziana Pezzar, quinti alla fine della prima tappa, noni al traguardo con il Kadett 2000 Gie. Quattordicesimi alla fine della prima tappa con la Lancia Flavia Coupé 1.800; per Giampaolo Corrao questa gara rappresentava un traguardo importante: esattamente vent'anni fa debuttava alla stessa gara, il «Rally Due Valli», come navigatore, nell'allora Associazione piloti Trieste, la vecchia scuderia triestina.

Vedovi e vedove da tutto il mondo a Washington



Nella foto partecipanti della Pro Senectute al congresso di Washington.

In questi giorni è rientrato da Washington il gruppo di soci della Pro Senectute che ha preso parte al congresso della Federazione internazionale delle associazioni per vedovi e vedove (Fiav), cui la Pro Senectute di Trieste — unica in Italia — ha aderito dal 1993.

La Fiav è un'organizzazione internazionale finalizzata a promuovere la comprensione dei bisogni psicologici, finanziari e pratici di chi ha perso il proprio coniuge. La manifesta-

zione di Washington ha visto la presenza di più di 300 persone provenienti da numerosi Paesi (Usa, Gran Bretagna, Francia, Irlanda, Portogallo, Burkina Faso, Camerun, Russia, Lituania e altri).

Nell'arco di quattro giorni, oltre all'assemblea generale che ha eletto il nuovo presidente e il nuovo comitato esecutivo delle Fiav, si sono svolti numerosi «workshop» sui temi del lutto, dei problemi di ogni genere ad esso connessi e dei modi per superare le diffi-

coltà che spesso seguono la perdita della persona amata.

Particolarmente calorosa è stata l'esperienza del gruppo triestino che, nel descrivere l'esperienza dei gruppi di auto-aiuto per persone vedove sviluppata nella nostra città da tre anni, ha riscosso notevole interesse consentendo di allacciare ulteriori contatti.

Per avere informazioni sui gruppi operanti alla Pro Senectute di Trieste è possibile rivolgersi ai numeri telefonici 364154 e 365110.

ELARGIZIONI

— In memoria di Nora Fattuta per il compleanno (6/11) da Silvana 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittore Marchio nel XVII anniv. (6/11) da Claudia Mattioli 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Antiniscia Mosca nel X anniv. dalla figlia Mirella 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Skilan nell'anniv. (6/11) da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Anna Volpatti nell'XI anniv. (6/11) dalla famiglia

50.000 pro Suore orsoline di Grotta.
— In memoria del cap. Umberto Mosca per il compleanno (7/11) dalla moglie Giuliana 30.000 pro Ass.Amici del cuore, 40.000 pro Astad, 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass.Amici del cuore (prof. Camerini); da Gina Iussich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da Nada Carli Neri 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Nellie Clif-

ton 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri defunti da Nerina Zetto Gregori 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Ceriani 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Miliani e Valdisteno 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Da Annamaria e Franco Comada 50.000 pro Unione italo ciechi.
— Da Salvatore Scudieri 150.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.

OCCHIO AI PREZZI

Più tranquillità per il bene casa

Presentata alla Camera

una proposta di nuovi patti in deroga

Ma per il settore rimane urgente

un allentamento della morsa fiscale

Siamo ancora a parlare di casa. Quel bene rifugio che può essere delizia, ma anche croce, che può dare gioia e tranquillità, ma pure apprensione e disperazione.

Lo scorso aprile è stata presentata alla Camera una proposta di legge che dovrebbe in certo qual modo ridare fiato all'equo canone e dare il via alla stipula di un nuovo tipo di patti in deroga. In sostanza non sarà più sufficiente la sola assistenza delle associazioni dei proprietari e degli inquilini, sarà bensì necessario il loro consenso. Praticamente dovrebbero venir rivisti i criteri per la quantificazione del canone e la fissazione del tetto massimo.

Ricordiamo che quando è stata varata la L. 359/92, detta dei «patti in deroga», il legislatore mirava a ottenere l'immissione sul mercato delle decine di migliaia di appartamenti che i piccoli proprietari non ponevano in affitto perché il red-

dito veniva soffocato dalla pressione fiscale. Ma ciò non è avvenuto. Ciò che è avvenuto, invece, è stato l'aumento degli affitti fino allora bloccati, aumento che ha raggiunto anche il 300% (soprattutto nel caso delle abitazioni di proprietà di compagnie assicurative) che si sono abbattuti su stipendi che non godevano di altrettanta elasticità.

Ora, sotto l'onda d'urto di «affittopoli», molti enti vanno ad adeguare i canoni di affitto rapportandoli a superficie e comfort (da notarsi che nel comfort rientrano anche le migliori appor-

te dall'affittuario stesso che viene così doppiamente penalizzato) adeguamenti che andranno a erodere in certi casi il 50% della busta paga.

Ci si augura che in questo delicato settore - e ciò per dare al bene «casa» sicurezza e tranquillità da ambo le parti - intervenga una politica sociale che allenti la morsa fiscale che sulla casa è particolarmente pesante. Solo in tal modo il ritorno all'equo canone, ma che dovrà essere veramente equo per tutti, ristabilirà una situazione insostenibile per troppe persone. E tale deve con-

siderarsi anche l'esclusione dal mutuo regionale per l'edilizia agevolata di coloro che si sono trovati ad acquistare la casa nel periodo compreso tra fine aprile 1994 e fine agosto 1995. E una discriminazione che non può assolutamente essere accettata da cittadini che non hanno potuto ricorrere alle agevolazioni concesse per la prima casa, che si sono trovati ad agire nel periodo «finestra», certe volte «obitorio collo», per non perdere tutto, solo perché è mancata una politica lungimirante che prevedesse una riforma del meccanismo della concessione del mutuo agevolato.

L'assessore competente ha indicato, in termini possibilistici, una soluzione da ritrovarsi in chiave politica. Aspettiamo dunque che le forze politiche regionali si mobilitino per mettere la parola fine a una iniqua discriminazione. Ma lo facciano presto.

Luisa Nemež,
Organizzazione
tutela consumatori

FANTASIA

Dodici mesi tolkieniani

Un calendario dedicato ai personaggi dell'autore de «Il Signore degli anelli»

Un calendario dedicato ai personaggi e agli scenari delle opere di J.R.R. Tolkien, noto per essere l'autore della saga de «Il Signore degli anelli». Questa la novità 1996 della Società Tolkieniana Italiana, con la diretta approvazione del sodalizio «madre» che ha sede a Londra. Il calendario è giunto in libreria in questi giorni e non può non spiccare la presenza massiccia di autori del Friuli-Venezia Giulia.

Delle tredici tavole (una per mese più la copertina) ben sette sono state realizzate da artisti nostrani: tre triestini, Giovanni Giurco, Alessandro Maccari, Andrea Toselli, e due spilimberghesi, Sara Avon e Alessandra Cimattoribus, quest'ultima con ben tre produzioni. La copertina è opera di Maccari, trentacinquenne triestino appassionato dei racconti dello scrittore inglese.

Le opere selezionate, su un centinaio presentate alla Società, sono le prime classificate del concorso «Simarili» del quale è già pronta l'edizione 1997. I disegni per il calendario 1997 devono raffigurare Tolkien o raccolti dall'interno dei testi scritti da J.R.R. Tolkien o raccolti dall'intero dei testi scritti da J.R.R. Tolkien. I termini per la consegna (Società Tolkieniana Italiana, via Cormor Alto 38, Udine; telefono 0432/233597) scade il 31 dicembre 1996. Al vincitore sarà assegnato un biglietto aereo andata-ritorno per l'Irlanda da usufruire entro la prossima estate. La giuria, composta da Roberto Disco, Marina Bellina, Fabio Di Andrea, Gabriele Mar-

coni, Adolfo Morganti, Luca Michelucci (vincitore del Calendario 1996) e Paolo Paron, valuterà le opere, che prima di essere pubblicate dovranno essere vagliate dalla Tolkien Society di Londra. Stessa trafila per il premio Simarili per un romanzo o un racconto breve ambientato nella Terra di mezzo, prima dopo o durante la Terza Era. Le vicende narrate, però, non dovranno stravolgere la storia già esistente nell'opera di Tolkien. Le migliori produzioni saranno pubblicate in una apposita raccolta. Anche in questo caso la scadenza è quella del 31 dicembre, mentre la giuria è composta da Gianfranco de Turris, Fabio D'Andrea, Barbara Sanguineti, Gabriele Marconi, Adolfo Morganti, Paolo Paron e Alex Voglino.

Appuntamenti: domenica prossima, 12 novembre, torneo ufficiale del gioco di carte Magic valido per la classifica nazionale a punti Stralibri. Iscrizioni e tavoli di gara a partire dalle 11 del mattino alla pizzeria San Giorgio di Aviano (Rordone), per l'organizzazione di Francesco Lucchese (tel. 0434/551400) e Inner Circle. Partite con mazzi tipo 1 e una busta di espansione in omaggio a tutti gli iscritti. Da giovedì a domenica Expatcartoon alla Fiera di Roma, mostra-mercato del fumetto e del gioco. E rimasto uno dei pochi appuntamenti del settore dopo l'annullamento del Festival dei giochi a Urbino e Giokando a Milano.

ra. ca.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
6/11	7.00	Pa EVER GARLAND	Valencia	50/12
6/11	8.00	TU UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
6/11	8.00	CI ANTE	Pola	C.A.A.
6/11	8.00	CI ANTE I	Pola	C.A.A.
6/11	8.00	Sy URRUBA	Tartous	Piv
6/11	10.00	Ma ADRIATIC STAR	Beirut	49/8
6/11	11.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14
6/11	20.00	Pa THEODORA	Koper	13/8

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
6/11	9.00	Il CAPO MELE II	Ancona	52
6/11	11.00	Il QGS EXPLORA	Mare	Porto Lido
6/11	11.00	Il STORM	Taranto	Sat
6/11	13.00	Il IGNAZIO	Venezia	52
6/11	14.00	Cy AMANDA I	Ordini	45
6/11	14.00	Is RAOFFET	Ashdod	57
6/11	18.30	TU UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
6/11	19.00	Ho RADER	Mersin	3
6/11	20.00	Ue YANKA KAPULA	Poti	44
6/11	20.00	Ma ADRIATIC STAR	Ravenna	49
6/11	21.00	Ro AVRIG	Ravenna	13

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
6/11	8.00	BADER	Rada	Ormezzo 3
6/11	8.00	SEA STAR I	Rada	Ormezzo 15
6/11	9.00	AGIP PIEMONTE	Rada	Atsm
6/11	16.00	GOLDEN CAPE	Rada	Ormezzo 52

CONCESSIONARIO UFFICIALE

CHRYSLER Jeep

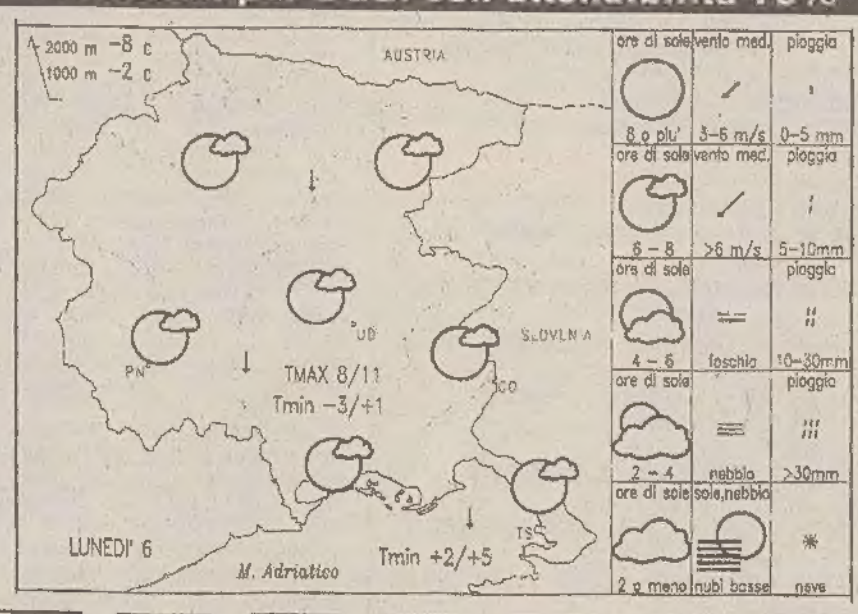
NUOVI MODELLI '95
2.5 TD - 4.0 - 5.2

elleauto srl

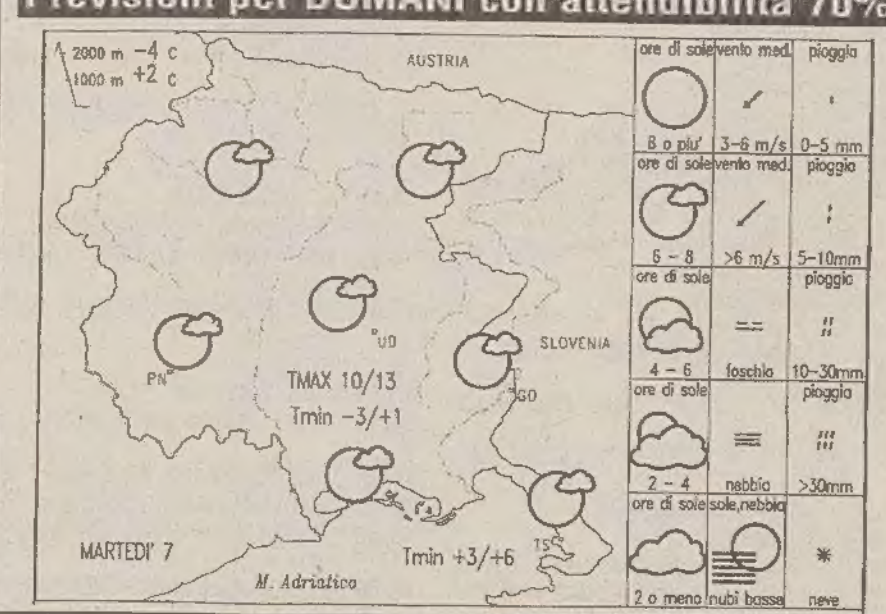


GORIZIA
VIA III ARMATA 99-101
Telefono 0481-520632

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	-2	8	Madrid	sereno	8	25
Atene	nuvoloso	16	18	Manila	sereno	26	34
Bangkok	variabile	23	31	La Mecca	variabile	25	38
Barbados	variabile	24	30	Montevideo	nuvoloso	20	33
Barcellona	sereno	9	20	Montréal	variabile	-2	4
Belgrado	nuvoloso	-1	2	Mosca	nuvoloso	-7	0
Berlino	variabile	-3	3	New York	sereno	1	13
Bermuda	nuvoloso	21	25	Nicosia	sereno	9	25
Bruxelles	sereno	-3	8	Oslo	nuvoloso	-7	3
Buenos Aires	sereno	23	33	Parigi	sereno	6	8
Caracas	variabile	16	28	Perth	sereno	16	28
Chicago	nuvoloso	-7	1	Rio de Janeiro	variabile	21	24
Copenaghen	sereno	-5	2	San Francisco	variabile	12	22
Francforte	sereno	-6	5	San Juan	variabile	23	31
Ginevra	sereno	12	24	Santiago	sereno	8	22
Gerusalemme	sereno	-6	2	San Paolo	variabile	18	25
Helsinki	sereno	-6	2	Seul	nuvoloso	6	18
Hong Kong	nuvoloso	21	23	Singapore	pioggia	25	28
Istanbul	variabile	26	31	Stoccolma	sereno	-10	-1
Isola di Capri	pioggia	6	8	Tokyo	sereno	11	19
Il Cairo	sereno	16	28	Toronto	nuvoloso	-1	4
Johannesburg	sereno	14	29	Vancouver	nuvoloso	1	7
Kiev	nuvoloso	0	3	Varsavia	variabile	-2	2
Londra	sereno	5	10	Vienna	nuvoloso	1	4
Los Angeles	sereno	13	24				

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE

Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 16.46

S. LENOARDO

La luna sorge alle 16.27 e cala alle 6.48

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	6	11,2	MONFALCONE	-4,5	12,4
GORIZIA	-1	11	UDINE	1,8	11,6
Bolzano	np	8	Venezia	0	11
Milano	0	11	Torino	-5	10
Cuneo	1	9	Genova	5	12
Bologna	-1	10	Firenze	4	11
Perugia	-2	5	Pescara	5	7
L'Aquila	-2	5	Roma	6	12
Campobasso	-1	-1	Bari	6	6
Napoli	8	11	Potenza	-2	-1
Reggio C.	11	14	Palermo	13	10
Catania	10	13	Cagliari	9	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con piogge e isolati temporali. Nevicate sui rilievi dell'Appennino emiliano-marchigiano e su quello centro meridionale al di sopra dei 500-700 metri, soprattutto sui contrafforti che si affacciano sull'Adriatico. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sul settore Nord orientale con brevi nevicate sui rilievi.

Temperatura: in diminuzione le minime.

Venti: moderati o forti settentrionali.

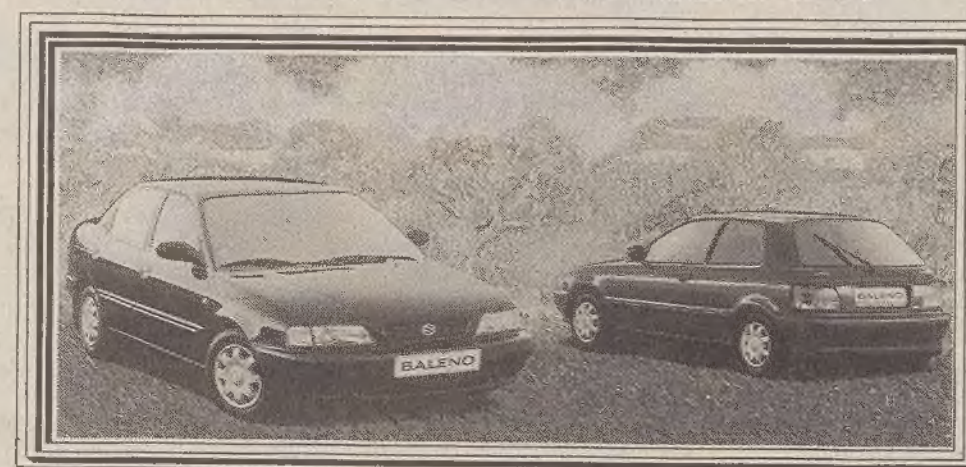
Mari: agitati lo Jonio, il canale di Sicilia e l'Adriatico.

Previsioni a media scadenza.

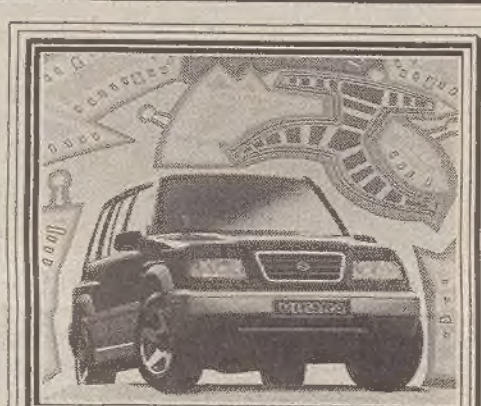
DOMANI: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Nevicate sui rilievi dell'Appennino al di sopra dei 500-700 metri. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sul settore nord-orientale.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati o forti settentrionali al Centro e al Sud.

VENITE A VEDERE
LE NUOVE OPERE SUZUKI.BALENO BERLINA
E DUEVOLUMI

Un'opera di grande armonia, con un motore a iniezione motore 16 valvole 1600 cm³. In più, oltre 2 di serie: ABS a 4 canali, doppio airbag, barre laterali di rinforzo, sospensioni intelligenti SHCS, alzacristalli elettrici, specchi retrovisivi regolabili elettricamente, chiusura centralizzata, servosterzo, cinture con pretensionatore.



VITARA V6

Una vettura inconfondibile per la più avanzata espressione del talento Suzuki. Design aggressivo, nuovo motore in alluminio a 6 cilindri a V, 2000 cm³ e 24 valvole, per 136 CV a 5500 giri: un vero capolavoro di avanguardia motoristica.

elleauto srl

GORIZIA
VIA III ARMATA 99-101
Telefono 0481-520632

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Campioni sportivi - 5 Sigla di Catania - 7 Verso del passato - 10 Appare nelle scene senza parlare - 14 Sigla di Siracusa - 15 In altra maniera - 17 Massimo Ranieri - 18 Il nome di Fieramosca - 19 Fanno coppia... con le bustarelle - 21 Come dire a noi - 22 Qui dopo la prima - 23 La patria del saggio Talete - 24 Simbolo dell'osmo - 25 Partita a tennis - 27 Il nome della Karlatos - 28 Calciatori attaccanti - 29 È un tratto di retta - 31 Non menzionati - 33 Simbolo del calcio - 34 Lo spettatore - 35 Soldato... scherzoso - 38 A coppia come le scarpe - 39 La mitica giovinezza - 40 La prima donna.

VERTICALI: 2 Lo sono macachi e gorilla - 3 Altra grafia per sopra - 4 Poste in basso - 5 Costruzioni sopra i pozzi delle miniere - 6 Rappresentanti sommarariamente - 8 Istituto in breve - 9 Calcoli, pronostici - 11 Elegante ricercatezza - 12 La conseguenza della frana - 13 Parte da una pista - 16 Nero per metà - 20 Consonanti di Zama - 21 Nella fondina del cow boy - 22 Logora le cose - 26 Un quarto di dozzina - 28 Forma le cascatelle di Tivoli - 30 Faticoso a salire - 31 Attrice dal fascino aggressivo - 32 Difficili a trovarsi - 36 Pari di fama - 32 Iniziali di Vittorini.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11		12	13	14	
15							16	
17			18					
19		20					21	
22		23					24	
25		26		27			28	
						30		
		31		32				
33			34					
		35	36				37	
38					39		40	

SCIARADA ALTERNA (x'x'xxxxxxx)

Mi vanto dei miei figli
Santi numi, alla casa
hanno già dato lustro a non finire:
ma se tiro la corda corro il rischio di
vedere la mia cocca poi partire.
Marianrico

INCASTRO (4/1/4 = xxxxxxxxxx)

Transistor a bordo
Poiché finito a terra, con le onde
propaga un suono dolce e sibilante.
Non ci si sente bene per davvero
e che disturba c'è quel passeggero.
L'Arcangelo

SOLUZIONI DI IERI

Crittografia a frase:
super bidoni = superbi doni
Cambio di consonante:
comica, cotica

Cruciverba

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine
di giochi
e rubriche

Ogni mese
in edicola

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4	Gemelli 20/5 20/6	Leone 22/7 23/8	Bilancia 23/9 22/10	Sagittario 23/11 21/12	Aquario 21/1 19/2
I progetti vanno seguiti con tenacia. In questo periodo farete molte conquiste ma, prima di decidere, ragionate serenamente e con calma.	Tutte le difficoltà verranno appianate grazie all'esperienza maturata. Cordialità e allegria vi rendono una compagnia ricercata.	Il lavoro non vi assilla particolarmente. Non preoccupatevi per eventuali screzi con la persona amata: basta mostrarsi disponibili e accomodanti.	Se ne avete la possibilità raccontate il meno possibile dei vostri progetti di lavoro. In amore rapporti stimolanti con un Leone, ma bisogna saperli fare.	Si prospettano affari interessanti, basta non distrarsi mai. In amore non lasciatevi sfuggire un'occasione esaltante, potrebbe non tornare presto.	Riprende quota un progetto che avevate accantonato. Vita sentimentale molto intensa e movimentata: è quel che ci vuole per voi.
Toro 21/4 19/5	Cancro 21/6 21/7	Vergine 24/8 22/9	Scorpione 23/10 22/11	Capricorno 22/12 20/1	Pesci 20/2 20/3
Non lasciatevi prendere dal nervosismo, solo così riuscirete pian piano a mettervi in pari con il lavoro e a non perdere gli amici che vi seguono.	Più audacia nel mettere le carte in tavola nel lavoro. Ma anche nel dichiarare apertamente ad una persona il vostro interesse.	Giornata iniziata sotto i migliori auspici. Incontrerete una persona con la quale simpatizzerete subito. L'amore vi dà qualche grattacapo.	Nessuna precipitazione nelle decisioni da prendere: avrete tutto il tempo per riflettere. La persona amata ha bisogno di tenerezza.	Dovete avere una visione più ampia della situazione per poter prendere le decisioni più appropriate. Rapporti affettivi snerzanti.	Siete alla vigilia di importanti decisioni professionali. Frenate gli slanci affettivi se la persona amata non li apprezza. Verranno giorni migliori.

RAIUNO

- 6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9-10)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.00 I CONSIGLI DI VERDEMATTEA
10.30 GIORNI PAZZI A SPESART. Film (commedia '67). Di Kurt Hoffmann. Con Liselotte Pulver, Harald Leipnitz.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTI? SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTAMMO CHE...?
15.10 PRONTI? SALA GIOCHI.
15.45 SOLLECITO
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 SISTER ACT - UNA SVITATA IN ABITO DA SUORA. Film (commedia '92). Di Emile Ardolino. Con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel.
22.35 TG1
22.40 ...LASCIA UN MESSAGGIO DOPO IL BIP
23.20 CAROL AND COMPANY. Telefilm.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPER: SPECIALE BRONZI DI RACCE IN NEGATIVO. Documenti.
0.40 SOTTOVOCE
1.15 ASSASSINATO BUREAU. Film (giallo '68). Di Basil Dearden. Con Oliver Reed, Diana Rigg.

RAIDUE

- 7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 ZANNA BIANCA. Telefilm. "Lungo il fiume"
8.45 PARADISE BEACH. Telenovela.
9.30 SORRENTO DI VITA
10.00 HO BISOGNO DI TE
10.10 FUORI DAI DENTI
11.45 ANTEPRIMA PALCOScenico
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.05 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Vender-si l'anima"
13.55 METEO
14.00 QUANTE STORIE - FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Aldo D'Esposito.
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 RAIDUE PER VOI
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 HUNTER. Telefilm. "Obbligazioni al portatore"
19.40 TGS LO SPORT
19.45 RAIDUE PER VOI
19.50 GO - CART. Con Maria Monse.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il capolinea"
21.40 MISTERI. Con Lorenza Fochini.
22.35 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
0.15 METEO 2
0.20 OGGI PARLAMENTO
0.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.40 LA CONDANNA. Film (drammatico '90). Di Marco Bellocchio. Con Vittorio Mezzogiorno.
2.10 OLTRE LA LEGGE. Telefilm.
2.55 SEPARARE CON ORNELLA VANONI
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.15 DISEGNO TECNICO INDUSTRIALE. LEZIONE 2. Documenti.

RAITRE

- 6.00 TG3 MATTINO
6.30 SCHEGGE
9.00 PAOLO E FRANCESCA. Film (drammatico '49). Di Raffaello Matarazzo. Con Odile Versois, Armando Francioli.
10.30 VIDEOSAPER. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA
11.00 LIVINGSTONE. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 SCHEGGE JAZZ
12.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Il mio amico Ben"
13.00 VIDEOSAPER: ITALIA MIA BENCHE'. Documenti.
13.35 VIDEOSAPER: GASSMAN INCONTRA DANTE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE
15.20 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
16.10 CALCIO A TUTTA B
16.35 ATLETICA: XV CORSA INTERNAZIONALE DI CESANO B.
17.05 INFILTRATO. Telefilm. "Morte di un prete"
17.55 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TERRA. Documenti.
18.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "Il killer"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 TGR SPORT
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO? - INDAGINE. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 NESSUNO E' INNOCENTE. Film tv (drammatico). Di G. Harvey. Con Ben Cross.
0.30 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA. Sceneggiato.
3.40 COME INQUADAMMO L'ESERCITO. Film (commedia '65). Di Lucio Fulci. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
5.10 IN TOURNEE: NADA IN CONCERTO

RADIO

Radiouno

- 6.00: GR1 Ultimo minuto; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.33: Chichi di riso; 6.41: Bolinare; 7.00: Rai Giornale Radio (8.00); 7.20: GR Regione; 7.32: GR1 Questioni di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: GR1 Radio anelli; Lunedì sport; 9.00: GR1 Ultimo minuto (10.30 ogni mezz'ora); 10.07: Telefono aperto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.00: Radiouno Musica; 11.35: GR1 Zapping mattina; 12.10: GR1 Rubrica; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Come vanno gli affari?; 13.37: Casella postale; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolinare; 15.38: Nonsoloverde; 16.11: GR1 Rubrica (17.13); 16.32: L'Italia in diretta; 17.40: Uomini e cantori; 18.07: GR1 I mercati; 18.15: GR1 Rubrica; 18.32: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.00: Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.00: GR1 Ultimo minuto; 22.03: Radiomania; 22.43: Bolinare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.00: Balando balando; 24.00: il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri.

Radiodue

- 6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30-8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Flaminia e la "Trove nell'occhio"; 8.50: Rimorsi; 9.10: Golem. Idoli e televisioni; 9.30: Ruggero del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Chichi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca ceca; 13.45: Antiprismi di Radiodue; 14.00: Ring; 14.30: Radiodue; 15.10: Il Paradiso Albums; 15.30: GR2 Notizie (16.30-17.30-18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Masters; 21.00: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 24.00: Stereonotte; 3.00: Ogni notte.

Radiotre

- 6.00: Ouverture. La musica del mattino in Franc; 6.30: Antepagina; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Radiotutti; 11.15: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Persil; 13.25: Aspettando il 1946; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intervista; 14.15: Lampi d'inverno; 14.45: Rai Giornale Radio GR3; 15.15: Hollywood party; 20.15: Radiotre; 21.00: Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.

Radio regionale

- 7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: 16.15: Gr Digi Gazzettino; 13.30: Giornale radio; 14.30: Uguale ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio; 19.00: Il ritorno di Colombo; 20.30: Il ritorno di Colombo; 21.00: Il ritorno di Colombo; 22.35: BUSTER. Film (giallo '88). Di David Green. Con Anthony Quayle.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 CIAK. Con Anna Praderio.
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 NATURALMENTE BELLA
1.25 I SETTI GLADIATORI. Film (avventura '62). Di Pedro Lazaga. Con Richard Harrison, Gerard Tichy.

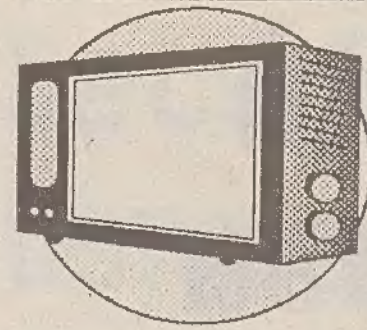
Radioattività

- 7, 9, 11, 13, 15, 20: Cnr News; 7.15, 12, 16.15: Gr Digi Gazzettino; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 8.00: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.30: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

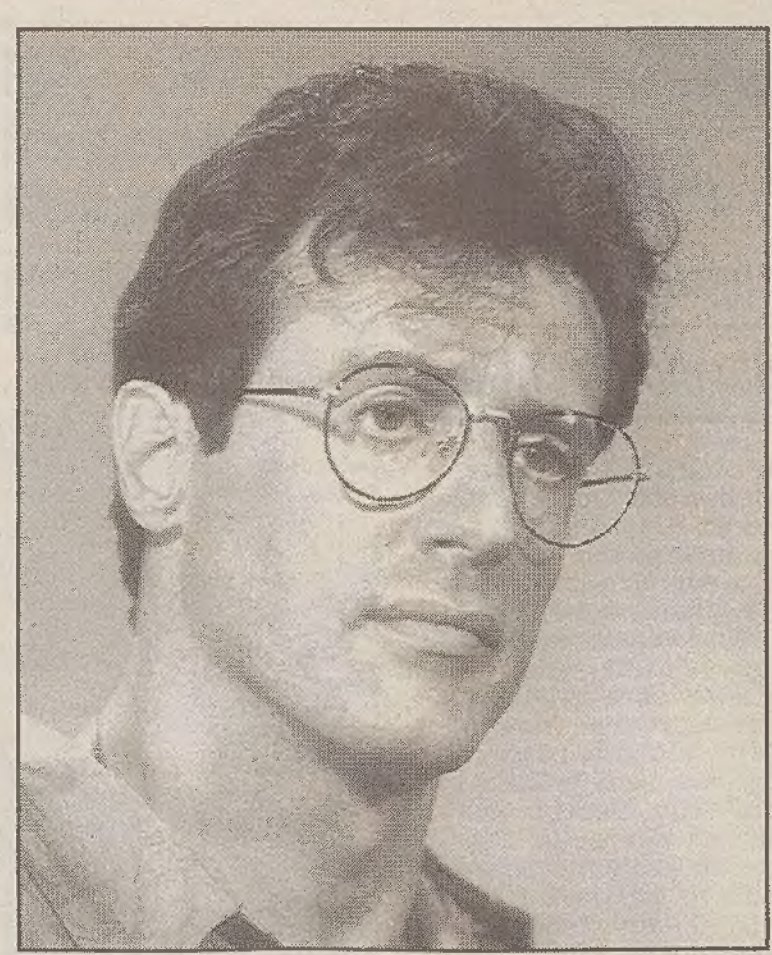
Radio punto zero

- Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteoromare ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneto alle 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giulio Rezonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merku; Serando Serando linea aperta al telefono 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merku; Araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE I FILM



Sylvester Stallone sulle vette alpine



Sylvester Stallone, protagonista di «Cliffhanger», il film di Renny Harlin, in onda stasera su Canale 5, che è stato girato sulle vette alpine di Cortina.

RAI REGIONE Il Friuli e la Venezia Giulia comunità separate in casa da oggi a «Undicetrenta»

Ritorna oggi Undicetrenta, in diretta dal lunedì al venerdì a cura di Tullio Durigoni e Fabio Malusa. La prima settimana affronta un tema molto sentito in questi ultimi tempi: Friuli e Venezia Giulia, ovvero due realtà molto diverse, saldate dal 1963 in un'unica regione. Con il titolo «Separati in casa», la trasmissione cercherà di scoprire fino a che punto si è arrivati all'integrazione tra friulani e giuliani e fra questi e le varie altre comunità nazionali con cui devono convivere. Interverranno ospiti ed esperti per analizzare i diversi sviluppi storici delle due comunità, le lingue e i dialetti esistenti e gli insediamenti delle diverse minoranze (sloveni, istriani, serbi, greci e altri più recenti) per trovare possibili modelli di sviluppo economico e culturale.

Una mamma tutta sola: l'adozione e in particolare la battaglia delle single per il diritto di allevare da sole un bambino, i pro e i contro di questa scelta che solleva molti interrogativi, sono gli argomenti trattati oggi, alle 14.30, nel corso di Uguale ma diverse, a cura di Noemi Calzolari e con la collaborazione di Erica Serra. Alle 15.15, La musica nella regione di Guido Pipolo sarà dedicata tra l'altro al violinista ungherese Kristof Barati, vincitore del Concorso Lipizer '95.

Domani, alle 14.30, Tempi di vita, tempi di lavoro di Nereo Zeper parlerà con Carla Lugli dell'attività delle miniere di Cave del Predil e dei mestieri inerenti tale attività (ingegnere minerario, geologo, operaio scavatore, ecc.).

Mercoledì, alle 14.30, la trasmissione a tutela del cittadino Da consumatori preferibilmente, a cura di Noemi Calzolari, si occuperà di assicurazioni: come valutare correttamente i propri diritti e commistarli alle proprie esigenze anche tenendo presente che da un lato la legge impone al consumatore la conoscenza dei contratti che firma, dall'altro la difficoltà di comprenderne le clausole. Alle 15.15 Controcanto, di Mario Licalsi, con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, Nordest Spettacolo di Rino Romano presenterà il secondo spettacolo in cartellone alla Contrada di Trieste, «La Fortuna con l'effe maiuscola». Alle 15.15, Nordest Cinema si soffermerà sull'ultimo film di Paul Verhoeven, «Showgirls». Alle 15.30, infine, Nordest Cultura proporrà varie novità editoriali.

Segnaliamo, infine, che Ariella Reggio sarà protagonista della puntata di Il mestiere dell'attore in onda domenica prossima alle ore 12.30. L'attrice triestina racconterà al microfono di Nereo Zeper la propria vita e le proprie esperienze.

Sabato, alle 15.15, nello spazio regionale della Rete Tv, andrà in onda un numero di Alpe Adria, il magazine della Mittel Europa. Seguirà la seconda parte del documentario 40 anni di Teatro Stabile a Trieste realizzato da Franco Giraldo.

TV Il ritorno di Colombo

MILANO — Otto film della serie «Il ritorno di Colombo» interpretata da Peter Falk, uno dei quali in prima visione europea, saranno trasmessi da Retequattro il lunedì alle 20.30 a partire da oggi. Il film inedito, in onda il 27 novembre, è stato prodotto quest'anno dalla rete americana Abc.

Ai telespettatori sarà anche chiesto di tracciare l'identikit della «signora Colombo», la fantomatica moglie del protagonista, sempre citata negli episodi, ma mai vista: tutti gli spettatori potranno spedire, entro il 18 dicembre, un «ritratto» (con un disegno, una videocassetta, una foto, un collage o altro) della signora. Con i materiali pervenuti sarà realizzato uno «speciale» tv.

Due «prime tv», un «classico» del cinema australiano e un buon giallo. Ecco i film di questa sera.

«Cliffhanger» (1993) di Renny Harlin (Canale 5, ore 20.40). In «prima tv» la passione di Sylvester Stallone per l'Italia dura da qualche anno e in questo film lo ha portato sulle vette alpine di Cortina a sfidare una banda di supercattivi che tentano con ogni mezzo di sbarazzarsi di lui. Oltre agli effetti speciali c'è da segnalare un impeccabile, perfido John Lithgow.

«Sister act» (1992) di Emile Ardolino (Raiuno, ore 20.40). In «prima tv». La cantante di night Whoopi Goldberg si rifugia in convento perché inseguita dai malfattori. Lo trasformerà in una formidabile sala da concerto. Da segnalare Harvey Keitel.

«Picnic a Hanging Rock» (1975) di Peter Weir (Tmc, ore 20.35). Il film su un mistero senza soluzione. Fu la «patente» con cui l'australiano Weir entrò nell'olimpo dei grandi registi. Racconta la misteriosa scomparsa di una collegiale nel deserto australiano d'inizio secolo.

«Buster» (1988) di David Green (Retequattro, ore 22.35). Buster Edwards, alias Phil Collins (rockstar internazionale) era il piccolo travet inglese che nel 1963 realizzò la rapina del secolo al treno postale Glasgow-Londra. Sulle sue tracce, senza successo, il poliziotto Anthony Quayle.

Raidue, ore 21.40

Si parla di cervello a «Misteri»

«Il mistero del cervello» sarà il tema della puntata odierna di «Misteri», condotta da Lorenza Fochini. Si parlerà della relazione tra cervello e personalità e dei recenti studi sul suo funzionamento. In scaletta, interviste ai Nobel Rita Levi Montalcini, Oliver Sacks, Gerard Edelman, John Eccles.

Tra gli ospiti in studio, Giorgio Gagliardi, neurofisiologo e ipnoterapeuta; Giovanni Caputo, psichiatra; don Giovanni D'Ercole, teologo; don Claudio Sordi; Massimo Biondi, dell'università di Roma «La Sapienza».

Telemontecarlo, ore 16.15

Bucci e i Matia Bazar a «Tappeto volante»

Flavio Bucci e i Matia Bazar saranno oggi tra gli ospiti di «Tappeto volante», condotto da Luciano Ripoli. Tra gli altri ospiti, Elena Doni, autrice del libro «I guerrieri di Dio»; Claudia Della Seta, in scena a teatro con «Un Dybbuk»; Elisabetta Malvagna, giornalista.

All'edizione serale «Le mille e una notte del tappeto volante», in onda alle 23.30, interverrà lo psichiatra Vittorino Andreoli che presenterà il libro «Camice matto».

Raiuno, ore 22.40

«...Lasciate un messaggio dopo il bip»

«Separati o insieme per i figli?» è l'interrogativo proposto nella puntata odierna di «... Lasciate un messaggio dopo il bip». Ospiti in studio, Donatella Raffai, Antonello Venditti, Massimo Ghini e Alessandro Gassman.

Raitre, ore 20.30

Il delitto dell'armadio a «Chi l'ha visto?»

«Il delitto dell'armadio» è il titolo della puntata odierna di «Chi l'ha visto?». Indagine, condotto da Giovanna Milella. Al centro, il caso ancora insoluto dell'omicidio di Antonella Di Veroli, la commercialista romana trovata uccisa in un armadio il 10 aprile scorso.

Italia 1, ore 16.45

«Village» intervista agli astronauti italiani

Una intervista esclusiva ad Umberto Guidoni e Maurizio Cheli, i due astronauti italiani che parteciperanno alla missione spaziale «Columbia», sarà presentata oggi a «Village». L'intervista sarà realizzata in collegamento con il centro spaziale americano di Houston. Nel corso del programma si parlerà di come si accede all'esclusivo mestiere di astronauta.

Raitre, ore 11

Danni dell'agricoltura a «Livingstone»

Nuovo appuntamento con «Livingstone», il programma di Bruno Modugno dedicato all'ambiente, che oggi si occuperà delle modificazioni ambientali provocate dall'agricoltura industrializzata.

Italia 1, ore 20

Boyz II Men ospiti del «Principe di Bel Air»

I «Boyz II Men», uno dei più noti gruppi del «soul rap» saranno gli ospiti speciali della puntata odierna di «Willie, il principe di Bel Air», la situation comedy in onda su Italia 1.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 CAROLINA. Telenovela.
12.00 THE ROOKIE. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.00 FATTI E COMMENTI
13.40 EVENING SHOE. Telefilm.
14.15 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 CAROLINA. Telenovela.
15.35 SPACE GHOST
16.00 HE-MAN
16.20 INDIA FANTASMA. Documenti.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 Euronews
16.30 TG SPORTIVO DELLA DOMENICA
16.50 MAPPAMONDO
17.30 TG JUNIOR
18.00 STUDIO 2 SPORT
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 ISTRIA E DINTORNI. Documenti.
20.00 GOL D'EUROPA
20.30 IL PIACERE DEGLI OCCHI
21.00 PAGINE APERTE
21.30 ARIOSTO E IL SUO TEMPO. Documenti.
22.00 TUTTOGGI
22.15 Euronews
22.30 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

- 6.40 SAN FRANCISCO. Film (drammatico '36). Di Woodbridge S. Van Dyke. Con Clark Gable, Spencer Tracy, Jeanette MacDonald.
8.30 MATCH MUSIC
9.00 CALCIO A 5: ITA PALMANOVA - TORINO
10.00 VIDEOSHOPIPING
11.30 ARABICA
12.00 MUSICA E SPETTACOLO

- 12.30 TELEFRIULI OGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
14.50 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
20.30 BASKET - GOI
22.00 EIS CAFE
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 UNDERGROUND NATION
2.00 MUSICA E SPETTACOLO
2.30 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANZA
3.00 SAN FRANCISCO. Film (drammatico '36). Di Woodbridge S. Van Dyke. Con Clark Gable, Spencer Tracy, Jeanette MacDonald.
4.50 TELEFRIULI NOTTE
5.30 VIDEOBIT

RETEA

- 8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELE+3

- 7.00 MANCIA COMPETENTE. Film (commedia '32). Di Ernst Lubitsch. Con Herbert Marshall, Miriam Hopkins.
9.00 MANCIA COMPETENTE. Film.
11.00 MANCIA COMPETENTE. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "JAZZ POP ROCK"
20.50 «3 NEWS
21.00 SERATA "TEATRO"
21.05 ARCHIVOLTO STORY
21.15 BAR-BITURICO
23.00 UN BACIO, UN BACIO ANCORA
24.00 MTV EUROPE

TELEPAADOVA

- 7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 LASSIE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...

- 11.10 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLUME
12.30 CRAZY DANCE
13.00 LASSIE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
18.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 L'UOMO TIGRE
20.35 I RAGAZZI DELL'ACCADEMIA MILITARE. Film.
22.30 CHINA BEACH. Telefilm.
23.30 BULLS. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.00 INCHIESTA IN PRIMA PAGINA. Film (drammatico '59). Di Clifford Odets. Con Rita Hayworth, Anthony Franciosa.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO
2.45 CRAZY DANCE
3.35 NEWS LINE

TELEPADOVA

- 7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.45 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
12.15 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 IRONSIDE. Telefilm.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
18.30 CINEMA 6
19.00 SPECIALE UDINESE
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY MOVIE
20.30 STATO D'ALLARME. Film (drammatico '65). Di James B. Harris. Con Richard Widmark, Sidney Poitier.
22.30 TG REGIONALE
23.20 SPECIALE UDINESE
23.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
0.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 ZONA DI GUERRA. Film (guerra '88). Di David Prior. Con Joe Spinelli, Fritz Matthews, William Zipp.
3.30 IL TERZO GIORNO ARRIVO IL CORVO. Film (western). Di Gianni Creva. Con Lincoln Tate, William Bera, Fiorella Manfrotta.
5.00 LE SPIE AMANO I FIORI. Film (spionaggio '66). Di Umberto Lenzi. Con Roger Brown, Emma Danelli, Dan Vargas.

AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.

OGNI SABATO

in edicola

128 PAGINE

di fotoannunci

A COLORI!

PROVA SMART
FINO AL 17 NOVEMBRE
IN EDICOLA A SOLE L.1.000
ANZICHÉ A L.4.000



TEATRO: TRIESTE

I Giuffrè nuovamente divisi dalla Fortuna

Aldo, indisposto, è sostituito da Aldo De Martino. Ma restano il fratello Carlo e un'ottima Nuccia Fumo



Nelle repliche triestine di «La Fortuna con l'effe maiuscola» Aldo Giuffrè (a sinistra, con il fratello Carlo) viene sostituito da Aldo De Martino.

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Napoli non smette mai di essere milionaria. Anche se in casa non c'è pane né pasta, anche se la bottiglia dell'olio langue drammaticamente vuota. Un affaruccio lo si combina, lo zio d'America dovrà pur farsi sentire, un'eredità presto o tardi busserà alla porta. Quante volte la Napoli delle farse e delle commedie vive di una fortuna imprevedibile che ha i suoi araldi in notai e avvocati. Quante volte il cibo, la casa, il vestire sono frutto di inattese quaterne e dei sogni premonitori del lotto.

Nel filone agrodolce di questa Napoli di miseria e di ottimismo, trova collocazione anche «La Fortuna con l'effe maiuscola», copione scritta a quattro mani nel 1942 da Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Copione che all'angoscia degli anni di guerra risponde con una smorfia e un sorriso garbato. Personaggi si comici, ma segnati nel fondo dall'amarezza e dalla disperazione. Situazioni si spassose, dietro alle quali pesano però i grumi di una vita che

alterna fame nera e rassegnazione.

È facile stabilire quanto debba a Eduardo e quanto debba a Curcio, questa commedia con tentazioni di farsa e morale finale. E di Eduardo il disegno caratteriale dei personaggi, quelle mezze tinte e quelle frasi, quella forza di sopravvivere a oltranza dentro i problemi. Ma è di Armando Curcio l'invenzione scenica, il buongiorno del congegno teatrale, il via via dei mariti gelosi e degli avvocati praticanti. E suo, forse, è anche quel personaggio al di là del bene e del male, «chillo povero guaglione» attorno a cui ruota l'intera trama: Enriuccio «o scemo», il giovanotto «infantito» che col candore dei semplici, le pernacchie del babbeo e le risorse di una fionda ribalta due o tre volte la vicenda, obliando il padre (più esattamente il padre acquisito) alle repentine alternanze di speranza e di rabbia, di ricchezza e di squalore, di umiltà e di orgoglio. Se pensiamo che dalle mani dello stesso Curcio sarebbe nato molti anni più tardi un certo Pappagone...

Proprio a Peppino De Filippo (nella parte di Enriuccio) e a

Eduardo (in quella del padre Giovanni Ruoppolo) toccarono nel 1942 i due ruoli protagonisti. Li hanno ripresi, dodici anni fa, sotto gli auspicci di un titolo che ha portato effettivamente fortuna, i fratelli Aldo e Carlo Giuffrè, figli anche loro di una moderna commedia dell'arte. E riprende ora lo spettacolo del 1984, l'allestimento che è andato in scena sabato sera al Cristallo, ma senza l'apporto di Aldo, purtroppo ammalato, che è stato sostituito da Aldo De Martino.

Della grande, tradizionale arte teatrale di Carlo Giuffrè si è scritto altre volte, quando ad esempio ha interpretato Gennaro Jovine in «Napoli milionaria», due anni fa al Rossetti. E si è detto di quella naturalezza, anche ironica, che gli viene da una gavetta teatrale dura e dalla grande lezione del teatro partenopeo. Ma nell'insieme di una compagnia che funziona bene, soprattutto nella definizione delle piccole e delle grandi parti offerte dal testo, un'occhiata speciale va anche alla bravura esatta di Nuccia Fumo. La sua Cristina Ruoppolo, madre di Enriuccio, moglie di Giovanni, è una masche-

ra di amor familiare, il suo è il volto di una madonna anziana e povera, che ogni giorno deve dividersi fra chiacchiere da portierato e tozzi di pane duri come la pietra. Un cappotto in società con il marito (il suo l'ha venduto), un tavolaccio di legno sul quale siede per rammentare, gli sconfortati gesti di quando fruga fra barattoli vuoti, la disperazione e il pianto, non bastano a oscurare l'ostinata forza di vita che l'attrice mette in quella piccola figura di madre che apre e chiude, con un'immagine di pietà, non michelangellesca ma subproletaria, «La Fortuna con l'effe maiuscola».

De Martino, con il suo Enriuccuccio scemo, e comunque ha facilitato il gioco nell'accettare il pubblico, mentre sul versante comico prevale la coppia di Tullio Del Matto e Anna Fiorelli, marito geloso lui, moglie facile agli «abbandoni» sentimentali lei. La regia dello stesso Giuffrè coordina il movimento degli altri in un palazzaccio che, ovviamente, ospita miseria e nobiltà, ed è stato disegnato dallo scenografo Tony Stefanucci. Repliche fino a domenica 12.

MUSICA/VERONA

L'Arena farà nascere Orfeo

Opera di Ferrero in prima assoluta nella prossima stagione

VERONA — La prima assoluta di «Nascita di Orfeo» di Ferrero, e i nuovi allestimenti del «Pipistrello» di Strauss e del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, sono gli appuntamenti di spicco della prossima stagione dell'Ente Lirico Arena di Verona.

Al Teatro Filarmonico sono in programma per la stagione di lirica e balletto (gennaio-marzo) quattro spettacoli: oltre a «Il pipistrello» con la regia di Laszlo Vámos, direttore György Györfi, «Les Dialogues des Carmélites» di Poulenc con la regia di Alberto Fassini e Gianandrea Gavazzeni sul podio; il balletto «Stravinskiana» con Merrill Ashley, Nikolaj Hubbe, Carla Fracci e coreografie di Susanna Dalla Pietra, Sallie Wilson, Gianfranco Paoletti; «L'elisir d'amore» di Donizetti per la regia di Francesca Zambello e la direzione di Geza Oberfrank.

Sempre al Filarmonico, per il terzo Festival di Primavera (ad aprile), sono in cartellone, oltre a «Nascita di Orfeo», «Orfeo» di Ferdinando Gaspard Berton; «Les Danaides» di Salieri; il balletto «Omaggio a Nijinsky» (a mag-

gio) con coreografie di Sallie Wilson, Ann Hutchinson, Millicent Hodson, Kenneth Archer, e con Carla Fracci, Cheorche Jancu, Alessandro Molin, Monique Loidiers.

Nell'Anfiteatro romano sarà in scena per il 74.mo Festival (5 luglio-1 settembre) «Carmen» di Bizet nell'allestimento di Franco Zeffirelli diretto da Daniel Oren (tra gli interpreti, Kallen Esperian, Alida Ferrarini, Denyce Graves, Nell Shicoff). Seguiranno «Nabucco» di Verdi con la regia di De Bosio, direttore Maurizio Arena, interpretato da Renato Bruson, Paata Burchuladze, Giovanna Casolla, Leo Nucci, Juan Pons, Elena Zarembo; «Aida» di Verdi nella storica edizione del 1913 ripresa da De Bosio, diretta da Daniel Oren, con Giuseppe Giacomini, Juan Pons, Nina Rautio, Dolores Zajick; e «Il barbiere di Siviglia» di Rossini con la regia di Tobias Richter, diretto da Claudio Scimone. Fra gli interpreti, Cecilia Gasdia, Leo Nucci, Ruggero Raimondi.

Sempre al Teatro romano è previsto nell'agosto '96 il balletto «Antonio e Cleopatra» con Carla Fracci.



Carla Fracci sarà protagonista di due balletti a Verona.

MUSICA/TRIESTE

Marimba da «Prima»

Autori triestini interpretati da Perez Tedesco

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — La bravura del percussionista Fabian Perez Tedesco ha mobilitato la cittadella dei compositori triestini: sul leggio aspettavano la loro prima esecuzione assoluta pagine nate da diverse scelte linguistiche ed espressive ma accomunate da una stessa ricerca timbrica.

Il riferimento alla completezza di forme tradizionali permetteva a Pavle Merku la chiara eleganza di «Vespero» e offriva a Marco Sofianopolu lo scatto virtuosistico della «Toccata». C'era poi chi andava a mettere le mani nel fuoco: la libertà improvvisativa del «Marimbawerk» di Corrado Gulin, le accensioni di Corrado Rojac «Pour

les cailloux du bruit», il martellante grido di dolore fatto esplodere da Pierpaolo Zurlò in «Noot - Campi armonici II», restituivano allo strumento un fascino primitivo. Più votate invece all'elaborazione di un materiale dato e alla seduzione del suono sembravano le folkloriche «Sei canzoni andaluse» di Daniele Zanetovich e lo stupendo brano «Io dicevo tra me» di Claudio Bilucaglia, una «ballad» dalla cantabilità morbida e struggente seppure frantumata. Perez Tedesco, poi, in qualità di compositore, nella «Prima Piazza» para marimba - Cuadros» dava prova di una fantasia pari alla conoscenza della tecnica esecutiva. Applausi convinti e un bis di Tanaka. Da riassaporare.

La rassegna «Trieste Prima 1995» (inquadrata nelle manifestazioni di «Trieste contemporanea - Dialoghi con l'arte dell'Europa centro-orientale») non si è lasciata scappare l'occasione di affidare un recital a questo strumentista. Così, per il concerto svoltosi sabato sera all'Auditorium del Museo Revoltella, Perez Tedesco ha mobilitato la cittadella dei compositori triestini: sul leggio aspettavano la loro prima esecuzione assoluta pagine nate da diverse scelte linguistiche ed espressive ma accomunate da una stessa ricerca timbrica.

MUSICA/DISCHI - 1

Omaggio postumo alla vita e all'arte di Freddie

Esce oggi in tutto il mondo «Made in Heaven», l'ultimo album dei Queen registrato insieme con Mercury

MONTREUX — Oggi esce in tutto il mondo «Made in Heaven», l'album che contiene le ultime registrazioni realizzate insieme dai Queen: un disco pubblicato a quattro anni di distanza dalla morte del cantante, avvenuta il 14 novembre del 1991. Il disco è stato realizzato nei Mountain Studios di Montreux, la città svizzera dove nel 1979, i «Queen» trascorsero un anno di volontario esilio per sfuggire alla pressione del fisco inglese. Era stato Jim Beach, il loro manager, a suggerire di scegliere Montreux. Mercury, Brian May, John Deacon e Roger Taylor si innamorarono a tal punto di questa cittadina adagiata sul lago che decisero di comprare i Mountain Studios, i più noti studi di registrazione della Svizzera, dove poco dopo realizzarono «Live Killers».

A Montreux Freddie Mercury ha lasciato le tracce finali della sua carriera. «Nell'ultimo anno di vita Freddy era diventato prigioniero della sua casa a Londra assediata dai paparazzi e così affittava una villa sul lago di Montreux, perché qui veniva trattato con più rispetto. I suoi unici piaceri erano cantare quando la salute glielo permetteva e cenare nei suoi ristoranti preferiti», racconta Jim Beach, che ha curato la realizzazione del disco insieme a May, Deacon e Taylor.

«Freddie ci telefonava per dirci quanto tempo si sentiva di trascorrere in studio: fateci cantare qualsiasi cosa, diceva, perché voglio lasciare quanto più materiale è possibile. Quel che è miracoloso è che mentre la salute lo stava abbandonando la sua voce era rimasta intatta» racconta

Jim Beach, l'unico che abbia voluto parlare dell'ultima collaborazione del gruppo con Mercury. «Made in Heaven» - spiega Beach - è una celebrazione della vita e dell'arte di Freddie Mercury.

La copertina ritrae la vista del lago di Montreux che si vedeva dalla villa che Mercury soleva affittare. Sulla sinistra ci sono May, Deacon e Taylor, sulla destra è ritratta la piccola statua in bronzo di Mercury che si trova nel giardino della casa. E' dunque Jim Beach a raccontare la storia di alcuni dei brani dell'album.

«Mother Love», spiega il manager, è l'ultima canzone incisa da Mercury: è un pezzo commovente, sul ritorno nel ventre materno di un uomo alla fine della sua vita. E proprio per dare il senso della chiusura del cerchio vitale l'abbiamo legata con una

campionatura di «Going Back», il primo singolo inciso da Mercury. «Made in Heaven», la «title track», era stata scritta per l'album solista di Freddie racconta Beach, «ma la versione pubblicata nell'album è stata completamente ridisegnata». «You don't Fool Me» è uno dei pochi brani non melodici dell'album: in Italia uscirà come singolo rimixato in chiave dance sullo stile di «Another One Bites The Dust».

«Let Me Live» - prosegue Jim Beach - è l'unico brano di «Made in Heaven» nel quale Mercury divide le parti vocali con May, Deacon e Taylor: in aggiunta è stato inserito un coro gospel. «Too Much Love Will Kill You» è invece la rilettura del pezzo inciso da solista da Brian May: sarà pubblicato come singolo in America.

Parallelamente alla pubblicazione di «Made in Heaven»,

Beach e compagni stanno curando la realizzazione di «The Queen Phenomenon in the Lap Of Gods», un documentario di un'ora che sarà trasmesso in dicembre dalla televisione inglese e che contiene le ultime testimonianze di Mercury al lavoro, la sua ultima intervista, il diario della realizzazione di «Made in Heaven», le tappe fondamentali della venticinquennale storia della band.

«Made in Heaven» contiene tutto il materiale finora rimasto inedito di Freddy Mercury, con l'eccezione forse di qualche brano «diviso». Dopo 25 anni e 130 milioni di dischi venduti, la storia di un successo compie il suo passo finale. Visto poi che secondo Jim Beach, i fan hanno poche speranze di rivedere insieme sul palco Brian May, Roger Taylor e John Deacon.

Paolo Biamonte



Mercury, il leader dei Queen, morto di Aids il 14 novembre 1991.

MUSICA/DISCHI - 2

E Bruce Springsteen farà tredici con «The Ghost Of Tom Joad»

ROMA — Si intitola «The Ghost Of Tom Joad» il tredicesimo album di Bruce Springsteen (nella foto) che sarà pubblicato in tutto il mondo il 21 novembre. Ispirato alla storia di uno dei protagonisti di «Furore» di John Steinbeck, il disco contiene 12 nuovi brani.

Subito dopo la pubblicazione di «The Ghost Of Tom Joad», Springsteen intraprenderà una tournée acustica in America e in Europa.



MUSICA

Liliana Moro voce nuova

UDINE — La giuria della Selezione «Voci nuove del Teatro d'Opera», indetta dall'Agimus di Firenze, ha assegnato il primo premio al soprano udinese Liliana Moro.

La giovane cantante da diversi anni cura la sua preparazione con Fabrizio Del Bianco, maestro collaboratore al Conservatorio di Trieste e ideatore, con Patrizia Greco, del Laboratorio Lirico di Monfalcone.

TEATRO: DIALETTO

In bilico fra il tono faceto e sentimentale

TRIESTE — L'Armonia ha aperto venerdì scorso la stagione al teatro Silvio Pellico con la commedia «Amor no xe brodo de fasoi» di Laura Marocco Wright, interpretata dagli «Ex allievi del Toti» per la regia di Bruno Cappelletti.

La Marocco, autrice ormai ben collaudata del teatro dialettale, questa volta ci propone una vicenda continuamente in bilico fra il tono faceto e sentimentale, propendendo alla fine per quest'ultimo. La storia si ambienta nel 1939 (quando si avvertono già nell'aria i primi venti di guerra) e si

svolge fra le pareti domestiche di una modesta famiglia a cui i problemi non mancano: il padre, ex capo-stivatore, disoccupato dopo un incidente, ha poca voglia di lavorare ma ne ha troppa... di bere, la madre è perennemente agitata, la figlia, che dovrebbe risolvere i problemi della famiglia con un buon matrimonio, non ha ancora le idee molto chiare su cosa sia l'amore. Aggiungendo poi un cugino arrivato all'improvviso, un innamorato impaziente, una vicina di casa zelante... e le carte si mescolano, con risultati abbastanza bizz-

zarri, passando dalla realtà alla farsa con disinvoltura, finché naturalmente, i nodi si sciogliono e i conflitti si riappacificano nell'immancabile lieto fine.

Fra i personaggi, che oscillano di continuo fra impianto realistico e caricatura (come il padre e la madre), passando da uno all'altro con poca credibilità psicologica, il personaggio più vero è quello della figlia che confessa sinceramente di provare confusione nei suoi sentimenti, di non sentirsi matura per le scelte ma frastornata dal conflitto fra affetto e interesse, un te-

ma che poteva essere più sviluppato. Si ritorna invece nel clima comico ricorrendo agli espedienti della farsa.

Nel complesso la commedia agita gli ingredienti di un cocktail (sorriso, equivoco, sentimento), i dialoghi scorrono in un dialetto sciolto con la ricerca, ogni tanto, di espressioni, oggi, in disuso: segno che questo teatro riesce a essere, sempre più spesso, documento filologico e sempre meno rappresentazione di vita vissuta.

Repliche il 10, 11 e 12 novembre.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995 - Sala Tricovich. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tricovich (9-12-16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995 - Sala Tricovich. Venerdì 10 novembre, ore 20.30 (turno A), e domenica 12 novembre ore 18 (turno B). Concerto diretto da M. Michel Tabachnik. Solista Sergey Krylov. Musiche di Prokofiev, Mahler. Biglietteria della Sala Tricovich (9-12-16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995 - Sala Tricovich. Concerto della London Philharmonic. Direttore Thomas Sanderling. Solista Claudio Crismani. Musiche di Wagner, Liszt, Brahms. Oggi, lunedì 6 novembre ore 20.30. Biglietteria della Sala Tricovich (9-12-16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - in collaborazione con Trieste Contemporanea sezione musica Trieste Prima. Concerto di Vojko Cesar. Musiche di Viozzi, Pipolo, Vidali, Bettinelli, Dominutti, Ramovs, Stockhausen. Mercoledì 8 novembre, ore 20.30. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria della Sala Tricovich (9-12-16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali). Biglietteria di Galleria Proti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) e presso aziende, scuole e università.

TEATRO MIELA «Per Trieste Contemporanea». Ore 21: proiezione del film «Breme Teher» («Il fardello») di Vuk Babic (1972), v.o. sott. italiani. Presentazione di Dodato Bratina e Vuk Babic.

TEATRO MIELA. Domani, ore 21 l'Associazione «Il Gabbiano» presenta lo spettacolo teatrale «La fuga di Stoben».

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Die hard - duri a morire» di John McTiernan con Bruce Willis, Jeremy Irons e Samuel L. Jackson. Dolby digital.

ARISTON. Protagonista Donna. Julia Roberts è una giovane donna che si libera dai vincoli imposti dalla tradizione. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Qualcosa di cui... sparare» di Lasse Hallström (Buon compleanno Mr. Grape) con Julia Roberts (Pretty Woman), Dennis Quaid, Gena Rowlands, Robert Duvall, Kyra Sedgwick. Un cast straordinario, una commedia divertentissima, un film per tutti.

ARISTON. MATTINATE PER LE SCUOLE. Fino a sabato 11 novembre: «Terra e libertà» di Ken Loach, il film capolavoro sulla guerra di Spagna. Prenotare tel. 304222 ore 16-21 (ingresso lire 7000).

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «La seconda volta» di Mim-

mo Calopresti, con Nanni Moretti. Un incontro tra il passato e il presente, tra una vittima e un carnefice. Da lunedì a venerdì ingresso al primo spettacolo L. 7000. Possibilità prenotazione biglietti. EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «Apollo 13» di Ron Howard, con Tom Hanks, Kevin Bacon e Bill Paxton. Il film più atteso dell'anno nella sala che rinasce a nuova acustica.

MIGNON. Solo per adulti. 16. ult. 22: «Pazzi per Linda». Novità assoluta dalla Polonia. Domani: «Intimi tradimenti anali».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Nine months - imprevisi d'amore». Un nuovo record di risate! Con Hugh Grant e Robin Williams. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Show girls» di Paul Verhoeven. Dal regista, dallo sceneggiatore e dai produttori di «Basic Instinct», un film ancora più caldo! Prima di entrare al cinema lasciate le vostre inhibizioni fuori della porta! V. 14. Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Mowgli, il libro della giungla». Per la seconda volta la Disney realizza «Il libro della giungla» ieri a cartoni animati, oggi con personaggi veri. Due film, due capolavori interpretati da Jason Scott Lee. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ivo il tardivo». Un divertente «Forrest Gump» all'italiana con Alessandro Benvenuti e Francesca Neri. Dolby stereo. Ultimo giorno. Domani: «Il primo cavaliere».

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: per la rassegna «4 lingue, 1 cinema» oggi «La moglie del soldato» in versione originale inglese. Abbonamenti alla cassa.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: «Batman Forever». Il più grande successo dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: In anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni (con la collaborazione di Wim Wenders) con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastre, Jeremy Irons, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica. Ore 18, 20, 22: «Il buio della mente» (La cérémonie) di Claude Chabrol con Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert. Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia. Prossimo film: «Nine months - Imprevisti d'amore» di Chris Columbus.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Show girls». Del regista di «Basic Instinct».

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Die Hard», con Jeremy Irons e Bruce Willis.

«No pasaran»

TERRA E LIBERTÀ di Ken Loach (GB 1995)

Mattinate per le SCUOLE all'ARISTON fino a sabato 11 novembre Prenotare tel. 304222 (ore 16-21)

AI CINEMA

AMBASCIATORI NAZIONALE

SEMPRE E SOLO GRANDI FILMS!

BRUCE WILLIS - JEREMY IRONS

DIE HARD

DURI A MORIRE

HUGH GRANT - ROBIN WILLIAMS

NINE MONTHS

IMPREVISTI D'AMORE

ELIZABETH BERKLEY

SHOW GIRLS

JASON SCOTT LEE

MOWGLI

IL LIBRO DELLA GIUNGLA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel./fax 0432/366766.

Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milano-fiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/66769.1, fax 02/66715325; **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/1, tel. 035/222100, fax 035/212304; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno pubblicati festivi e posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

VENTIQUATTRENNI offresi come pulitrice case uffici negozi. Telefonare 040/314438-634921.

Impiego e lavoro offerte

A.A. CERCASI apprendista idraulico. bandolo militare esente. Telefono 040/309098. (A11990)

A. GRIZZLY Italia SpA produttrice macchine pulizia industriale per forlissima richiesta necessitano agenti. Il supporto costante e il ricco portafoglio clienti permettono guadagno medio 7.000.000 mensili. Informazioni gratuite 1670/14923.

AGENZIA seleziona giovani per inserimento moda, pubblicità, fotomontaggi, cinema, televisione. Formazione professionale per inesperti. Tel. 1678/47087. (GBO/4)

ALBERGO cerca portiere notturno conoscenza lingue computer. Scrivere a Casetta n. 29/S Publied, 34100 Trieste. (A12043)

AZIENDA europea settore estetico sanitario seleziona consulenti anche part-time lavoro in zona di residenza. Telefonare lunedì ore 17.30-18.30 allo 040/299491.

AZIENDA leader nella produzione di elementi in legno della zona di Gradisca d'Isonzo ricerca operatori esperti macchinari lavorazione sedie e mobili ed un caporeparto comprovata esperienza, telefonare da lunedì a venerdì dalle 17 alle 18: numero 0432/706439. (B00)

GORIZIA cerchiamo due studentesse o signore per attività

part-time di telemarketing desiderose di conseguire un guadagno certo. Offriamo ambiente professionale piacevole, telefonare per appuntamento 0481/33711. (B00)

ORGANIZZAZIONE internazionale cerca persone per nuovi contatti commerciali e clienti requisiti essenziali entusiasmo e intraprendenza. Per appuntamento tel. 040/380321 da lunedì a giovedì ore 9-12. (A11949)

SELEZIONIAMO 60 bambini bambine per eventuali spot pubblicitari nella vostra città. Studio Elite, telefonare 06/6629756. (G2388)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A12032)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione role veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12032)

Acquisti d'occasione

LIBRI intere biblioteche stampate cartoline tutto il mondo fotografie acquisto pagando il massimo, tel. 0481/33776. (B00)

Auto-moto-cicli

PULLMINO Transit 2000 benzina garanzia totale. Autocar, Forti 4/1, 040/828655.

RENAULT Espace Quadra stipendio occasione 1989 traino. Autocar, Forti 4/1, 040/828655.

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994-424186.

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari personali aziendali mutui a dipendenti artigiani commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657.

LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamento aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

A. AZIENDE/PRIVATI veloci e n t e 10.000.000/500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo 045/8201288. (GBO)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopra-luogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G176096)

CREDIT EST srl
- PRESTITI ANCHE PICCOLI
- BROCCAZIONE DIRETTA
- ESITO IN GIORNATA
- RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI
Via S. Lazzaro 17
Tel. 034025 - Trieste
Fogli analitici in loco

Case-ville-terreni vendite

BIBIONE mare: vendo villino con giardino e piscina, arredato elegantemente 89.500.000, appartamento 3 posti letto 44.000.000. 0431/430428 - 438085. (A00)

MONFALCONE vendesi appartamento tre camere garage cantina autoriscaldato. Immobiliare Centro 0481/411516. (C0769)

VENDO camera matrimoniale fine Ottocento viennese. Telefonare dopo le venti 0432-523758. (GUD)

IDEANATALE TI REGALA
IL PICCOLO
NON PERDERE
IDEANATALE DI QUEST'ANNO.



ideanatale 95'

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE
10 - 13 NOVEMBRE
ORARIO 10.00 - 22.00

XII MOSTRA
ARTE ORAFA

VETRINA NAZIONALE
DELL'ARTE ORAFA
E' A IDEANATALE '95

IL PICCOLO
TI REGALA ARTE ORAFA.
NON PERDERE
IL PICCOLO DI
VENERDI' PROSSIMO.

Viva le vacanze

Al Club Med si taglia il prezzo, non la vacanza: **-10%** prenotando entro il 10 novembre.

Se prenotate le vostre vacanze al Club Med entro il 10 novembre, avete lo sconto del 10% in venti villaggi*. Potete scegliere tra gli incantati

mari tropicali e le bianche vette alpine: con la formula Club Med il divertimento è pieno, il prezzo no. Affrettatevi: se prenotate tra il 13 e il 30 novembre,

lo sconto diventa del 5%. Telefonate subito al Club Med allo 02-7735 o alla vostra agenzia di viaggi. **Club Med. A partire dai tuoi desideri.**

Club Med
02-7735

o presso la vostra agenzia di viaggi



* La promozione si riferisce a periodi di vacanza dall'1 novembre '95 al 30 aprile '96 e non si applica ai periodi di soggiorno che includono le date dal 31 dicembre '95 al 3 gennaio '96.